CREPUSCOLO

Di Juan Branco

@anatolium

https://youtu.be/yEtmZKE5jhw

Il paese sta entrando in varie convulsioni dove l'odio e la violenza hanno messo radici. Questa indagine sui motivi intimi del regime macronista, scritta nell'ottobre 2018, dà credito a questi odi e violenze che sono diventati molto più disprezzati.

E' istituzionalmente impenetrabile a causa dei legami di corruzione, nepotismo ed endogamia che stanno per essere esposti.

Tutti i fatti, tuttavia, sono stati esaminati e verificati in dettaglio. Espongono un grande scandalo democratico: la presa del potere da parte di una piccola minoranza, che ha poi fatto sì che il suo usufrutto fosse ridistribuito al proprio popolo, in un diversivo che spiega l'esplosione di violenza che abbiamo visto.

Chi lo spiega perché lo scandalo a cui è soggetto non è stato detto o rivelato, alimentando con compromessi successivi una violenza che non poteva che scoppiare. In un paese in cui il 90% della stampa è nelle mani di pochi miliardari, l'esposizione della verità è una questione complessa, e la capacità di parlare e cogliere la realtà continua a deteriorarsi per i leader e le "élite" e per il "popolo".

Un francese su due - il sondaggio *Yougov* del 4 dicembre 2018 [1]- vuole che Macron si dimetta. Dobbiamo misurare la forza di questa cifra: non si tratta di dire che un francese su due non vorrebbe che il Presidente della Repubblica. Ma che un francese su due, la stragrande maggioranza dei quali crede e aderisce al sistema politico esistente, appena un anno dopo un'elezione presidenziale, ritiene che il suo risultato dovrebbe essere invalidato dalla partenza di chi teoricamente avrebbe dovuto guidarli per cinque anni.

Non è difficile dedurre da ciò che una larghissima maggioranza lo approverebbe, se questo autunno o il licenziamento si verificasse.

Come si può spiegare tutto ciò, quando formalmente questo essere sembra aver rispettato tutte le condizioni che fanno sembrare democratica un'elezione?

1https: //www.capital.fr/economiepolitique/lamoitiedesfrancaissouhaitentlademissiondemmanuelmacron1318654

Semplicemente, dimostrando che questo essere ha solo *formalmente* rispettato il nostro sistema democratico, e invece l'ha fatto fallire. E che l'illegittimità avvertita dalla maggioranza dei nostri concittadini è una realtà.

I nostri giornalisti e commentatori, partiti politici, si rifiutano sempre di dirlo e ci credono, di indagare. Questo è naturale, perché, come mostreremo, erano complici e vettori principali dello stupro democratico che si è verificato, un gioco di apparenze in cui un essere è stato presentato al popolo per mascherare la sua realtà.

Le parole sono difficili. Eppure, lo scoprirete: sono giustificate. Quello che stiamo per sconfiggere simbolicamente ha preso il potere, letteralmente, a spese dei principi democratici e repubblicani a cui ci atteniamo e con i quali chiediamo la sua partenza o il suo licenziamento.

Non c'è sedizione nella chiamata di Emmanuel Macron ad andarsene, perché è stato lui e gli interessi che lo hanno formato a comportarsi come sediziosi per prendere il potere. Apprezziamo l'importanza di queste parole, che partono da qualsiasi disaccordo *politico*: è il significato stesso del nostro confronto con questo essere, l'idea stessa che apparteniamo allo stesso gruppo, che è interessato.

Ci troviamo in una situazione eccezionale.

*

Notare quanto segue. Nessuna voce istituzionale, nei media , nei partiti politici o altrove, esprime questo desiderio di impeachment , quando, come abbiamo visto, riguarda *almeno la* metà della popolazione. Nessuno di loro, ad eccezione dei giubbotti gialli che sono invitati e trattati con folclore per screditarli sui televisori, ha ripreso questa rivendicazione principale. Tuttavia, è compito dei media e della politica, in una società democratica e liberale, rappresentativa, parlare ed esprimere le intenzioni della popolazione. Se non interviene, e se non interviene con tanta ferocia, allora il principio del nostro regime ne risente.

Questo, e solo questo, giustificherebbe la violenza che è esplosa. Come hanno potuto questi esseri, infatti, farsi sentire, in un sistema in cui la loro parola non solo è negata, ma semplicemente resa invisibile? In questo paradosso che nessuno vuole affrontare, la prova di un fallimento profondo, un fallimento che deve essere corretto.[2]

Tutti sembrano intrappolati nella trappola di quello che si chiamerà, e noi lo giustificheremo, un sistema oligarchico. Cioè, uno spazio pubblico dominato da individui la cui ricchezza dipende direttamente o indirettamente dallo Stato, e che l'hanno investito per assumere il controllo dei media e garantire così la conservazione dei loro interessi a scapito del bene comune.

Uno Stato che troviamo oggi e senza possibilità, in un momento in cui i popoli rivendicano i loro diritti, non più dedicati a questo bene comune, ma al mantenimento dell'ordine, cioè di ciò che esiste e di coloro che vi hanno messo i loro. Anche per servire le popolazioni.

Quello che dobbiamo dimostrare ora è che Emmanuel Macron è stato "piazzato" molto più di quanto sia stato eletto. Che la stampa ha agito in questo campo con complicità. E che la rabbia e il desiderio di licenziamento che anima la maggioranza dei nostri concittadini è legittimo.

*

Abbiamo parlato su Twitter e altrove dei meccanismi che portano all'organizzazione della TF1 di venti ore, delle interviste presidenziali con France 2, della nomina e del reclutamento dei giornalisti secondo diverse affinità, dei sistemi di compromesso e ridistribuzione che si stanno mettendo in atto a tutti i livelli per garantire che non si dica nulla sui meccanismi che governano la produzione dei concittadini sono legittimi.

Abbiamo detto altrove come Emmanuel Macron ha portato avanti un vero e proprio sradicamento democratico, il cui unico sbocco

2 La Francia si insubordinata, tutta nella sua ricerca di rinnovamento, cerca solo una dissoluzione parlamentare, per la quale ci chiediamo cosa ci porterebbe. Il Raduno Nazionale, nel panico, chiede "il rispetto per le istituzioni della quinta repubblica". Gli altri sono insignificanti.

potrebbe essere l'irrigidimento autoritario del regime - fino all'eccesso - o il collasso.

Quello che stiamo per rivelare qui è la realtà che ha permesso di mettere in atto questo potere. La strada, per esempio, Edouard Philippe, dal nulla, è salita alla carica di primo ministro, dopo essere stato pietosamente perso tra le missioni di lobbying per una grande società nucleare e vari apparatchikism con *Les Républicains*. Come e perché Ludovic Chaker e Alexandre Benalla sono stati reclutati all'Eliseo per costituire una guardia pretoria che funge da "polizia privata" di Emmanuel Macron, secondo il modello che Bernard Arnault lo ha presentato a Bernard Squarcini, ex direttore della DGSI, attualmente sotto inchiesta per aver messo al servizio il suo nuovo capo, LVMH, le sue reti e talvolta i servizi segreti del nostro paese.

Come tutto questo, nonostante le coraggiose indagini di alcuni, non sia mai stato detto correttamente.

Parleremo del perché Édouard Philippe ha preso un posto così importante con Emmanuel Macron, dove la *stampa libera* e le sue centinaia di giornalisti sono stati soddisfatti di averne fatto la storia che Macronia gli ha dettato.

Ciò che qui dimostreremo è che, in questo caso, come in centinaia di altri casi, non è stata fatta una narrazione democratica. Solo in occasione di eventi importanti come la nomina di un capo di governo, la Francia è stata tenuta all'oscuro. E che il problema democratico che ciò solleva è ontologico: minaccia il nostro regime, privando i suoi leader di ogni legittimità, poiché trasforma le loro elezioni in una farsa volta a mascherare le forze reali che li hanno spinti. Mostreremo come un essere, Jean-Pierre Jouyet, che tutti i giornalisti politici conoscono, di cui nessuno ha indagato nelle loro relazioni a Macronia[3], come è stato fatto, con Henry Hermand - milionario incaricato di finanziare la vita privata di Macron[4] - e Xavier Niel, presidente Macron.

3 Raphaëlle Bacqué e Ariane Chemin, giornalisti che potrebbero essere considerati con pochi altri come i direttori effettivi del *mondo*, ma perfettamente informati delle reti che il personaggio mantenuto e autori di un'indagine su di lui sotto François Hollande, sono stati tremendamente silenziosi su di lui dall'elezione del signor Macron.

4 Ma anche, e probabilmente in violazione della legislazione elettorale, Young People with Macron, come dimostrano i Macronleaks, sotto il nome in codice "HH".

Ciò che si dimostrerà qui è che il sistema messo in atto da questi esseri è stato sufficiente ad aggirare tutte le garanzie della nostra democrazia, e ha permesso di stabilire un potere la cui legittimità è giustamente contestata, dove l'autodeterminazione e il conflitto di interessi sono stati stabiliti come norme, e dove gli uomini di potere sono stati intronizzati per mantenere l'ordine e il bottino.
Ciò che verrà dimostrato qui è che coloro che sono qualificati dai piccoli soldati dell'ordine stabilito come "violenti", tutti quei giubbotti gialli che sono stati così derisi, sono quelli che hanno capito meglio degli altri. Perché stanno lontani dai giochi d'influenza che marciono nella piccola Parigi. Perché non beneficiano direttamente o indirettamente dei pretesti offerti dallo Stato a coloro che accettano la loro schiavitù: hanno visto subito i trucchi che si cercavano di imporre loro. Hanno capito senza doverlo sentire, tra le altre cose, che la carbon tax era solo una copertura per far pagare a tutti quello che alcuni, attraverso l'ISF, l'*uscita*, la *flat tax* e mille altri dispositivi, stavano riscuotendo.

Questo legame tra i fatti, questa discorsività, nessun membro della nostra "élite" ha cercato di implementarlo in questo periodo nello spazio pubblico. Sono loro, quelli che si supponeva fossero "analfabeti", che sono legittimati come concittadini.

Ciò che questo testo intende dimostrare è che sono coloro che chiedono la partenza del Presidente, e non coloro che lo difendono a nome delle istituzioni, che hanno rivolto la loro attenzione ai difensori della nostra Repubblica e della democrazia.

*

In Francia c'è stata una violenta rivolta dal 24 novembre 2018. Questa violenza, a differenza di quella che ci viene inflitta quotidianamente da chi si compromette con il sistema, è stata tutt'altro che gratuita. Mirato, ponderato, riflessivo, esasperato da politiche che hanno aumentato le disuguaglianze già insostenibili e distrutto la società, ha attaccato beni e funzioni. Come liberatrice, era fonte di gioia e di connessione. Controllato, è stato pensato.

In una società in cui sono sempre le stesse persone che soffrono di incertezza, paura di perdere la loro posizione e precarietà, ha invertito i ruoli. Ora la borghesia e gli stanziali, ora i saccheggiatori e i profittatori, tremavano. Ora, coloro che avevano allegramente, gioiosamente, gioiosamente, senza mai temere contraccolpi, sono stati esposti.

Ecco perché un essere come Mr. Couturier, si dimostra così veemente nell'attaccare una rivoluzione che sente essere il primo oggetto. Ecco perché *Le Monde* ha tanta paura di sostenerlo.
Questo testo spiega e legittima la loro rabbia. Dimostra che le politiche hanno la loro fonte e che i loro sentimenti sono una realtà. Questo testo dà fondamento e ragione alla loro rabbia. *Dimostra* - la parola è forte, è giustificata - che avevano ragione. Dai fatti, lontano da qualsiasi ideologia, egli mostra perché questa rabbia era sana e necessaria. Perché devono essere abbandonati.

Tutta la violenza è un fallimento nelle comunicazioni. Tuttavia, ciò che dobbiamo spiegare ora è che questo fallimento è stato organizzato da pochi per servire i loro interessi, a livello di società. Si basava su mille compromessi, manipolazioni e operazioni varie che hanno portato all'organizzazione di elezioni illegittime che la maggioranza sta ora cercando di negare.

Questa violenza, che molti ora chiedono di condannare, è una *loro* responsabilità e deve essere loro restituita.

I

Il potere presidenziale sta entrando nel crepuscolo. Con un certo ritardo, le epistole sembrano decifrare il funzionamento di un'ascesa presentata nel suo tempo come miracolosa, quella di un giovane dai templi biondi e dagli occhi del cielo che, per la sola grazia del talento e dell'audacia, ha conquistato un intero paese.

L'innocente resoconto di questa concezione immacolata, ripetuta in loop e all'unanimità da una stampa disperata, si rompe con la dolcezza degli inizi. Come in ogni impresa infondata - e l'epopea macronista, come vedremo, lo era particolarmente - le tinte dello zolfo coprono a velocità di combustione i frammenti di gloria che pensavamo fossero stati definitivamente tracciati. Lo sfondo del potere, fatto di backstage e compromessi, corruzione e inferiorità, di destini mobilitati per sottrarre la Francia al suo destino, appare passo dopo passo. E questa retroilluminazione ha un colore molto particolare: quello del sangue.

Questo sangue non è solo quello dei soliti uomini d'affari e corruttori, questi cortigiani che sono trasportati da tutte le potenze. Spalma l'ombra di Emmanuel Macron con una sostanza più particolare, fatta di delinquenti e intrigatori che pensavamo relegati nelle nostre secche e nei nostri fondali.
L'affare sta andando più velocemente del previsto, le rivelazioni si susseguono, e ora la sfida di prendere il potere abbastanza velocemente per le macchine di propaganda di stato per coprire la bruttezza dell'approccio nel tempo sta per essere persa. Gli

intriganti templi giovanili dell'uomo sembrano perline. E' ora di finirla.

*

Le ostilità sono state lanciate *con la* pubblicazione del libro *Mimi*, di Grasset. Esplodendo i confini opachi finora tracciati in nome dell'intimità da una stampa compromessa e dominata, il testo, opera di due giornalisti investigativi e di uno scrittore, evidenzia, nell'autunno del 2018, uno dei pezzi principali del "tessuto del consenso" che ha permesso la vittoria di Emmanuel Macron, attraverso un massacro senza precedenti, quasi fisico, imposto da una certa casta ai francesi.

L'indagine mette in luce la figura di Michèle Marchand, l'elemento centrale di una grande impresa di comunicazione nata con l'aiuto di un miliardario, un certo Xavier Niel, per far conoscere e ammorbidire dal popolo francese uno sconosciuto assoluto appena cooptato dalle élite parigine, puro prodotto del sistema trasformato in pochi mesi in un'icona adulata dalla redazione di Gala, VSD, Paris Match e di alcune altre riviste attentamente mobilitate.

Un essere la cui notorietà, pari per natura a quella delle celebrità del reality TV, non poteva che crollare attraverso questo dispositivo.

*

Quello che il libro ci dice è la seconda fase della presa di potere di Macron, dopo quella che gli ha permesso di essere adottato da un'oligarchia parigina, che ora presenteremo.

Ciò che il libro rivela, ma mal rivela, è in che misura le reti più putride dei più rancidi di Francia sono legate a quelle persone potenti che vantano un'elegante moralità e valori dignitosi.

Stranamente tenuta lontana da molte emittenti televisive e mediatiche, l'indagine condotta da Jean-Michel Décugis, Pauline

Guena e Marc Leplongeon rivela come un ex magnaccia diventato miliardario e poi oligarca, un certo Xavier Niel, abbia incontrato all'inizio del XX secolo una donna dell'*azienda*, Michèle Marchand, imprigionata soprattutto per traffico di droga, e abbia deciso di unire le forze con lei per farne parte della sua rapida ascesa verso le più alte fortune francesi.

La prima stranezza che il testo rivela è che questo "Mimi" Merchant è stato incontrato da Xavier Niel grazie alle reti che aveva coltivato durante il periodo di detenzione. Se uno è stato imprigionato a Fresnes e l'altro nella cella VIP del Dipartimento della Sanità - dove è stato protetto dal giudice istruttore Renaud Van Ruymbeke, che più tardi avrebbe detto di essere affascinato dal personaggio, come era stato da molte persone potenti, risparmiandogli troppo a lungo in prigione dalle sue requisizioni - il libro ci dice che il loro avvocato era comune e li ha introdotti reciprocamente.

Ricordiamo che Xavier Niel è ora il proprietario dei più importanti media del nostro paese, e che ha messo alla loro testa uno scagnozzo, Louis Dreyfus, incaricato non di censurare o farglielo dire direttamente, ma di reclutare e licenziare, promuovere e punire. Quello che vedremo è molto più importante.

Questa prima sorpresa non è sufficiente. Infatti, i più irregolari delle persone più ricche del nostro paese non hanno più suscitato scandalo da quando si sono fatti amare, e hanno quindi iniziato a riacquistare tutti i media del paese - meno di dieci di loro possiedono il 90% della stampa scritta, non dimentichiamolo - per controllare la loro immagine, o, come dice il sig. Niel, per "non essere vittima di bullismo". E se Xavier Niel si è coperto di qualche oscurità da cui fugge la maggior parte dei suoi simili, sotto forma di buste che hanno alimentato una rete di prostituzione di cui sembra non sapere nulla, sappiamo da tempo che le fortune sono più spesso il risultato di putrefazioni cadaveriche che di atti che si qualificano come beatificazioni.

Tuttavia, *Mimi non si ferma* qui e "rivela" un elemento un po' imbarazzante per le apparenze benintenzionate della nostra élite. Aspetti di cui si ricorderà l'importanza: i nostri *dominanti* sono considerati legittimi in quanto affermano di *dare il comando*. La loro esemplarità - morale, intellettuale o performativa - legittima i privilegi loro concessi e sembra essere la chiave del potere che la società attribuisce loro. Se questo *impero dovesse* crollare, l'intero edificio cadrebbe di conseguenza.

Questo è l'elemento rivelato dal libro *Mimi* e che, per modestia, la piccola Parigi non ha osato far conoscere fino ad allora al resto del paese, compreso il più grande quotidiano francese, *Le Monde*, questo grande quotidiano che tuttavia vanta una infallibile indipendenza.

Questo elemento è il seguente, ed è diviso in due parti: Xavier Niel ed Emmanuel Macron sono amici di vecchia data, e il primo ha mobilitato la sua fortuna e la sua rete per far eleggere il secondo mentre era ancora uno sconosciuto. Il fatto che Xavier Niel è proprietario del gruppo *Le Monde*, ma anche di *Obs* e detiene partecipazioni minoritarie in quasi tutti i media francesi non di proprietà di un altro oligarca, compreso *Mediapart*, non è probabilmente dovuto al fatto che i nostri giornalisti, molto modesti, non hanno mai rivelato i loro legami, e *a fortiori* che questi legami avrebbero alimentato la fornitura di alcune delle sue risorse al servizio del signor Macron, che avrebbe dovuto essere registrato in contanti. Tuttavia, tale disponibilità dovrebbe tornare *almeno all'*inizio del 2010. Cioè tra i tre e i sei anni prima dell'elezione del signor Macron.

L'elemento non è insignificante. Oltre all'ovvia violazione del codice elettorale e delle norme sulle spese di campagna elettorale per mettere i fondi di un miliardario a disposizione di un candidato senza alcuna dichiarazione, va ricordato che la fortuna di Xavier Niel dipende direttamente dalle decisioni dei

nostri governi - sarebbe sufficiente che lo Stato ritirasse le licenze telefoniche concesse a Free perché la sua fortuna crolli immediatamente. La sua dipendenza dall'immenso potere politico è tale che François Fillon ha deciso di concedere una licenza telefonica a Free - esplodendo la capitalizzazione di mercato di Free, di cui oltre il 50% è ancora di proprietà di Niel - al solo scopo di "infastidire" Nicolas Sarkozy (sicuramente).

Infatti, il signor Sarkozy odiava il signor Niel, che lo restituiva bene, *l'amicizia che il* primo aveva con Martin Bouygues, che vedeva il suo impero tremare a causa del secondo, non avendo nulla a che fare con esso. Il signor Fillon, nella sua guerra latente contro l'uomo che lo aveva nominato, aveva trovato molto da vendicare, e forse per far tremare uno dei sostenitori di colui che avrebbe tradito.

*

Comprendiamo l'importanza per il sig. Niel di compiacere le élite politiche e tecnocratiche del nostro paese e, quindi, di costituirsi come oligarca investendo nella stampa per garantire che questi politici gli conferiscano un'influenza su cui possa giocare - esattamente come fa il suo avversario Bouygues con il 20H del TF1, invitando i leader del nostro paese in base alla loro capacità di servire i suoi interessi.[5]

Il sig. Niel ha un piacere infinito nel pranzare con qualsiasi giovane e intrigante persona che gli mostri il suo interesse, a condizione che sia passato attraverso una di quelle fabbriche d'elite che garantiscono un destino d'oro - Politecnico, l'Ecole Normale supérieure o l'ENA[6]. In seguito invita e fissa questi compagni di cordata[7] in un ristorante vicino alla *Madeleine*, dà

5 https://fr.news.yahoo.com/xavier-niel-free-accuse-bouygues-faire-lobbying-gr%C3%A2ce-133915069.html

6 Questo è stato il nostro caso nel gennaio 2014, quando ha annunciato che un giovane segretario generale aggiunto della Repubblica sarebbe diventato presidente.

7 perché sì, il signor Niel, contrariamente a quanto viene raccontato da una leggenda fatta con l'aiuto di Mimi, fa parte di questo sistema, come il buon erede di una confortevole borghesia che lo ha fatto iscrivere in una di queste classi preparatorie dell'élite scientifica, distorsioni della scuola repubblicana che sacro e consacrare gli eredi più giovani del nostro paese.

loro un'intera azione per dare loro l'impressione di poter unire le forze, e fa in modo che siano mantenuti legami cordiali, che non esiterà a mobilitare in seguito. Così, diverse centinaia di alti funzionari sono già stati curiosamente *influenzati*, al momento di scrivere, in un momento in cui la carne è ancora tenera e le idee sono mal formate.

Tutto questo è conosciuto e conosciuto da tutti coloro che partecipano a questa *carrozzina* politico-mediale che è la piccola Parigi. È quindi sorprendente che i legami tra uno dei più importanti oligarchi del nostro paese e il suo presidente siano stati rivelati solo nel settembre 2018. Non solo perché dovevano essere conosciute per controllare i possibili conflitti di interesse e gli interventi nello spazio democratico che il sig. Niel avrebbe potuto attuare, ma anche perché avrebbero permesso di sollevare un velo sull'immacolata concezione che ha fatto miracolo durante l'elezione di Macron. Avremmo votato allo stesso modo, se avessimo saputo che questo ammirevole giovane, toccato dalla grazia e uscito dal nulla con la sola forza del suo talento, era di fatto spinto da uno degli uomini più potenti e influenti in Francia, che sospettiamo non agisse senza interessi, ancor prima che fosse stato presentato ai francesi?

*

Certo che no, certo che no. Eppure, quando il caso è stato conosciuto, abbiamo taciuto. Nessuno ha fatto la spia. Fu solo dopo un libro in cui entrambi furono coinvolti in due brevi capitoli, un anno e mezzo dopo questa elezione e almeno quattro anni dopo il loro primo incontro, che l'informazione fu rivelata - e ripresa, discretamente e senza commenti, da un giornalista di Le *Monde che ne* era ben consapevole, una certa Raphaëlle Bacqué.

Siamo ancora più sorpresi perché è a casa di Xavier Niel, nella celeberrima Stazione F - costruita a Parigi con il sostegno del sindaco di Parigi, Anne Hidalgo, alla quale Xavier Niel ha presentato la sua *missi dominici* Jean-Louis Missika, compagno

di viaggio di Free fin dalla prima ora e nominato primo deputato di un sindaco il cui secondo deputato, Christophe Girard, è anche dipendente di un altro oligarca, Bernard Arnault, di cui torneremo; È quindi all'interno di questa lodatissima Stazione F costruita con l'aiuto del potere pubblico eppure interamente dedicata alla gloria di Xavier Niel che Emmanuel Macron è stato accolto più volte e ha anche parlato di questi "nulla" che avremmo visto nelle stazioni, questi cittadini ridotti, a differenza di lui e dei suoi accoliti, per prendere la RER e la metropolitana.

Il cittadino male informato potrebbe aver pensato che fosse stata una pura e felice coincidenza che il sig. Niel e il sig. Macron si fossero scambiati visite e manifestazioni di affetto e sostegno in luoghi che, dalla scuola 42 alla stazione F, sembravano avere come obiettivo quello di servire il bene comune e non la loro influenza e reputazione. Ma i giornalisti, anche se il signor Niel si vantava in tutta Parigi di amare e cercare di essere eletto, e poi sostenere il suo amico? Anche se erano consapevoli del sostegno che le autorità pubbliche avevano dato alla realizzazione di queste piattaforme, che vedevano bene le difficoltà che potevano causare l'organizzazione di queste similitudini, dimostrazioni di forza iper-controllate messe in scena con un aspetto di temerarietà per modernizzare l'immagine del signor Macron, dare l'impressione che egli fosse l'incarnazione del nuovo, creare da solo la fiducia dei suoi compagni più preoccupati creature di queste rivoluzioni che tanto preoccupano?

*

Non lasciamo perdere, anche se il fatto che solo questo elemento sia rimasto nascosto per così tanto tempo è sufficiente a mettere in discussione l'integrità del nostro spazio mediatico e la salute democratica del nostro paese. Perché si scopre che i nostri colleghi si stanno avventurando un po' più in là. Infatti, non si accontentano, come se nulla

fosse successo, di dirci che due persone legate dalla mafia e che ne sono rimaste vicine si sono alleate per eleggere uno sconosciuto alla Presidenza della Repubblica, mobilitando ricchezze e reti per farlo conoscere e imporre ai francesi, nell'idea che egli servisse i loro interessi.

Scopriamo anche, attraverso successivi pointillismi, i modi in cui Xavier Niel è intervenuto nel cuore del nostro spazio democratico per far conoscere e successivamente eleggere il suo protetto. Così apprendiamo nel libro che è stato Xavier Niel che ha offerto a Michèle Marchand di prendersi cura dell'immagine di Emmanuel Macron e di sua moglie, durante un incontro organizzato nel suo palazzo privato con quest'ultima.

Questo palazzo privato, dove si è svolto questo incontro cruciale, non è altro che una replica marmorizzata del *Grande Trianon.*

Mimi Marchand, la regina della stampa popolare, condannata per traffico di droga - è stata arrestata alla guida di un camion carico di 500 chilogrammi di hashish - si è fatta fotografare nell'ufficio del signor Macron nel luglio 2017.

La persona che non esita ad esporre la privacy delle persone per intimidirle e utilizzare le sue fonti per distruggere questa o quella persona al comando era la persona incaricata di introdurre il signor Macron nell'esercito francese. Mimi Marchand, ovvero il mercante di segreti che da vent'anni è sotto i riflettori della stampa popolare, capace di mettere a tacere l'informazione, anche se è nell'interesse pubblico, in pochi istanti, mostrare ed esporre corpi nudi per umiliarli o consacrarli.

Purché la paghiamo bene.

Mimi Marchand e i suoi giorni in prigione, le sue reti nella mafia e nella polizia, i suoi scagnozzi e paparazzi, le sue

minacce e la violenza, le sue buste di denaro che hanno ucciso più di uno, è un amico intimo di Emmanuel e Brigitte Macron.

E questa stessa Michèle Marchand fu presentata a Brigitte Macron-Trogneux dalla sua "amica" Xavier Niel, nel suo palazzo privato, per mettere a tacere le informazioni e trasformare Emmanuel Macron, allora illustre banchiere sconosciuto e ricco, che aveva usato le reti statali per fare fortuna, mettendo in discussione il suo futuro, trasformandolo in un genero ideale, e generando simpatia che nulla nella sua carriera aveva creato.

L'operazione, secondo gli autori del libro, fu un successo, poiché fu direttamente all'origine dei 29 ditirambici - non meno di - 29 ditirambici che *Paris Match* e alcuni altri concesse in pochi mesi a Emmanuel Macron e sua moglie.
Ventinove di loro.

*

Ma come avrebbe potuto un singolo individuo, una donna come Mimi Marchand, da sola o con l'appoggio di un solo miliardario, provocare una tale conversione? Sembra troppo grande.

Ed e' cosi'. In effetti, stiamo cominciando a fare dei riferimenti incrociati tra le cose e le cose non dette che stanno dietro queste indagini. Il proprietario di *Paris Match*, Arnaud Lagardère, i cui autori affermano che Mimi Marchand è il vero direttore, è stato anche cliente di Emmanuel Macron durante il suo soggiorno a Rothschild, che non è menzionato nel libro. Come ha raccontato *Vanity Fair, risulta che lo* scagnozzo mediatico di Lagardère, un certo Ramzy Khiroun, è stato messo a disposizione del sig. Macron da Arnaud Lagardère, non appena è stato nominato ministro dell'economia, per gestire la sua comunicazione. E che è stata quindi l'alleanza di Mimi Marchand e Ramzy Khiroun, Niel e Lagardère, che ha permesso di realizzare questa operazione di comunicazione.

Il signor Lagardère è l'erede di un grande impero che con la sua mediocrità ha fatto passo dopo passo a pelle. La fortuna della sua famiglia è stata fatta dallo Stato.

*

Si scopre che l'accordo ha funzionato così bene che non sorprende che il direttore di Paris Match - nominato a seguito del licenziamento del precedente su richiesta di Nicolas Sarkozy - debba dimettersi nell'estate del 2018, non era per la grazia di una chiamata di Brigitte Macron al tuttofare di Arnaud Lagardère, Ramzy Khiroun, una chiamata fatta su richiesta di Mimi Marchand, che aveva paura di perdere il suo relè principale e la principale fonte di finanziamento. Brigitte Macron sapeva cosa aveva da perdere quando ha perso Mimi Marchand. Per questo motivo, pochi giorni prima Mimi Marchand era stata proposta all'Eliseo per l'assunzione presso i servizi amministrativi del palazzo, che erano stati riluttanti a farlo. Arnaud Lagardère è d'accordo.

Perché questo non è indicato nel libro *Mimi, in* quanto non si dice che Arnaud Lagardère era il cliente fallito di Emmanuel Macron, e che Khiroun e i suoi berlutti erano i suoi *missi dominici*? Perché l'editore di questo libro, *Grasset,* è di proprietà di Hachette, che è stato acquisito da una holding chiamata Lagardère Active, il cui proprietario è un certo Arnaud Lagardère, e il cui direttore effettivo è un certo Ramzy Khiroun.

E stiamo cominciando a capire perché in questo paese nessuno capisce nulla, mentre tutti sentono tutto. Perché lo spazio pubblico francese è attraversato da semi-compromessi che impediscono a chiunque di avere l'indipendenza per raccontare *tutto*: ognuno ha un'affinità, un legame, una dipendenza da una parte di questo sistema che gli impedisce di intersecarsi o affermarsi. E tutti loro, di conseguenza, devono troncare la verità.

*

Ricominciamo. Uno dopo l'altro, abbiamo "scoperto" - un po' in ritardo, si noterà, siamo solo nel settembre 2018 - che a parte il fatto che Xavier Niel ed Emmanuel Macron erano amici da anni - e non è stato detto - che questa amicizia era stata messa al servizio di un progetto politico e aveva messo in moto un'elaborata macchina propagandistica, finanziata dal signor Niel e sostenuta dal signor Niel. Lagardère al di fuori di qualsiasi regola elettorale, almeno dal 2016, probabilmente ben prima; e che questa macchina propagandistica ha svolto un ruolo importante nelle elezioni presidenziali del 2017, permettendo di ottenere decine di persone di Unes de presse, da *Paris Match,* che abbiamo appena citato in Gala, Closer e VSD, a beneficio di uno sconosciuto spinto da allora anche al cenacolo degli aventi diritto.

Ci rendiamo conto che parte di queste informazioni non è stata rivelata perché parte dei media più importanti del nostro paese apparteneva a questo oligarca, e parte degli altri media di quest'altro oligarca: che c'è quindi, contrariamente a quanto viene ripetuto più e più volte dal minimo giornalista a cui chiediamo, che c'è un problema serio nel fatto che la stampa francese è concentrata nelle mani di poche persone molto ricche, che hanno investito nei media perché la loro fortuna dipende dallo Stato. Tutte le parole chiave coperte da giornalisti che osano metterle in dubbio non potranno più farlo in questo momento.

Ma va oltre: quello che abbiamo scoperto è che questi comunicati stampa sono stati venduti da Mimi Marchand a riviste di proprietà per la maggior parte di oligarchi che erano stati in rapporti d'affari con il futuro Presidente della Repubblica nello *specifico*. C'è motivo di credere che questo sia stato fatto perché tutti erano interessati, e non solo perché sono stati sedotti dal colore degli occhi del futuro Presidente e dalla bellezza della coppia che ha formato con Brigitte Macron.

E lo impariamo quando sappiamo anche che queste riviste hanno accettato, e questo senza che nessuno si offenda davvero - e cioè, dando sufficiente importanza alla sua censura - di pubblicare "false esclusive" e "false paparazzades" prodotte da zero dall'agenzia di Mimi Marchand, *Bestimage.*

Che, in breve, il signor Macron è stato presentato su carta patinata sostenendo che non lo voleva e non poteva farci nulla, e che i francesi, credendo di scoprire immagini spontanee, hanno scoperto immagini fatte, prodotte e finanziate da alcuni dei più potenti uomini di Francia per presentare loro una coppia ideale che servisse ai loro interessi.

A questo punto, lo si potrebbe paragonare all'improvvisa ascesa di un certo Putin, V., che fu *messo nella* sua posizione *durante la* notte *attraverso* un'elezione democratica da un'oligarchia che cercava di difendere i suoi interessi, che era nel panico, pronto a vendere al suo popolo qualsiasi burocrate che gli prestasse giuramento, esattamente come il signor Macron fu spinto in pochi mesi a non essere *democraticamente* eletto - moltiplicando per questo motivo le operazioni di comando e di messa in scena che sarebbero state derise in qualsiasi altro paese.

Per giustificare questo riavvicinamento, potremmo ricordare che il signor Macron da allora è stato coinvolto nella gestione dei media statali, comandando e cancellando programmi con amici che assicura che saranno reclutati o mantenuti nei loro posti - pensiamo al signor Delahousse, un Amiens come lo è il signor Macron. Macron, che Delphine Ernotte voleva togliere dal servizio pubblico nell'ottobre 2017 e che, dopo l'intervento dell'Eliseo, è stato mantenuto e si è vendicato nel dicembre dello stesso anno imponendo la trasmissione di un'intervista al Presidente, che è rimasta negli annali per la sua natura domestica, il lancio letterale di un Presidente della Repubblica da parte del servizio pubblico, lungo tunnel di propaganda di

quarantacinque minuti girato negli uffici dell'Eliseo. Pensiamo al signor Pujadas, anche se non molto feroce mascalzone, che è stato espulso dal suo incarico il giorno dell'insediamento del signor Macron. Stiamo pensando ad alcuni altri casi che, colpendo Lea Salamé come Michel Field, potrebbero essere pubblicati presto con un po' di coraggio. Infine, pensiamo a tutti gli altri casi, distribuzioni di prebenda e benefici che il signor Macron attuerà - parallelamente a questa efficace supervisione di parte dei media - per premiare coloro che lo hanno aiutato, utilizzando politiche pubbliche che incoraggino l'aumento della disuguaglianza e si accompagnino ad un autoritarismo e arbitrarietà dilagante, riducendo la libertà con l'aumento della corruzione.[8]

Potremmo farlo, ma in un urlo d'oro, ne saremmo immediatamente accusati. Dopo tutto, in Francia non si muore per omicidio quando sono giornalisti. Moriamo solo per suicidio e inanità, per essere schiacciati quando volevamo confrontarci con il governo e ci siamo rifiutati di arrenderci. Le persone muoiono per compromesso o precarietà, perché i meccanismi per mettere a tacere i coraggiosi sono molto più insidiose che in un paese autoritario, dove devono passare attraverso organismi come il CFS per ottenere la censura delle informazioni. In Francia, l'informazione è diluita, soffocata dalla mediocrità della sua produzione, dalla sua redazionalizzazione, dal prosciugamento dei mezzi postulati - nessuno di questi oligarchi, naturalmente, avrebbe l'idea, dopo aver investito milioni per riacquistarli, di perdere i soldi per questi mezzi di comunicazione che pretendono di possedere per difendere la democrazia. No, in Francia, nessuno si prende il disturbo di uccidere. Dal momento che basta citare i nomi.

Vi sono molti altri elementi che renderebbero inutile il confronto, compreso il fatto che Macron non proviene dai

---

8 Dalla legge sul segreto d'impresa alle privatizzazioni, passando per la *flat tax*, la *tassa di uscita*, l'abolizione dell'ISF, la CICE e molti altri meccanismi più discreti, sono innumerevoli i meccanismi che hanno cercato di alimentare gli interessi delle persone che l'hanno sostenuta, creando un sistema di impunità che ha accompagnato una riduzione delle libertà pubbliche, attraverso l'integrazione dello stato di emergenza nello stato di diritto e tutta una serie di disposizioni legislative e regolamentari che vengono regolarmente denunciate.

servizi segreti, ma da un altro organismo altrettanto importante, l'ispettorato generale delle finanze; che è stato spinto in tempo di pace - dove Putin ha dovuto gestire la Cecenia in una posizione fragile, il che lo ha portato immediatamente a massacri e torture.

Rifiuteremo il parallelismo da quel momento in poi, ma rimarrà, come una piccola musica che ci ricorda la fragilità della nostra libertà, comprendendo che le differenze che potrebbero sembrare di natura potrebbero essere solo di contesto. Rimarremo quindi consapevoli che siamo pericoli creati da questo tipo di ascese programmate e interessate, in ambienti dove non rimane spazio per mostrare la loro maleducazione, dove tutto può essere detto, ad eccezione dei meccanismi che impediscono di rivelare tutto. Ricorderemo come altri detentori di potere alla fine hanno preso il potere, il potere, in modo molto brutale, per compensare la loro fragilità, dopo essere sembrati insignificanti. Ricorderemo che le nostre élite credevano che Poutine fosse una questione di transizione, un baluardo temporaneo della democrazia, così come le élite straniere avrebbero creduto, per un certo periodo, a Macron come baluardo delle nostre libertà. Chi avrebbe mai pensato nel 1999, in questa democrazia risorgente e finalmente liberata dai diritti del passato che la Russia era, che solo pochi anni dopo, la Politkovskaya sarebbe stata uccisa?

Chi avrebbe mai pensato nel 2017 che, mentre un giovane immigrato bloccava il fascismo, pochi mesi dopo, un certo consigliere di questo Presidente, Place de la Contrescarpe, vestito da poliziotto, avrebbe picchiato i manifestanti e per questo non sarebbe stato punito? Che migliaia di manifestanti sarebbero stati nuovamente arrestati, a titolo preventivo, dopo che una campagna di terrore aveva annunciato morti e assassinii, lo spiegamento di migliaia di agenti di polizia e carri armati per le strade di Parigi, per evitare un'insurrezione che cercava di abbattere un sistema di cui non poteva più tollerare gli eccessi?

No, non lasciamoci avvicinare. Ma ci chiediamo ancora.

*

Torniamo ai fatti. Ora, quelli che abbiamo appena esposto rompono in qualche modo l'immagine del giovane uomo dai templi biondi e dagli occhi azzurri che, venendo dal nulla, avrebbe conquistato il paese con la sola forza del merito e dell'amore appassionato che la sua brillante moglie lo ha nutrito. La purezza del nuovo mondo di Emmanuel Macron, un giovane coraggioso capace di rubare e sposare una donna anziana, un fatto che è stato evidenziato fino alla nausea da una stampa vuota e vuota, ha un successo, e il lettore onesto è sorpreso di non essere stato messo a conoscenza dei suoi legami di amicizia e vassallaggio prima.

Dobbiamo insistere su questo punto: sappiamo che, almeno in parte, questa informazione era conosciuta da un grandissimo numero di individui - pensiamo in particolare al rapporto tra Niel e Macron, dato che lo stavamo rivelando noi stessi nel 2016. Perché, a parte il coraggioso e importante giornalista indipendente Marc Endeweld, non è mai stato detto questo? Perché ci è voluto fino alla recensione del libro di cui stiamo parlando da Raphaëlle Bacqué nel settembre 2018 (!) perché *Le Monde* ne facesse una modesta menzione, senza che le informazioni fossero riprese o analizzate, o addirittura per provocare un riesame del sostegno benedetto che è stato concesso a colui che, per mesi, è stato presentato come divinamente proveniente dalla coscia di un Giove che avrebbe cercato di imitare?

Come è possibile che queste informazioni non solo non siano state pubblicate, ma anche contestualizzate, evidenziate, sfruttate e rese esplicite? Che quando era, sembrava uscire dal vuoto, era solo una questione secondaria, mentre permetteva di comprendere brutalmente, all'improvviso, parte delle strane manipolazioni che erano state mascherate ai francesi e

li avevano stregati? Com'è possibile che nessuno si sia indignato che, per questo fatto, nessuno si sia indignato per l'avvio di una propaganda finanziata da un oligarchio e approvata da un secondo, abbia alterato un'intera elezione presidenziale? Che nessuno se ne sia accorto? Che nessuno, in questi semplici termini, l'ha detto e ha espresso indignazione?

Quali strane forze sono in grado di censurare le centinaia di giornalisti politici che, a Parigi, hanno solo il ruolo di rivelare i meccanismi di ascesa e caduta e dei nostri leader ? Questi partecipanti finanziati socialmente, formati nelle migliori scuole del nostro paese, a cui è stato concesso l'accesso esclusivo ai potenti per controllarli a nome della comunità, le cui centinaia di ore di lavoro sono finanziate ogni mese per un unico scopo: che consentano ai cittadini di comprendere meglio il funzionamento del nostro sistema politico e di votare in modo informato, garantendo così che le nostre democrazie liberali non siano solo formali, e non riducano le loro istituzioni a una farsa il cui obiettivo sarebbe quello di coprire le cooptazioni che le nostre élite vorrebbero creare?

Quale potere così oscuro permette di metterli a tacere e di trasformare una vile operazione propagandistica in un etereo miracolo?

Che cos'è questa stampa libera che si accontenta del fatto che il suo lavoro è schiacciato da dispositivi di propaganda grossolana, che prendono il fine della loro libertà, una manipolazione che non susciterà mai la loro indignazione?

Tuttavia, non possiamo attenerci alla domanda posta.

Perche' al dipinto mancano ancora le immagini. Quello che abbiamo appena rivelato non è ancora nulla. Infatti, i nostri tre colleghi giornalisti e romanzieri incaricati di questa importante indagine su Michèle Marchand - che ha posto, come ricordiamo, poiché la rivelano, facendo la V della vittoria nella carica di Presidente della Repubblica francese, la stessa che fu fondata

dal Generale de Gaulle - questa donna che era stata quindi arrestata alla guida di un camion pieno di cinquecento chilogrammi di droga qualche anno prima - hanno stranamente dimenticato di menzionare alcuni altri elementi che conosciamo, di cui anche loro sono consapevoli, esattamente come i loro colleghi avevano dimenticato di menzionare in nome della modestia e dell'intimità, della correttezza o dell'insignificanza gli elementi riguardanti il rapporto tra Niel e Macron che conoscevano, privando il popolo francese di informazioni cruciali al momento di prendere la loro decisione.

E poi iniziamo a preoccuparci.

*

Poiché la sorte del signor Lagardère, un oligarca la cui influenza si estenderà ulteriormente, è ormai consolidata, proseguiamo su quest'altra strada: che la stessa Michèle Marchand era anche incaricata di *controllare l'immagine* - cioè, mettendo a tacere ogni informazione compromettente che lo riguardava, a scapito del bene comune - di un altro oligarca, un certo Bernard Arnault, la prima fortuna francese, il quarto più grande del mondo, con 70 miliardi di beni e proprietario del gruppo del lusso LVMH. A prima vista, questo potrebbe sembrare insignificante quanto l'"amicizia" tra Niel e Macron, se ci dimentichiamo di specificare un'altra informazione che il decoro e le convenzioni borghesi portano più spesso a schivare: cioè che il *non conformismo*, il ribelle, l'uomo del popolo Xavier Niel, vive in concubinato con Delphine Arnault, figlia ed ereditiera di Bernard Arnault.

Lì, il lettore innocente ci chiederà: perché dovrebbe essere così importante? Dopo tutto, non ci è stato insegnato a non interferire nella vita privata delle persone, siano esse deboli o potenti? Non ce lo sentiamo ripetere, con sguardo indignato, non appena ci permettiamo di parlare di questo argomento? Non è questo il mantra di quegli stessi giornalisti politici la cui

utilità è stata messa in discussione, così pieni di modestia e silenzio, di decoro e cecità varie, che si mostrano quotidianamente eccitati nelle loro redazioni all'idea di condividere e vendere tutti i pettegolezzi, Eppure si inibiscono quando si tratta di scriverli, di pubblicarli, di accettare tutti i compromessi imposti dalle loro fonti, fino a diventare non più solo l'esercito di riserva dei potenti (che sono di fatto), ma i loro scribi designati?

Ridiamoli e disprezziamoli, coloro che sanno perfettamente che anche nella monarchia assoluta, sotto Luigi XIV, si doveva avere accesso al re nudo - e che quindi non c'è motivo per loro di tenere per *sé* queste informazioni. Ridiamo e disprezziamo coloro che fingono di non comprendere l'importanza di questi meccanismi di esposizione, la differenza tra una *persona, un* "nulla", come direbbe Macron, e coloro che hanno i mezzi dello Stato, o addirittura molto superiori allo Stato, e quindi in grado di avere un'influenza significativa sulla nostra vita quotidiana.

Ridiamo di queste persone, di questi editori che vediamo ogni dozzina di cene al tavolo del Ritz per assistere all'inaugurazione di una boutique Louis Vuitton, a pochi passi da Bernard e Delphine Arnault, Xavier Niel e pochi altri, invitati da questi ultimi a gustare piatti serviti in livrea in cambio di piccoli oggetti che i loro scagnozzi avrebbero prodotto. E continuiamo a capire, al di là della vessazione e dell'eccitazione per l'idea di farne parte, di rimanere vicini a queste fonti di potere che tanto portano, il che spiega queste inferiorità.

Continuiamo, perché questo non è l'unico fatto che, come sapete, non solo è stato mascherato, ma che si è prestata attenzione a non collegarlo ad altri fatti per consentire a terzi, cittadini, di capire cosa c'era in gioco nell'arena politica. Ricordiamoci a questo punto che il signor Arnault, che è anche un importante proprietario dei media - *senza ragione* egli sostiene - è anche il principale inserzionista in Francia. Che egli detiene così un diritto di vita e di morte su qualsiasi mezzo di

comunicazione. Che non ha esitato a rimuovere gli annunci pubblicitari dai quotidiani che non gli piaceva - minacciandoli di fallire, per far capire loro cosa avrebbero dovuto pagare se avessero deciso di affrontarli. Che è anche lo stesso Bernard Arnault che, con la fortuna di sostenere diverse nazioni, voleva andare in esilio fiscale per promuovere l'eredità dei suoi brillanti figli - e si scandalizzò che gli fosse stata attribuita la colpa. Che è finalmente lo stesso che ha reclutato l'ex direttore dei servizi segreti del nostro paese, lo stesso che non ha esitato ad affermare qualche tempo fa che si è pentito di non avere, nel corso della sua vita, guadagnato più soldi.

Lo stesso Bernard Arnault che fa e sconfigge i principi e di cui, stranamente, non sapete nulla dei compromessi e delle corrozioni, dei legami di influenza e di invisibili, affidado e scagnozzi che usa e ha da decenni.

Lo stesso Bernard Arnault che usa un certo Mimi Marchand per questo scopo.

*

In questo senso, uno di questi altri fatti "noti a tutta Parigi" eppure mascherato al resto della popolazione con il pretesto che non li riguarderebbe, non è insignificante, e vedremo perché. Uno di questi fatti, che non presenterebbe il minimo interesse democratico e giustificherebbe l'assenza di "persone", è stato tuttavia esposto da un certo Jean-Jacques Bourdin durante la famosa intervista del Trocadero che ha condotto con il signor Plenel davanti al Presidente. Sotto gli occhi attenti di tutto il paese, il signor Bourdin si è poi lasciato indecente: sapere che il principale beneficiario in Francia delle politiche fiscali attuate da Emmanuel Macron ha mantenuto relazioni intime con sua moglie e lui, che era insomma il loro amico, e che il principale beneficiario di cui stiamo parlando era nientemeno che.... Bernard Arnault.

Indignità generale! Nascondete questo seno che non possiamo vedere! Scandalo e mediocrità! No, non vi sbagliate: non è stata questa relazione a suscitare curiosità e indignazione, ma il fatto che era stata dichiarata.

In nome di cosa dovrebbe essere esposto un fatto del genere? Saremmo stati cosi' in basso? Il Presidente non ha amici, lo dice anche lui! Il circo mediatico che ha iniziato avrebbe fatto ridere la gente, che avrebbe potuto dimenticare le tragedie che questi compromessi, questo spirito vuole e sottomette, questa fantastica capacità di aderire all'ordine per chiunque si senta in procinto di essere esposto, provocato dal rimbalzo. La risposta del Presidente a questa domanda è stata divertente: "Non ho amici", soprattutto se conosciamo un certo Xavier Niel, che da anni ripete: "Come tutti i ricchi, non ho amici". Non sappiamo quanto tempo ci sia voluto alla parola di Niel per diventare macroniano - beh, non lo sapremmo se non sapessimo che sono amici - ma allo stesso tempo, avremmo potuto capirlo, se avessimo cercato di sentire l'uomo che continuava a dire che bisognava sognare di essere miliardario. Un aneddoto insignificante, che la porosità di questo discorso. E tuttavia.

Torniamo alla realtà, scartando per un momento gli interventi chiamandoli terreno comune, e le politiche che si finanziano a vicenda - non menzioniamo, non essendo questo il nostro argomento, quello che il sig. Niel aveva ottenuto dalla sig.ra Hidalgo prima di usarlo dal sig. Macron - in quanto non menzioneremo la delirante litania di politiche pubbliche attuate dal sig. Macron per proteggere coloro che lo hanno fatto salire. Sarebbe affermare una visione così strana che, *alla fine,* questi esseri sarebbero senza idee e penserebbero alla politica solo attraverso il loro prisma, cioè attraverso ciò che servirebbe ai loro interessi. Sarebbe rompere con una visione marxista che consideriamo fuori passo, che rende le grandi multinazionali assetate di sangue e disincarnate molochs, dove, attraversando questi spazi, abbiamo visto solo interessi privati capaci di mobilitarsi e proiettarsi dalla loro situazione da soli, il che

spiega la fragilità e la debolezza, la mancanza di altezza di visione di queste politiche che alla *fine* servono le grandi istituzioni, pubbliche o private, per rafforzare solo i destini di chi le presiede. Sarebbe una via d'uscita da un complotto piuttosto inutile per esporre la mediocre umanità di individui in cui era stato creduto un potere tutto machiavellico. Sarebbe degradarli.

Siamo quindi soddisfatti della realtà e, ancora una volta, siamo sorpresi. Che cosa strana! Perché scopriamo che il direttore di *Mediapart*, che era d'accordo con il leader sulla dichiarazione di Bourdin, sapeva che Arnault e Macron erano amici, eppure non lo erano, in un media coraggioso che non aveva mai dubitato di esporre la vita privata dei potenti, mai scritto o pubblicato. Non solo, ma il suo collega non si è accontentato di dirlo quando l'indignazione è caduta ed è stato accusato di questa incursione, senza che il signor Plenel abbia detto una parola. Forse perché la moglie di Laurent Mauduit, responsabile dello studio della casta di *Mediapart*, Laurent Mauduit, occupava una posizione importante in uno dei gruppi in cui il signor Arnault aveva interessi significativi, *Carrefour,* fino al 2017, che nessuno ne aveva parlato? O perché il genero del signor Arnault, Xavier Niel, aveva investito nei suoi media? E' dubbio - è questo che rende l'orrore di questi conflitti di interessi contro i quali *Mediapart* si è trasformato in censore. Non ci crediamo, ma siamo obbligati a notificarlo.

Perché al di là di questi presupposti, un fatto è chiaro: di fronte al candidato dell'oligarchia, e nonostante le sue numerose e approfondite indagini, nonostante l'accumulo di fatti che *Mediapart ha* brillantemente permesso di rivelare, il quotidiano non si era mai alzato editorialmente come sarebbe stato contro molti altri politici, ed era stato anche piacevolmente complice con il signor Macron durante le trasmissioni televisive di fine campagna che avrebbero fatto arrossire qualsiasi partito. Che si tratti del risultato di determinismi sociologici o della vecchia avversione personale che il signor Plenel aveva per l'altro candidato che *Mediapart* avrebbe potuto sostenere, il signor

Mélenchon - un'avversione che non viene mai menzionata - non importa. Macron, per quanto colpevole come lui, quello che i giornalisti di *Mediapart* continuavano a dimostrare, non è stato mai inserito redazionalmente nell'indice come molti altri leader, come molti altri leader, per fatti molto meno importanti.

*

Tuttavia, in un momento in cui stiamo scoprendo che i primi beneficiari di politiche fiscali che evaporano miliardi - sì, miliardi - di casse governative ogni anno sono vicini al signor Macron, e che questa informazione era nota ai giornalisti, nessuno dice niente.

Mentre questi stessi giornalisti sanno perfettamente che tutti gli esperti e gli studi economici hanno dimostrato, ripeto, che non c'era alcuna ragione economica per queste decisioni, che non c'è quindi nemmeno il sospetto, ma provato dirottamento, che abbiamo visto il volto dell'onorevole Mister. Macron si lascia trasportare e cerca di farla franca invocando una frase strappata da un altro dei suoi amici oligarchici, sostenendo, vergognandosi, come un bambino preso con la mano nel barattolo della marmellata, di non avere "nessun amico", ci si chiede: cosa stiamo facendo?

Che cosa, in queste menti, può giustificare questo spirito di vedovanza che ha portato all'indagine, ha messo in luce questi legami? Per non parlare della denuncia?

Non c'è nemmeno bisogno di invocare questo o quel compromesso: ce n'è già abbastanza per essere violentemente imbarazzati. Da quando questi giornalisti lo sapevano? Perché non solo l'hanno detto prima, ma anche ricordato, insistito, insistito, insistito, insistito su di esso, legato, come ha fatto Jean-Jacques Bourdin, con il suo rossetto, a politiche fiscali di cui tutti hanno riconosciuto l'assurdità, e perché non è stato fatto e fatto di nuovo finché non ci ha fatto venire la nausea? Perché nessun investigatore si è interessato, chiedendosi, ad esempio, perché il

signor Macron l'austero, l'uomo di concezione immacolata, aveva politiche così favorevoli ai più privilegiati, mentre aumentava la tassazione di tutti gli altri segmenti della popolazione? Ma anche semplicemente come ha incontrato un uomo di soldi, e da quando? Senza parlare o avere il coraggio di chiedersi, naturalmente, dell'effetto e del sostegno che una tale amicizia avrebbe potuto avere - o anche di più, della possibilità che potesse essere combinata con quella del sig. Niel.

Sull'idea, ad esempio, che il signor Arnault abbia fornito al signor Macron qualsiasi sostegno per ringraziarlo o influenzarlo nel suo processo decisionale.
Un supporto che avrebbe potuto prendere il nome di Mimi Marchand.

*

In breve, come mai tutti i nostri delegati, che beneficiano di agevolazioni fiscali, privilegi legali e normativi, coloro da cui dipende il funzionamento della democrazia rappresentativa, *i nostri* giornalisti, hanno taciuto o hanno preferito evitare questi fatti in tutti questi anni, sostenendo che ci sarebbe stato un gesto ideologico quando si tratta di mettere in discussione una correlazione innegabile, per non parlare della causalità - ma anche una volta che il fatto è stato rivelato, si sono indignati che fosse, piuttosto che gettarsi sui loro telefoni e computer per tormentare i loro interlocutori e garantire così che la democrazia non fosse stata perversa, che la probità e l'integrità fossero rispettate, che i nostri valori fondamentali fossero protetti? Semplicemente per far emergere la verità?

Potrebbe ancora essere che tra Bernard Arnault e suo genero, tra il loro potere pubblicitario e le loro proprietà, e le reti di potere che sostenevano, questi esseri crearono una tale oppressione che la sua coscienza fu sempre diluita, dando luogo a conformità in ogni momento, poiché i giornalisti sanno che non devono più alla società ma ai loro proprietari, inserzionisti piuttosto che ai loro lettori, che sono ancora meno importanti

nel loro *modello di business*? Può essere che si capisca in questo modo come l'industria dell'informazione in Francia sia progressivamente crollata, accettando con sempre maggiore naturalezza l'aberrante, facendo ammorbidire la società fino al collasso, stretta nella melassa di un sentimento di marciume generalizzato, alimentata non dal vigore della stampa, ma al contrario dalla sua incapacità di denunciare, per liberarsi di questi legami incestuosi che si dispiegano costantemente ovunque?

Può essere che alla radice di questo degrado, di questa perdita assoluta di energia che trasforma i giornalisti in zombie, ci sia la loro sottomissione letterale per mano di pochi miliardari con un potere tale che non hanno più nemmeno bisogno di usarlo, accontentandosi puntualmente di mettere a tacere, comprare, intimidire o semplicemente disinteressando qualsiasi giornalista che non vuole che la sua carriera finisca, per tutti gli altri, per costruire un urgente bisogno di conformità?

Perché stavamo aspettando che il popolo si alzasse prima di denunciare finalmente, sinceramente, sinceramente, sinceramente, denunciando ciò che fino a quel momento sembrava naturale - politiche fiscali brutalmente inique, prodotte al servizio di pochi - se non altro da qualche parte, si è radicata una schiavitù consapevole o inconsapevole? Dove sono le decine di Unes che rispecchiano coloro che hanno elogiato i meriti intimi del signor Macron e di sua moglie, mettendo in discussione i suoi legami con i signori Niel e Arnault, che avrebbero dovuto comparire il giorno dopo la pubblicazione di *Mimi*, il giorno prima, quando ha deciso di abolire l'ISF senza mai discuterne, durante la legge sulla riservatezza degli affari? Dov'è la mancanza di modestia che porta tutti a parlare della vita privata dei potenti quando vengono serviti, quando decidono di farlo, e a tacere non appena questo potrebbe metterli in imbarazzo? Dove sono queste fotografie e documenti carichi di conchiglie non i suoi occhi azzurri, ma le relazioni di interesse che aveva e

manteneva? Non qua e là un'indagine, ma ovunque e in ogni momento, decine di Unes e relazioni, sistematicamente aggressive e presentate?

Per fare in modo che tutto questo sia solo una fantasia, costringere il signor Macron a dimostrare quello che tutti sanno: che è ovviamente solo una colomba bianca, che non c'è nulla da sospettare, che tutto questo è stato accuratamente compartimentato?

*

Una volta stabilito il fatto relazionale - e lo era - saremmo andati oltre. Oltre alla domanda sul legame tra queste amicizie e i pregiudizi politici di Macron, non avremmo dovuto cercare compromessi e conflitti di interesse che avrebbero potuto generare? Cercare in queste aree protette, questi non-luoghi della Repubblica che in alcuni quartieri di Parigi, producono tutti i compromessi, i dati che permettono di provare gli interventi nello spazio pubblico di questi oligarchi a favore dei loro protetti? Assunzione e decisioni di funzioni, interventi concreti nella loro vita e in quella dei loro cari, che cosa si chiama corruzione?

Non si tratterebbe più solo di chiedersi da quando, allora, signor Presidente, da quando, signor Commissario. Macron era diventato un amico della coppia più ricca in Francia, né come accedere a questi individui, contro la quale generazione sono stati valutati - dal momento che non c'è, secondo Xavier Niel, e stiamo cominciando a capire il significato della sua frase, nessuna amicizia in questi rapporti, il che significa, per sua stessa ammissione, che ci sono solo interessi - mentre uno dovrebbe essere un bel ragazzo di Amiens, perso da solo a Parigi, in fuga dall'oppressione familiare per costruire il suo destino per un amore così tante volte ingrandito?

E qual è il nesso tra il fatto che questa favola è stata fatta per essere raccontata a un gran numero di persone e la maschera

che ha immediatamente portato sui rapporti che abbiamo appena menzionato? Era una pura correlazione, o c'era il desiderio di nascondere l'uno mettendo in scena l'altro? In breve, fin dall'inizio, si tratterebbe di un processo di produzione?

E non avremmo dovuto allora essere indignato, o *a fortiori* scusato, per aver parlato di questo signore di *provincia* che, proiettato senza soldi a Parigi per il fatto di un amore spezzato, si era dedicato al bene comune seguendo brillanti studi prima di essere spinto alle più alte responsabilità dello Stato, senza mai compromettersi, pronto a fare qualcosa per sacrificarsi? Non era la storia che centinaia di giornalisti di *Paris Match* to France Télévision avevano raccontato, spendendo milioni di dollari laboriosamente strappati dalla società per mettere in scena documentari, storie, sondaggi e ritratti che trasmettevano non la realtà, ma una favola inventata?

Questo essere, infatti, sostenuto - non oseremmo dire *fatto* - da poche persone potenti in cerca di una staffetta, in un momento in cui tutti i candidati del sistema stavano crollando, non aveva nulla a che fare con l'innocenza che veniva rivendicata. E non dovremmo scusarci per averlo pietosamente rivendicato?

Sentiamo già l'indignazione di tutti i piccoli soldati del regime, quei giornalisti che non si limitano a porre la loro indipendenza al di sopra di ogni sospetto, ma accusano, di fronte a chi presenta loro i fatti che espongono il loro compromesso, di cospirazione, di questi dubbi sulla loro integrità - come se avesse, di fronte alle prove del loro fallimento, un qualsiasi interesse! Coloro che passano le loro giornate a discutere della loro mancanza di servilismo senza mai trovarsi in disaccordo con l'ordine; sopraffatti dal loro obitorio e disprezzando i dissidenti che oserebbero interrogarli; tutti coloro che, pur rivendicando la loro libertà, non avranno mai smesso di

nascondere questi fatti in questo periodo e che, attraverso il resoconto danneggiato della campagna presidenziale, hanno un'immensa responsabilità nel crollo del regime a cui stiamo assistendo.

Li sentiamo indignato, ma non possiamo che disprezzarli in questa fase. Perché questi esseri hanno dimostrato di non potersi fidare di loro. Sia per la loro sporca stupidità - incapacità con un'intelligenza minima che fa della politica un rapporto amichevole tra un oligarca che ha mezzi di agire sulla realtà superiori a quelli di uno Stato e di un Presidente - sia per il loro compromesso.

*

Perché anche se ci credessimo - se credessimo che non ci sarebbe stato nulla da sospettare da questi legami inspiegabili - tutto questo avrebbe richiesto *una minima* e ovvia mobilitazione di immensi mezzi di indagine per chiudere finalmente la porta a questi cospiratori e altri nemici della democrazia che, non contenti di vedere il male ovunque, credono che a Parigi ci sia una cloaca dove i politici si sarebbero venduti ai finanzieri, sotto il controllo assente di giornalisti marci.

Quei nenni. Un solo giornalista, in un unico libro, cercherebbe di fare questo lavoro in tempo: *L'Ambigu M. Macron* di Marc Endeweld, allora giornalista investigativo. E quest'opera, mentre nessuno capiva nulla del fenomeno Macron, non sarebbe stata nemmeno recensita in Le *Monde* o Le *Figaro*. Guardato con disprezzo, lo lasciamo passare, preferendo interessarsi e appassionarsi alla storia che Lagardère e Niel, Arnault e Marchand stavano facendo.

Un solo uomo coraggioso, lo stesso che in seguito si sarebbe dimesso da *Marianne in* seguito all'acquisizione da parte di un oligarca ceco, un certo Kretinsky, investendo in *Elle* e *Le Monde* per preparare l'acquisizione di una *Engie* che il signor Macron

stava per privatizzare, proprio come il signor Drahi aveva acquistato *Libération su* richiesta del signor Holland - richiesta inoltrata dal signor Macron - per essere autorizzato ad acquistare la SFR, prima di nominare il suo amico e scrittore Laurent Joffrin come direttore. Non è quello che stiamo dicendo. È lo scagnozzo di Drahi, Bernard Mourad, intimo con Macron, alla *Vanity Fair del* dicembre 2018, che espone senza esitazione le modalità di formazione di un'oligarchia, un miliardario che trova sostegno in un Presidente contro la messa al suo servizio di un media acquistato a tale scopo. Tutto questo senza alcun disagio o domande.[9] Senza indignazione.

No, non è stato fatto niente di tutto questo. Al contrario, hanno preferito strangolarsi di fronte all'esposizione di questo fatto, credere alle spiegazioni del signor Macron - la sua affermazione, contro ogni prova, di non avere amici, e contro ogni altra prova, di aver agito razionalmente eliminando l'ISF - dove tutti gli esperti e gli studi lo hanno contraddetto. Abbiamo preferito essere indignato contro colui che stava cercando di esporre tutto questo, anche se stavamo scoprendo nello stesso tempo che la prima fortuna della Francia, il signor Arnault, era stato invitato come ospite d'onore dal signor Macron alla cena di stato offerta da Donald Trump qualche tempo prima. Ma, alla fine, dopo tutto, è stata probabilmente una coincidenza, e ancora una volta: come, se fosse vero, dovrebbe interessare il pubblico? Siamo tornati su di esso, l'ordine deve sempre giustificare la sua vigliaccheria per non andare avanti. Dopotutto, cosa importava qualche miliardo qui, qualche miliardo là? La politica non era una questione di empirismo, non dovremmo lasciarli provare, e se nel frattempo avessimo degradato la vita di milioni di persone per farlo?

Il nostro presidente non ha forse avuto l'unico torto, durante l'incontro del Trocadero, insomma, di essere stato imbarazzato da un fatto insignificante, e di aver negato

9 Questo è l'unico fatto che stiamo aggiungendo a questa versione aggiornata del testo di ottobre 2018, che ci sembra così grezza.

l'esistenza di un'amicizia che, dopo tutto, era naturale? Questo è l'argomento che sarebbe seguito, una volta esaurite tutte le altre, dai soldati del sistema, con l'obiettivo non più di convincere, ma di calmare e calmare. E' qui che porta il compromesso.

Perché se il signor Macron sembra avere amicizie selettive e attuare politiche pubbliche particolarmente in linea con gli interessi di queste amicizie, non sarebbe naturale che le persone di talento si apprezzino e si associno tra loro? Perché dovremmo sospettare l'ovvio, dove sarebbe così facile, di fronte ad un essere che ci assomiglia così tanto, credere nelle fate buone?

Non sarebbe stato più facile, e più evidente, attribuire ai rispettivi associati le scelte politiche altrui, mentre una potente legislazione controlla il finanziamento della vita pubblica - dimentichiamoci per un momento i venti milioni di Bygmalion e tutti i casi ricorrenti che dimostrano l'insignificanza di questo controllo - e che non è stata individuata alcuna traccia di compromesso? Perché mettere in discussione l'insistenza delirante con cui questo essere, oltre all'ISF, difende il mantenimento della CICE, da lui creata, e che ogni anno costa allo Stato almeno venti miliardi, per un effetto che - ancora una volta tutti considerano insignificante?

*

Ma andiamo avanti perché non siamo ancora arrivati, e vendiamo la miccia: tutte queste increspature indegne sono ancora nulla, e ci condurranno ad un punto di sintesi.
Ricordiamo quindi a questo punto che un libro ci ha permesso di scoprire, nel settembre 2018, cioè, "solo" un anno e mezzo dopo una campagna presidenziale presumibilmente democratica e resa trasparente da una stampa indipendente e feroce ha permesso al popolo di scegliere i propri leader, che Michèle Marchand, alias *Mimi, una* donna poco buona,

degradante sotto tutti gli aspetti, passata dal carcere e da opere ancora più basse, a diventare *di fatto* e dal 2016 consulente di comunicazione di un uomo sconosciuto che sarebbe diventato presidente. Che ha agito con l'appoggio di un oscuro scagnozzo e di un oligarca delinquente pentito, con l'appoggio di un altro oligarca e dell'uomo più potente in Francia, utilizzando reti che tengono per alcuni alle mafie e per altri fino alle profondità dello Stato - invocheremo poi il caso Squarcini; tutto questo per far uscire dal nulla un individuo che applichi politiche estremamente favorevoli a questi individui attraverso una pubblicità mediatica senza precedenti.

Che questo clamore mediatico non è stato compensato, contraddetto, da nessuna indagine seria, tranne quella del signor Endeweld, allora giornalista indipendente. Un solo giornalista.

Che questo massacro sia stato raddoppiato, o alimentato, da seguaci e conformismo, da centinaia di articoli elogiativi, talvolta pretendendo solo un'irraggiungibile obiettività, tra giornalisti seri e inconsapevoli di ciò che si stava giocando, ma anche di documentari e varie messinscene ricordiamo in particolare gli incontri semivuoti presentati come gloriosi, o i proseliani insistenti presentati come brillanti, o le inesistenti proposte programmatiche giustificate in nome del pragmatismo e dell'integrità.

Perché siamo ben consapevoli della natura gregaria dell'essere umano, e delle sue difficoltà, di fronte ad un fenomeno che ognuno presenta come naturale e di massa, nel preservare il proprio giudizio.
Si apprende quindi che questo massacro è stato compiuto, tra gli altri, da un oligarca, Xavier Niel, anch'egli condannato, detentore di una settima fortuna in Francia dipendente dallo Stato e che ha beneficiato dell'appoggio consolidato di un politico; un oligarca che decide, dopo aver acquistato i più importanti mezzi di comunicazione del paese, di mettersi al

servizio di un giovane prima di aiutarlo a farsi conoscere e a consacrarsi.

Poi, da noi e non più da quelli dei nostri investigatori che hanno dovuto trattenere una certa quantità di informazioni per ragioni citate e altre da menzionare, che lo stesso Xavier Niel era il genero di Bernard Arnault, la prima fortuna della Francia, che lo stesso Bernard Arnault aveva conosciuto intimamente Brigitte ed Emmanuel Macron per un periodo di tempo indeterminato, che si sapeva, che non era stato detto, e che il Sig. Arnault, oltre alle agevolazioni fiscali che il signor Macron gli avrebbe concesso per legge piuttosto che per eccezione - questo sarebbe stato visto troppo rapidamente - aveva beneficiato nello stesso periodo dei servizi della stessa persona di lui e del signor Niel per dare forma alla sua immagine tra i francesi. E che il consigliere di comunicazione di due degli oligarchi più potenti di Francia era anche quello del Presidente della Repubblica, che lo aveva servito "gratuitamente" senza che nessuno ne sapesse nulla fino al settembre 2018, il tutto senza contratto scritto, con una ricarica, mentre il signor Macron addebitava a milioni di francesi politiche fiscali che servivano solo al primo, e il signor Lagardère si occupava di tutto questo autorizzando queste politiche di comunicazione.

*

Il lettore sospettoso chiederà in quel momento: che cosa allora? Non era, se non è stato detto, capito?

Prima di tutto, ricordiamoci che non è solo questo. Che, oltre alle piccole donazioni fiscali, la creazione di fortune non è miracolosa come si potrebbe pensare e che il loro legame con la politica, e la loro capacità di influenzarla, è decisivo perché queste fortune sono in miliardi e non in milioni.

Ricordiamoci anche che le costituzioni dei destini politici in Francia, in questa gloriosa democrazia che non vantiamo più, non devono forse non tanto quanto abbiamo creduto alle virtù

e alle qualità intrinseche degli uni agli altri, ma alla loro capacità di sedurre e servire quegli stessi oligarchi che, come abbiamo visto, hanno potuto spendere centinaia di milioni sui media per farci credere nel loro disinteresse. E che il sostegno dato alla ricchezza di alcune persone - sostegno che Emmanuel Macron stabilisce oggettivamente per i suoi protettori, attraverso l'adozione di tutta una serie di disposizioni fiscali e normative che li riguardano direttamente e non hanno alcun beneficio per il bene comune - può fare il destino politico di altri. Per farlo, dovete passare attraverso terze parti sgradevoli.

Che, in breve, le amicizie che il signor Macron ha con il signor Arnault e il signor Niel possono non essere così insignificanti come è stato sostenuto, ma al contrario, possono essere decisive, insistiamo su questa parola, politicamente decisivo, e che possono essere stati mascherati dal pubblico per una ragione. E che quando non erano mascherati, sarebbero stati resi insignificanti, secondari, soffocati per la stessa ragione.

Ricordiamo i metodi di costruzione della fortuna del signor Arnault, divenuto il più ricco tra noi: è grazie ad una scandalosa operazione a spese dello Stato, l'acquisto di Boussac effettuato con la grazia di un favore politico accordatogli da un certo Laurent Fabius negli anni Ottanta, che il signor Arnault è riuscito a far sì che l'acquisto di Boussac avvenga grazie ad un favore politico concessogli da un certo Laurent Fabius negli anni Ottanta. Arnault riuscì a costruire il suo impero, a diventare miliardario, a riacquistare i media spalandolo e, divenuta la prima fortuna francese, fece amicizia con i Presidenti della Repubblica che decisero di ridurre la sua pressione fiscale per permettere ai suoi figli di lasciare in eredità un potere non dissimulato - un Presidente che non esiterà, una volta eletto, ad affermare che i tentativi di frode fiscale erano solo ottimizzazione, e che c'erano "buone ragioni" per andare in esecuzione fiscale in Belgio.

E' qui che ci troviamo ora.

*

È proprio attraverso il suo legame con la politica, che ha generosamente mobilitato le risorse dello Stato per sovvenzionare le imprese, che il signor Arnault affermerebbe di averle salvate dopo averle letteralmente offerte a lui e dopo averle smantellate - affermerebbe di avere una politica sociale che tradirebbe - che questo oligarca ha fatto fortuna. E' stato proprio attraverso amicizie e altre connivenze allora considerate innocue, con il signor Fabius in particolare, che questo signor Arnault è diventato quello che è, a scapito di un intero paese. Ma soprattutto, ricorderemo che se i beni che hanno fondato la sua fortuna sono stati venduti da un potere disperato, non è stato per evitare fallimenti e licenziamenti - poiché, in realtà, questi licenziamenti si sarebbero verificati - ma perché questo potere era in cerca di sostegno per mantenersi in carica e contrastare l'inesorabile ritorno del diritto dal 1983, e ha cercato di costruire una rete di finanzieri e media relays in grado di costruire un sistema che schiacciasse lo spazio pubblico e facesse così dimenticare il tradimento delle loro promesse di campagna. Che lo facciano in ordine cronologico, per mantenersi al potere. Per deviare la democrazia.

E stiamo cominciando a capire come tutto questo possa influire su di noi molto più seriamente di quanto pensassimo.

Il legame tra piccola e grande corruzione, tra piccola e grande politica - tra una CICE creata da un signor Macron che è ancora segretario generale dell'Eliseo, un sistema che costa allo Stato diverse decine di miliardi di euro e il cui primo beneficiario sarebbe il gruppo Carrefour, lo troviamo ancora lì - e l'esuberante sostegno che queste stesse grandi aziende lo concederanno in cambio - comincia a prendere forma.

E comprendiamo quindi che c'è, in queste questioni di amicizia che potrebbero sembrare insignificanti, qualcosa che incide direttamente sull'integrità del nostro regime, e nella compiacenza che i giornalisti hanno dimostrato nei confronti di queste persone potenti che comincia ad essere una questione di criminalità.

Il principio di una democrazia rappresentativa è quello di stabilire intermediari per rappresentare il popolo e la società e controllare l'azione dello Stato e dei nostri governi. I giornalisti in primo luogo hanno la responsabilità di garantire che i nostri rappresentanti non utilizzino il potere per i propri interessi. Se non lo fanno, il significato stesso del nostro sistema crolla e la nostra democrazia diventa formale - dove era reale. Che senso avrebbe in un'elezione in cui dovremmo votare alla cieca, senza sapere nulla degli attori a cui saremmo stati presentati, degli interessi che li hanno spinti?

*

Ma continuiamo il nostro processo, perché non abbiamo finito con le nostre rivelazioni. Proprio come non diventi miliardario senza motivo, non diventi presidente in ogni caso. Questo è ovvio. L'eccezionalità della funzione di guida di un paese ci porta troppo spesso a credere che sarebbe il risultato dell'eccezionalità di chi l'ha assunto. Tuttavia, alcuni meccanismi di cooptazione e corruzione giocano molto più fortemente delle qualità che si ritiene siano intrinseche e necessarie per la leadership dei popoli. E Xavier Niel, che ha deciso - come Bernard Arnault[10] - di investire la sua fortuna nei media e di alimentare le sue reti, lo sa bene. Non ci associamo a Mimi Marchand senza motivo.

Naturalmente, l'essere ingenuo potrebbe pensarlo. Deve poi essere reindirizzata ancora una volta al libro che abbiamo

10 Ricordiamoci a questo punto che siamo i proprietari non solo del più grande conglomerato del lusso del mondo, capace, con la loro forza pubblicitaria, di uccidere un media, se lo desiderano, ma anche direttamente dei più importanti media francesi, il *parigino*, e dell'unico quotidiano economico del nostro paese, *Les Echos*, dopo aver completato *La Tribune*, il suo concorrente.

citato, *Mimi*, che rivela nel successivo libro di Endeweld che Xavier Niel, prima di proporre al "Macron" di collaborare con Michèle Marchand, si era offerto di utilizzare le sue "reti" per cercare di verificare ed eventualmente mettere a tacere le informazioni.

Stiamo parlando del più grande detentore di titoli di stampa del paese. Lo stesso che ha messo le mani su *Le Monde* e alcuni altri giornali, fingendo di non interferire mai nel loro contenuto. Stiamo parlando del futuro Presidente e della futura First Lady, il signor e la signora Macron, che hanno accettato questo servizio e, allo stesso modo, hanno già accettato di asservirsi ad un terzo che è diventato onnipotente nei loro confronti, indebitandosi ad un fatto che potrebbero in qualsiasi momento riutilizzare, legandosi per sempre alla loro capacità di ricattarli.

*

Perché è così importante? Perché ci permette di capire come opera il sig. Niel, che sostiene di non interferire mai nei contenuti prodotti dai *suoi* giornali, cosa che il sig. Dassault, proprietario della *Figaro* dopo l'acquisizione del gruppo di Robert Hersant da parte del padre, non si preoccupa nemmeno di fare. Sappiamo quali accordi ha concluso con un altro politico, il sig. Valls, durante questo periodo *attraverso* suo padre e prima; né il sig. Lagardère, né il sig. Arnault. A noi potrebbe sembrare meglio, anzi, è peggio, perché mantiene l'illusione che i giornalisti urlano di difendersi contro ogni prova, quella di una libera volontà che sarebbe preservata da tutto questo, e che dobbiamo assolutamente liberarci di un'illusione su cui Mediapart avrebbe un ruolo di primo piano, pubblicando un'indagine importante e vera e propria falsità su Mr. Niel che avrebbe fatto pschit, prima di perdere per sempre l'interesse; un'illusione su cui *Le Monde* avrebbe cercato di giocare a sua volta pubblicando una grande indagine sul signor Kretinsky quando quest'ultimo ha riacquistato le azioni di un altro piccolo oligarca, Mathieu Pigasse; fingendo di credere che questo era

ciò che, attraverso questi riacquisti, il signor Pigasse. Niel e il sig. Kretinsky cercavano di evitare; ciechi di fronte alla maggiore influenza politica che stavano effettivamente cercando di comprare, il che valeva bene il piccolo inconveniente.

Questo è molto peggio, perché a che serve intervenire direttamente sul contenuto, quando si può contare su scagnozzi come Michèle Marchand, invisibile fino al libro di settembre 2018? A che serve, quando sappiamo che possiamo intervenire indirettamente nella produzione di informazioni attraverso uno scagnozzo, Louis Dreyfus, che per un certo periodo è stato direttore generale di Le *Monde*, de l'*Obs* e des *Inrockuptibles*, scusate il fatto che è incaricato, in tutti questi giornali, di reclutare e licenziare, promuovere e mettere da parte tutti i giornalisti delle più prestigiose redazioni parigine, dove tutti i giornalisti francesi sognano di essere reclutati?

Xavier Niel non censura mai un articolo. A che cosa serve, quando è possibile farlo censurare - dalle reti mafiose di Michèle Marchand, dalle pressioni o timori di pressione del signor Dreyfus, dall'autocensura di tutti quelli che ha attentamente, con i suoi compagni oligarchici, precari e pressurizzati? Perché correre il rischio di comparire quando basta dare istruzioni all'uno o all'altro di licenziare e reclutare giornalisti che avrebbero il dolore o la sfortuna di compiacerla o scontento; chiedere alla onorevole Marchand di far scomparire questa o quella informazione, o di screditare questo o quell'avversario, senza che nessuno possa indovinare che era su sua istruzione che i suoi scagnozzi avrebbero agito per intimidire, distruggere o saccheggiare; e, facendo leva sulla precarietà di una professione debole e servile, tenuta a bada dalla sua vigliaccheria, ma soprattutto dall'accumularsi di concentrazioni capitalistiche, di piani sociali e di pressioni salariali sempre più forti, per far sì che nessuno si prenda il rischio di opporvisi troppo? Qual è il punto, quando tutto quello che doveva fare era comprare i più importanti titoli di stampa del paese per posizionarsi ai vertici della catena alimentare e

garantire che nessuna persona ambiziosa lo avrebbe mai attaccato *seriamente*, dove in una società sana, il signor Niel come qualsiasi altro oligarca sarebbe stato percepito come un trofeo di guerra per qualsiasi giornalista che cerca di farsi un nome?

Qual è il punto, quando la cosa più importante è riuscire, a pranzare a pranzo a pranzo consentito dall'influenza che gli si presta, a influenzare le gerarchie del regime, ma anche a suggerire in cambio allo scagnozzo l'interesse che dovrebbe avere per un tale politico o leader, un suggerimento che sarà trasmesso al direttore, che a sua volta, e così via - l'aria del nulla, ignorando ognuno intenzionalmente chi poteva servire a questo interesse apparentemente innocente - fino a raggiungere finalmente il giornalista a cui verrà commissionato un articolo, tenuto egli stesso nell'ignoranza dei meccanismi che hanno dato origine a questo interesse, come è accaduto per M. Macron, ordina a quest'ultimo di ricompensare il suo amato protettore, se necessario?

*

Facciamo finta di scoprire tutto questo, ma è un modo di dire. Perché l'onnipotenza delle sue mancanze, e se Xavier Niel mi ha annunciato personalmente già nel gennaio 2014, quando Emmanuel Macron era solo segretario generale aggiunto dell'Eliseo e sconosciuto all'opinione pubblica, che sarebbe diventato presidente della Repubblica, allora si può immaginare che non sono stato l'unico ad esserne informato. E che sarebbe stato nel migliore interesse, da quel momento in poi, farla conoscere, prevenire qualsiasi conflitto di interessi e capire da dove provenivano tutti i segni di stima che avrebbero coperto l'intrigante interessato.

Dove sono state raggiunte le fondamenta stesse del nostro sistema democratico, la stampa si accontenta di identificare i legami di corruzione o denunciare strategie fiscali errate.

Nessuno sembra essere turbato dal fatto che si dice ancora che il signor Niel, la famiglia Arnault e i Macron si sono incontrati per la prima volta sei mesi dopo il signor Niel. Niel mi ha detto che il suo amico Emmanuel Macron sarebbe diventato Presidente della Repubblica, e che lo avrebbero fatto - per finire - ad una cena a New York o Los Angeles, informazione che tutti, senza averla mai controllata, hanno trasmesso da quando il signor Bourdin ha costretto i giornalisti a fingere di essere interessati a questi argomenti, come se, per il meglio, li soffocare.

Nessuno sta cercando, su tutto questo, quando per la prima volta, in un'oligarchia grossolana e ovvia, si è stabilito un potere di investigare veramente.

*

Sei saturo? Eppure, non è tutto! E questo è solo l'inizio. Perché il presunto patrigno di Xavier Niel, Bernard Arnault, che si è preso il lusso di reclutare l'onnipotente ex direttore dei servizi segreti del paese, Bernard Squarcini, da LVMH per diventare il suo "Mr. Squarcini, che continua a chiamare i suoi ex subordinati per chiedere loro informazioni su questa o quella persona, e che, per questo motivo, sta per essere condannato, perché i giudici dell'assedio sono forse l'ultimo corpo di "élite" di funzionari pubblici che non sono stati assorbiti dall'oligarchia - Bernard Arnault, quindi, ha messo il suo apparato di sicurezza al servizio del candidato Macron per completare la protezione offertagli dai media, *tramite il* genero Xavier Niel, Michèle Marchand. Questo è certamente più interessante che sapere che LVMH veste Brigitte Macron - con buona grazia - ma stranamente, è la seconda informazione e non la prima che viene costantemente raccontata - senza che nessuno trovi nulla di cui scandalizzarsi.

Tuttavia, mettere in discussione e denunciare il fatto che la nostra first lady si è trasformata in un marchio pubblicitario commovente esclusivamente per LVMH e LVMH, abusando

delle sue funzioni in questo modo, creando un evidente conflitto di interessi, potrebbe essere un primo passo. Un primo passo che avrebbe permesso di tornare al lavoro sporco del signor Squarcini, ma forse anche oltre. Il che avrebbe portato all'interrogatorio, e quindi alla scoperta, che il signor Arnault conosceva effettivamente Brigitte Macron molto prima di Xavier Niel, che ha effettivamente presentato al signor Arnault. Macron a Xavier Niel, per la grazia di Brigitte Macron che si era fatta insegnante dei suoi figli all'interno del selettivo e chiuso liceo privato Franklin, tempio dell'oligarchia dove si formano gli eredi dell'élite del paese; e che è proprio Bernard Arnault, *via* Delphine Arnault, e non l'insignificante Pascal Houzelot, come sostenuto nel libro *Mimi* - che si fece conoscere per primo Xavier Niel e Emmanuel Macron. Ed è quindi comprensibile che non solo i nostri festosi guidatori di carrozzine mediatiche non si accontentano di nascondere le informazioni, ma trasmettono giocosamente anche informazioni false per nascondere le reti, i compromessi e i conflitti di interesse che affermano di esporre e controllare.

*

Si scoprì così di passaggio che la disinteressata e generosa Brigitte Macron, ammirata da tutti i francesi da quando la trafficante di droga Mimi Marchand divenne la sua migliore amica e fu resa una first lady ideale da due oligarchi, Brigitte Macron, musa del bene comune, insegnata non in una scuola pubblica, non in una scuola difficile, non in un luogo in cui il suo impegno sarebbe stato apprezzato, ma in uno dei licei più ricchi di Parigi, scelto volontariamente e dove ha approfittato della sua posizione per legarsi alla principale fortuna della Francia e presentarla al marito ambizioso - che allora si diceva insoddisfatto e addolorato - per far sì che quest'ultimo fosse messo sulla staffa e ne fosse facilmente spinto da essa.

Ora stiamo davvero cominciando ad avere le vertigini. Il giovane dagli occhi acuti, una colomba bianca pronta a sacrificarsi per la Francia, che veniva dal nulla per prendere il tutto, presentato alle persone che l'avrebbero immediatamente soprannominato, aveva infatti, ancor prima di essere ministro o vice segretario generale dell'Eliseo, come sostegno e amico non solo dell'oligarca Xavier Niel, ma anche del principale potere finanziario della Francia, oltre che della banca Rothschild e delle sue reti, che avrebbe ottenuto tradendo l'Ispettorato Generale delle Finanze - a sua volta riccamente dotato di reti in quanto i tradimenti del corpo hanno finito per farne un setaccio e una fonte di compromessi ricorrenti per lo Stato piuttosto che un organo di controllo di quest'ultimo -, oltre alla borghesia amiens, oltre a quelli di Jean-Pierre Jouyet che stiamo per esporre, e questo anche se era organicamente, pubblicamente "niente". E si ricorda che la stampa tenuta da questi individui lo avrebbe presentato, *anni dopo,* per caso e in completa indipendenza giornalistica, come proveniente dal vuoto, puro prodotto del genio e del merito, dotato di qualità e di un'aura mistica capace di ammaliare la plebe solo con la sua intelligenza e il suo talento. E che nessun giornalista, fino ad ora, avrebbe denunciato seriamente l'operazione di comunicazione che era stata loro imposta.

L'impostura che era stata imposta ai francesi.

*

Quest'uomo, però, divenuto milionario già prima dei trent'anni grazie alla vendita delle reti offertegli dalla Repubblica ad una banca privata, ci verrebbe invece presentato come esempio di democrazia liberale, della nostra meritocrazia repubblicana, di un sistema pulito.

E' difficile non trarre da essa la seguente domanda, tanto travolgente sono i fatti: quest'uomo il cui intero viaggio espirail servizio di sé sarebbe stato di fatto solo un burattino al servizio di coloro il cui programma ha applicato, alla lettera,

usando i suoi titoli e qualità inventate - si sostiene addirittura, per mancanza di talenti su cui basarsi, filosofo riconosciuto[11] e rinomato pianista? - per coprire questa operazione ben oliata?

In ogni caso, stiamo cominciando a capire le ragioni di questo sorprendente divario tra i nostri sentimenti - noi che abbiamo accumulato gli stessi titoli e seguito, in linea di massima, lo stesso percorso, e che non abbiamo quindi potuto rimanere impressionati dalla superficie che è stata presentata, costretti a cercare di percepirne lo sfondo e non trovarlo mai, resistenti a tutti i meccanismi di intimidazione simbolica messi in atto dagli oligarchi di cui stiamo parlando, essendo a conoscenza dei loro metodi di fabbricazione, siamo infatti solo esistenti e legittimi nel senso che siamo stati istituiti per controllare gli usi indegni dei titoli e delle funzioni che condividiamo con il sig. Macron, evita che gli esseri vengono a tradire tutto questo per servire se stessi o i loro interessi. Cominciamo a capire questo sentimento che, già nel 2013, ci aveva abbracciato di fronte ad una persona la cui apparenza di insignificanza era tale da mettere in discussione la sua capacità di incarnare, di fronte alla vuota mediocrità dei suoi discorsi, la faziosità delle strutture che la sostenevano - ricordiamoci di questi "membri" che erano solo abbonati ai messaggi di posta elettronica -, questo essere che è stato soddisfatto per mesi, navigando sulla notorietà prodotta da Niel, Arnault, Lagardère e Marchand, di non presentare un programma, e che aveva un record che avrebbero comunque cercare di presentarci come rivoluzionario, carica di entusiasmare l'idea che l'essere di genio aveva permesso la creazione di nuove linee di autobus pericolosi e inquinanti. Lo stupore per l'eccitazione che suscitava e per la precaria popolarità che improvvisamente lo circondava. Stiamo cominciando a capire che qualcosa è stato fatto, e che sì, tutti i vettori che, in una società sana, servono a controllare gli intrighi e a garantire che i nostri meccanismi di controllo funzionino, siano stati infiltrati e sovvertiti fino a scoppiare.

11 Un filosofo "perfetto", poiché non aveva mai pubblicato nulla, e quindi non poteva essere giudicato come tale.

*

E cominciamo a sentirci oltraggiati. Perché tutto questo si scopre solo a più di un anno dalle elezioni presidenziali, e anche allora, è solo parzialmente noto, e forse non l'avremmo mai imparato, e anche allora ci troviamo a dover mettere tutto questo, noi stessi, in una narrazione, e perché ci troviamo a doverlo fare? Perché uno dei giornalisti che ha commesso la migliore inchiesta del momento su Macron, *Mimi,* che, ricordiamoci, contiene solo poche pagine su quest'ultimo, è stato assunto dal detto Bernard Arnault e ha potuto rivelare solo una parte delle informazioni che presentiamo, come non ha potuto fare nei confronti dell'altra parte interessata, un certo Lagardère, Arnaud. Che i pochi altri che nel frattempo hanno posto la loro indipendenza al di sopra di qualsiasi questione di carriera sono stati schiacciati. E che i potenti della professione, come Madame Bacqué, che non aveva nulla da temere, hanno preferito per mesi e anni rimanere in silenzio di fronte all'attuazione di tutti questi compromessi, rendendosi complici di fatto, troppo impegnati ad adulcorare questo nuovo personaggio che li ha resi l'attore sbagliato con uno sguardo profondo, fino a sostenerlo implicitamente.

Ora, forse e' il momento di far tremare tutti.

Perché se il miraggio svanisce, viene come questa cricca, questa piccola banda che alla scala inferiore si fa in breve scala per asservirsi al suo potente e quindi assicurare la sua posizione, rendendo una serie di servizi e dispositivi la cui portata non poteva essere dettagliata qui è così immensa, e le cui conseguenze si traducono in misure legislative e regolamentari che hanno un impatto sull'intero paese, legami così intimi da provocare matrimoni e separazioni, il tutto con l'unico obiettivo di servire se stessi, questa cricca ha già accumulato un potere tale che, anche esponendoli, detronizzandoli democraticamente apparirebbe nello stato impossibile. Che anche se il signor Macron se ne andasse, avremmo comunque un apparato di potenza tale che potrebbe solo chiedere la rivoluzione.

*

Stiamo tremando, perché il semplice fatto di far conoscere queste informazioni, di mostrare la collusione che ha portato alla costituzione di uno dei poteri più rapaci della storia della Quinta Repubblica, sembra impossibile da condurre. Come possiamo far sapere alla gente che ogni anno vengono loro rubati miliardi a causa di vari compromessi che li hanno portati ad essere perfettamente ingannati? "Amicizie", che usano la Repubblica per servire, promuovere e brevemente il proprio popolo, piuttosto che proteggerlo? Come può essere scartato politicamente questo accumulo di fatti - per molte persone, ma che non sono completi ed esposti nella loro interezza?

Dove farlo, come farlo sapere? Quale organizzazione mediatica potrebbe accoglierlo, anche per contraddirlo? *Liberazione, L'Express* o *BFM TV*? Vale a dire, i media di proprietà di Patrick Drahi, il cui impero si è consolidato con l'aiuto di Emmanuel Macron, Drahi che lo ha ringraziato mettendo a sua disposizione la mano destra e *di fatto* direttore dei suoi media, Bernard Mourad,[12]durante la campagna presidenziale, dopo che Bernard Mourad aveva, su ordine del signor Drahi, "suggerito" Unes sul signor Macron, durante i comitati editoriali di questi media ai quali, contro ogni logica, ha partecipato? Ad *Obs*, al *mondo*, a *Télérama*, a *Mediapart*, agli altri dieci media in cui Xavier Niel ha investito? A Le *Figaro*, a casa di Olivier Dassault, dove si spera che un giornalista trovi il coraggio di attaccare la collusione tra media e miliardari, dopo che l'impero di suo padre è stato costruito su questo?

Ridiamo di giallo, e pensiamo piuttosto alle emittenti pubbliche televisive o radiofoniche, i cui direttori sono nominati dalle autorità politiche - indirettamente,

---

12 Successivamente nominato e quindi patrono della *Bank of America* France, che sarebbe stata miracolosamente incaricata dal governo di gestire la privatizzazione di Aéroports de Paris. Prima della sua nomina a Emmanuel Macron, direttore della divisione stampa del gruppo di Patrick Drahi, e quindi direttore *de facto* dell'Express e della Libération, è stato nominato da Patrick Drahi su suggerimento di François Hollande, presentatogli da Emmanuel Macron via Bernard Mourad, per ottenere la "benevola neutralità" dello Stato nell'acquisizione della SFR.

ovviamente, in questi casi, ci piace rimanere modesti, anche se finiscono per nominare, come in Radio-Francia, un collega promotore - e di cui uno dei pilastri dell'informazione che abbiamo appena mostrato compromette l'integrità del gruppo per servire il suo amico presidente e vendicarsi del suo presidente - dove mai la più brillante dei suoi ricercatori, Elise Lucet, ha attaccato questi argomenti. Il *parigino* o Les *Echos*, Bernard Arnault, *Vanity Fair*, che pubblica articoli d'ordine e affonderebbe immediatamente se smettesse di finanziarlo?

Al *Canal +* o al *C8*, da Vincent Bolloré, a cui Macron affidò la sua comunicazione quando era ministro dell'Economia *via* Havas - prima che Hanouna, pilastro capitalista del gruppo, diventasse la migliore staffetta, invitandolo regolarmente a comunicare per telefono durante i suoi spettacoli? A TF1 o TMC, a Martin Bouygues, - c'è di nuovo compromessa per le unghie e dipendente dall'ordine statale? Al *JDDDDD*? Dove Gattegno ha dimostrato tutta la sua capacità di servire chi ha soddisfatto il suo proprietario, un certo..... Arnaud Lagardère!

Tremiamo perché improvvisamente iniziamo a sentirci stranamente soli e stranamente circondati, a condizione di non servire alcun interesse, o qualsiasi staffetta che un giorno potrebbe un giorno essere mobilitata da uno di loro. Quello che sembrava un paesaggio pluralistico, pieno di giornalisti coraggiosi e indipendenti, o almeno abbastanza per competere tra loro ed evitare così troppi compromessi sistemici, appare solo come uno spazio putrido dove regnano paura e incertezza, asimmetria per schiacciare qualsiasi dizionario di informazioni che non servirebbe uno dei dispositivi di potere in atto, riducendo il nostro spazio pubblico in modo da permettergli di trasmettere solo quelli che vietano qualsiasi comprensione globale del sistema in questione.

Perché bisogna ammetterlo: in tutti questi luoghi possiamo spaventare la verità. Così il rivale del signor Arnault, il signor Pinault, ha avuto le buone foglie del libro pubblicato a Le *Point,* il primo protetto, qualche tempo dopo che Raphaëlle Bacqué ha

pubblicato un ritratto complementare - per non dire transitorio - di quest'ultimo. Ma in nessuno di questi luoghi possiamo davvero esporre i compromessi che tutti, in un modo o nell'altro, continuano a fare. Così anche a Le *Monde*, dove Ariane Chemin può permettersi il lusso di rivelare il caso Benalla, finiamo per nominare un giornalista senza alcuna esperienza in materia, Virginie Malingre, per coprire l'Eliseo, lo stesso che era stato nominato da Louis Dreyfus a capo del dipartimento di economia su istruzioni di Xavier Niel, per assicurarsi che si sarebbe esaurito senza mai rivelare nulla.

Ci verrà detto che stiamo esagerando. Ci sono molte radio. Poiché il servizio pubblico ha i problemi che conosciamo, forse *Europa 1*? Lagardère, di nuovo! *RMC*? Alain Weil, cioè, da qualche anno ormai Patrick Drahi, Alain Weil che è anche, come mostreremo, *tramite la* sorella, intimo con Macronia. *RTL*, che appartiene a *M6*, uno dei principali partner di Mediawan, il fondo di investimento audiovisivo di Xavier Niel? D'accordo. Diciamo che questo potrebbe essere fatto, a seguito di un contatto che dovrebbe ancora essere stabilito, a condizione che nessuno dei leader abbia paura di esporsi agli occhi dei loro coetanei così denunciati. E poi la grande domanda: chi ne parlerebbe e finalmente avvierebbe il grande dibattito che stiamo ancora aspettando su questi temi?

Dopo aver attraversato tutto lo spazio mediatico francese in pensieri, dopo aver tolto i capelli, pensiamo agli editori. Dal momento che una cronaca scomparirebbe immediatamente, inghiottita nella confusione di informazioni prodotte quotidianamente, un libro fornirebbe almeno un aggiornamento sulla situazione. *Fayard*? Ma *Fayard* è stato acquistato da Hachette, cioè da Arnaud Lagardère, di *fatto* guidato dallo stesso Ramzy Khiroun che è intervenuto per proteggere Mimi Marchand a Paris Match, e il cui numero 2 è la moglie del "grande amico" del Presidente, il famoso Bernard Mourad ! *Stifle*? Sotto l'apparenza di differenze, lo stesso proprietario, la stessa gerarchia, e ora capiamo perché il libro attribuisce a Marchand quello che il signor Khiroun stava facendo, si dice di

sfuggita, ma dobbiamo misurare cosa significa mancanza di integrità. *Gallimard*? Hanno appena censurato Annie Lebrun, l'autrice storica della casa, per aver criticato LVMH nel suo ultimo libro sulla moda. Qualsiasi legame con la recente acquisizione da parte di Bernard Arnault di una partecipazione nella società non avrebbe nulla a che fare con essa. Per un momento, per evitare risate catartiche o atonie, cerchiamo di dirci che in ogni momento.... ma non, come la maggior parte dei nostri media, per molto tempo, la casa è stata indipendente, e mai prima d'ora si era vista una tale concentrazione! Perché continuiamo! *Flammarion*? Comprato da *Gallimard* qualche anno fa! Actes Sud, di Françoise Nyssen? Ridiamo, sempre gialla, con una risata che è sempre meno ridere. Ma ci sono ancora molti editori indipendenti. La Soglia, La Scoperta, La Fabbrica, forse. Certamente, certamente. Ma con quali distributori e quali mezzi di distribuzione? Gli stessi che sotto il controllo dei primi.....? E ancora una volta, quale capacità di significare se stessi?

Torniamo alla stampa. *Le Point* allora. Ma *Le Point* è di proprietà di Artemis, la holding di François Henri-Pinault! E poi ci sarebbe stato detto? Non è il nemico di Bernard Arnault? Non avremmo qualcosa da guadagnare partecipando a questi giochi di.....? Ridiamocela, e continuiamo con qualche riga per spiegare perché, ancora una volta..... La solitudine sta aumentando.

E di nuovo. Chi si assumerebbe ancora il rischio giuridico di tutto questo quando l'apparato giuridico sulla diffamazione è istituito in modo tale che la sproporzione delle misure di protezione nei confronti dei potenti sia presa solo marginalmente? Non abbiamo visto che questo libro, che tuttavia ne ha conservato così tanti, *Mimi,* non è riuscito ad essere esposto qua e là?

*

Smettiamola di pensare a tutto questo per ora, e andiamo avanti. Da allora, infatti, si è scoperto che questi casi non si sono fermati qui, e che Alexandre Benalla è stato il punto d'ingresso non ufficiale di Michèle Marchand nell'Eliseo. -dove il respiro è trattenuto. Benalla, lo stesso Alexander Benalla che, introdotto a Macronia da un apparatchik LR sbriciolato, un certo Sébastien Lecornu, oltre a colpire i cittadini nel tempo libero, aveva cercato di istituire una guardia pretoriana all'Eliseo, cioè reclutare persone liberate da qualsiasi polizia e gerarchia militare - un trucco autorizzato dall'esistenza di una riserva cittadina il cui numero sarebbe stato deviato all'Eliseo - per "difendere" Emmanuel Macron e emanciparsi dalle poche contropotenze ancora esistenti. Ci verrà detto di fermarsi lì! Si passa dal gallo all'asino. Aspetta e vedi cosa succede. Affidandosi alla riserva della gendarmeria, Alexandre Benalla aveva infatti ordinato il ritorno dei civili al servizio di sicurezza dell'Eliseo, che avrebbe avuto la protezione dei gendarmi e degli agenti di polizia mobilitati in questa casa da cui emanano gli ordini che fanno e spezzano le carriere di tutti i funzionari pubblici del paese. La cosa è spaventosa: con un periodo di formazione di poche settimane, sarebbe stato possibile integrarsi nel cuore degli esseri più odiosi, senza alcun controllo gerarchico diverso da quello deciso dal politico, per metterlo al servizio di un solo uomo, e dargli *di fatto* autorità su tutte le forze repubblicane di ordine in questo paese. Ripetiamo: davanti al signor Benalla, la cintura di trasmissione della signora Marchand all'Eliseo, che aveva il compito, ad esempio, di trasmettere al signor Emelien i video del 1° maggio rubati dalla prefettura di Parigi per farli a sua volta trasmettere sui social network, ha deciso di colpire e arrestare i cittadini per strada per alimentare un clima di paura e violenza nel paese - che non è stato detto, avrebbe potuto essere così preoccupante - il signor Benalla. Macron cercò di darsi la possibilità di far entrare persone che aveva scelto personalmente nelle proprie forze di polizia e di metterle in grado di subordinare tutti i servizi di sicurezza del paese. Perché l'avrebbe fatto? Solo chi ha

riso dei nostri strani paralleli menzionati prima non riuscirà a capire perché l'uno porta all'altro, in modo sproporzionato.

Ed è qui che tocchiamo l'altro vettore della presidenza di Emmanuel Macron, e colleghiamo tutto questo. Perché va benissimo costruire una notorietà, essere spinti da un'alleanza di interessi. Dobbiamo ancora costruirne la legittimità. Imporre a questo Stato che è stato saccheggiato senza essere utilizzato, per trovare gli incentivi e i relè che ci permetteranno di agire con autorità. La bestia non è facilmente domata, e se è stato scelto Macron, è stato perché abbiamo visto in lui un profilo che poteva imporsi. Ma non era abbastanza. Nello stesso momento in cui è stato presentato al popolo, il suo volto doveva essere levigato, circondato e fatto in modo che fosse sufficientemente armato una volta al potere.

Colui che gli permise non solo di prendere il potere, ma di consolidarlo, non solo per impadronirsi della nazione, ma anche per controllare il suo stato, questo è Jean-Pierre Jouyet, che era felice del presepe e probabilmente inconsapevole di chi stava servendo in quel momento. E chi ci porta lì? Un certo Ludovic Chaker, invisibile spalla di Alexandre Benalla che organizzò il reclutamento di Alexandre Benalla, primo segretario generale di *En Marche,* da allora situato nel cuore del sistema antiterrorismo dell'Eliseo, e la cui missione era quella di guidare lo stesso progetto del suo collega delle forze armate.

Tuttavia, Ludovic Chaker, un civile che è stato spinto nel cuore del segreto di Stato, ha il diritto di conoscere tutti i dettagli, e quindi deve sapere e far conoscere tutto quello che c'è da dire su chiunque possa minacciare gli interessi di Macron - la fuga dei cervelli di Benalla in breve - utilizzando a tal fine un certo Mimi Marchand, non è solo uno. È il punto d'entrata nell'apparato militare di[13] Ismaël Emelien, il consigliere più

13 Un fatto unico nella Quinta Repubblica: mai prima d'ora un civile era stato integrato nel particolare Capo di Stato Maggiore della Presidenza della Repubblica.

vicino a Emmanuel Macron che ha incontrato a SciencesPo, e che all'Eliseo era responsabile della trasmissione di tutte le informazioni che potevano essere di suo interesse per poi ordinare il lavoro sporco di cui poteva aver bisogno facendolo pubblicare dalla stampa in modo sufficientemente discreto che il Consigliere Speciale non si sarebbe mai trovato coinvolto, facendo tutto questo senza dover rispondere ad alcuna gerarchia militare come avviene normalmente in questi casi.

Quindi, per motivi di bassa politica come immagineremo, il signor Macron che progetta una struttura all'Eliseo per alimentare le varie reti canaglia che lo hanno sostenuto con informazioni per screditare gli oppositori o proteggersi. Il regime è stato rivelato quando si è saputo che il sig. Benalla aveva trasmesso al sig. Emelien le immagini di sorveglianza video della manifestazione del 1o maggio 2018 e che il sig. Emelien le aveva successivamente fatte trasmettere sui social network attraverso conti anonimi. In altre occasioni, sarebbero stati mobilitati la signorina Merchant e i vettori ufficiali. Questa volta, le informazioni della polizia e della gerarchia non militare erano in effetti il signor Benalla e non il signor Chaker.

Il signor Chaker non è uno statista, nemmeno un funzionario, e non è apparso su alcun organigramma finché il caso Benalla non lo ha esposto al pubblico. Questo per una sola e unica ragione: per proteggere il signor Emelien da qualsiasi ripercussione, per creare un'ulteriore interfaccia che gli permetta di sdoganare le sue abitudini. Come molti individui proiettati lontano dal loro ambiente senza particolari competenze, il signor Chaker ha la particolarità di essere molto leale, che raddoppia con incessante velocità. Questi uomini sono sempre utili per il potere. Avendo servito la DGSE solo per pochi anni prima di essere cacciato, si è trovato lì solo per grazia e quindi per il servizio del suo padrone. Ma il motivo per cui ne parliamo è perché il modo in cui è arrivato lì dice più delle carte che ha cercato di giocare.

Perché la sua promozione a Emmanuel Macron, ed è questo che ci interessa, poco prima della campagna presidenziale e poi all'Eliseo, rivela il profondo intreccio del candidato di allora con un'altra parte dell'oligarchia del paese: quella che assicura che gli interessi dei potenti saranno trasmessi all'interno della macchina statale. Mostra sia la portata delle influenze che si applicano alla Presidenza Macron, l'endogamia della nostra élite , ma anche la povertà di un sistema di cooptazione all'interno di questo potere che permette, attraverso il nepotismo e i servizi resi, di mantenere privilegi che proteggono alcuni, scaglionano l'azione pubblica e ne tolgono i mezzi.

Infine, rivela fino a che punto la stampa si è nuovamente accecata deliberatamente, glorificando colui che era solo il ponte ideale per unificare questa congiunzione di interessi.

*

Non basta circondarsi di persone potenti che cercano procuratori, il che richiede già alcune qualità, tra cui un profilo sufficientemente immacolato tra il grande pubblico, che richiede in particolare di non essersi compromesso troppo visibilmente, per diventare Presidente della Repubblica: è necessario anche sapersi circondare di un esercito di fedeli, abbastanza fedele da rimanere in silenzio, ma anche integrato nel sistema, conoscendo il funzionamento e capace di mettere in moto i progetti di queste persone potenti; insomma con una legittimità di apparenza sufficiente a garantire la fedeltà dell'apparato statale e quindi, in una generale cecità, a metterlo al servizio degli interessi di chi ti ha scelto. Cinico e interessato a nutrire la macchina del potere senza mai tradire o denunciare - il che spiega la moltiplicazione delle espressioni di affetto che Macron ha dato dopo la sua partenza per Benalla -, sufficientemente ben pagato e protetto per non mettere mai in discussione i fondamenti della politica applicata, e le spoliations così

effettuate; avendo, in breve, abbastanza per guadagnare per vendervi i loro beni e qualità.

Tuttavia, il signor Macron, che era singolarmente giovane e non aveva preso il controllo di nessuna delle sue strade che gli hanno permesso di costruire e di poter rivendicare tale fedeltà - questo è ciò che spiegherà anche il suo appello alle baronie prese in prestito, compreso il signor Macron. Collomb era il più importante, e la precarietà di un sistema che poteva solo crollare - deve aver costituito artificialmente questo terreno fertile, che lo ha portato a commettere alcuni errori, come il reclutamento del signor Benalla da parte del signor Chaker, lui stesso reclutato dal signor Emelien. Spinto, doveva attingere da un'altra parte dell'oligarchia che doveva anche difenderne gli interessi, non aveva i mezzi o i relè degli oligarchi di cui abbiamo parlato, ma cercava di collegarsi ad essi, e beneficiava di un'iscrizione all'interno della struttura tecnica che sarebbe servita idealmente al signor Macron.

Il caso opera quindi sia a monte che a valle del signor Macron. Ludovic Chaker è stato il punto di contatto invisibile di un dispositivo coronato da un certo Jean-Pierre Jouyet - il cui controllo sulla struttura tecnica è stata la seconda mammella del macronismo - e attuato da un certo Ismaël Emelien - che si occuperà di mettere in moto, in una cooperazione spesso forzata con il signor Séjourné, la mobilitazione delle reti strausskhaniane[14]. Individuato e reclutato da Richard Descoings a SciencesPo, un'istituzione pubblica, in un sistema di potere parzialmente descritto da Raphaëlle Bacqué nel suo libro *Richie*, anch'esso pubblicato da Grasset, è stato spinto responsabile per l'Asia, e lì avrebbe incontrato una certa Edith Chabre, che lo avrebbe presentato a una certa Edouard Philippe e una certa Brigitte Taittinger-Jouyet, erede di una delle più importanti famiglie industriali francesi, reclutato a SciencesPo per, da una

14 Se il signor Chaker è il *punto di contatto dal basso*, il signor Kohler, segretario generale dell'Eliseo, sarà il punto di *contatto dall'*alto. Scelto da Macron con il consenso di Jean-Pierre Jouyet come Capo di Stato Maggiore al suo arrivo a Bercy, l'uomo che è stato vice al secondo posto nel Dipartimento del Tesoro prima di diventare Capo di Stato Maggiore di Pierre Moscovici - dove gestirà l'attuazione della CICE decisa da Macron - è stato nominato Segretario Generale dell'Eliseo nel 2017, dove diventerà l'anima maledetta di Macron.

cena di ritrovo sociale nel Petit Paris, per raccogliere fondi per le casse di SciencesPo, mentre suo marito, Jean-Pierre Jouyet, un potente direttore del Tesoro che divenne il potentissimo direttore dell'Inspection des Finances, allora segretario generale onnipotente dell'Eliseo, mobilitò le sue reti per sostenere Emmanuel Macron, a volte ai limiti della legalità.

Il sig. Jouyet ha incontrato il sig. Macron dopo la sua partenza dall'ENA, che lo ha visto assegnato allo stesso "corpo" originale del sig. Jouyet, un corpo che quest'ultimo sarebbe stato responsabile anche dell'anno successivo. Intrigato da un giovane già sostenuto da esseri più potenti di lui e con un'ambizione spudorata, Jouyet ha deciso di offrirgli l'interim dell'onnipotente ispettorato delle finanze, mentre lui stesso, che fino ad allora si era dichiarato socialista e il migliore amico di François Hollande[15] è stato nominato segretario di Stato per gli affari europei da Nicolas Sarkozy. Si può dire, ma se a Emmanuel Macron è stato offerto di entrare nell'ufficio dell'allora primo ministro François Fillon durante questo periodo, è attraverso la stessa persona - Jean-Pierre Jouyet - che sarebbe tornato all'Eliseo sotto François Hollande.[16] E' così che vanno le cose nella piccola Parigi, senza riguardo per le "distinzioni partigiane" che il popolo cercherebbe di attuare, un principio democratico che diventa poca cosa quando si tratta di aiutarsi a vicenda e di avanzare tra amici. Stiamo cominciando a capire dove è nato "allo stesso tempo" di Macron. Il trucco che veniva usato per raccogliere un'intera popolazione era solo il pretesto per una fusione di élite fino ad allora frammentata, una condensazione di interessi al servizio dell'endogamia al galoppo dove i giornalisti più ingenui - o più compromessi e

15 che gli aveva dato lui stesso il suo posto presso l'ispettorato delle finanze, in modo da potergli dare la scala corta e che la ritroverà subito dopo.

16 Il caso è ancora più significativo se aggiungiamo il nome di Antoine Gosset-Grainville, che è diventato avvocato e ha accolto il signor Macron quando ha lasciato il ministero dell'Economia. Lungi dal voler creare una "startup nel campo dell'istruzione", si è trovato pronto ad intraprendere una proficua carriera come consulente di grandi multinazionali per aiutarle a vincere le loro controversie contro lo Stato, ottenere mandati di privatizzazione, ecc. È questo che proporrà formalmente la nomina del signor Macron a Matignon, che il signor Macron gli dovrà, proponendogli la gestione della Caisse des dépôts. Il signor Gosset Grainville si rifiuterà di farlo per mantenere gli emolumenti letteralmente catturati a spese dello Stato.

comodamente installati in un sistema che non volevano cambiare - presentavano un segno di progresso e modernità. Dobbiamo misurare l'entità della rivoluzione proposta dall'onorevole deputato. Macron, in un momento in cui il sistema stava crollando: garantire, contro l'inferiorità, una permanenza di privilegi e posizioni, dove le élite avevano fino ad allora condotto guerre regolari, dovendo asservirsi all'uno o all'altro ogni cinque o sette anni, essendo prosciugate e condannate ad ogni alternanza, ridotte a periodi di carenza, costrette a pericolose contorsioni se volevano intraprendere il nuovo potere dopo aver servito il precedente. Comprendiamo ora la densità delle lodi che Emmanuel Macron ha ricevuto da questa classe stupita, in un processo inaugurato dal signor Sarkozy, che sapeva cosa doveva compensare per essere accettato da quelle élite che lo disprezzavano.

Ma stiamo correndo, e mentre parliamo, il signor Jouyet si accontenta di presentare il signor Macron alla sua famiglia e a sua moglie - e quindi ad una delle più grandi dinastie finanziarie-repubblicane del secolo - e all'intellighenzia di SciencesPo, compreso il signor Jouyet. Descoings è il Direttore, SciencesPo dove al signor Macron viene offerto, come ogni enarque che esce nei grandi corpi, di insegnare un vago corso che sceglierà di cultura generale per mettere piede dentro, prima di essere offerto la direzione del modulo per completare i suoi stipendi e iniziare a mettere le pedine lì. Jouyet, quindi, in possesso di un'ideologia liberale che era nell'interesse della sua famiglia adottiva, il primo ad avviare la strategia di schiacciamento dei processi democratici, che sotto Sarkozy ha preso la terminologia di "apertura", e sotto Macron, "allo stesso tempo", e che Jouyet L'Olanda non poteva contenere se stessa, il che, oltre all'introduzione della moglie alle cene in città, diede rapidamente al giovane intrigante l'opportunità di collocare e distribuire i suoi compagni all'IGF, violando l'usanza - solo il maggiore, che Macron non era, aveva normalmente diritto a questo privilegio - prima di averlo nominato a Bercy dopo averlo presentato all'Eliseo via Jacques Attali.

Jacques Attali, per il quale Emmanuel Macron è stato nominato relatore dell'omonima missione per grazia dello stesso Sig. Jouyet, per essere presentato all'élite economica e finanziaria del paese secondario - cioè, quello che si trova in seconda fila, e che dipende o si sottomette con grande regolarità alle fortune che abbiamo menzionato - e per, sposato da questa rubrica, essere reclutato a Rothschild, per fare fortuna lì mobilitando i contatti che la commissione Attali gli aveva appena assegnato, per preparare senza ansia la stessa induzione politica del Sig. Jouyet l'aveva appena anticipato senza saperlo e lo avrebbe autorizzato poco dopo - tutto mentre il signor Hermand finanziava la sua vita privata.

Il signor Jouyet, la cui moglie, Brigitte, oltre alle sue eccellenti doti di sensale ed ereditiera, lavora a SciencesPo a pochi passi da una certa Edith Chabre, reclutata e nominata direttore della facoltà di legge da Richard Descoings, e di cui è probabilmente per caso - anche lì - che è la moglie di Edouard Philippe, vice e futuro successore del sindaco di Le Havre la cui città, senza capire se il signor Jouyet, è quella con cui è sposata. Philippe stava facendo un favore a Richard Descoings e a sua moglie Nadia Marik, che aveva reclutato sua moglie o viceversa o se tutto questo fosse solo una coincidenza, avrebbe finanziato la creazione e il funzionamento di una filiale SciencesPo[17] nella sua città e avrebbe poi inaugurato una stele in omaggio a Richard Descoings dove sarei stato invitato alla presenza di Nadia Marik e probabilmente - la mia memoria sta fallendo, di Ludovic Chaker - Nadia Marik, ora vedova dell'uomo che era stato in città l'amante di Guillaume Pepy, capo della SNCF e un relè secondario oligarchico e di assicurazione a sinistra, che divenne Richard Descoings, molto vicino a Jean-Pierre Jouyet, *attraverso* l'amore della sua vita, e per lo stesso motivo un inonizzatore nel grande mondo di Laurent Bigorgne, spinse il presidente dell'Institut Montaigne dopo essere stato considerato il successore di Richard Descoings - Laurent Bigorgne la cui moglie avrebbe depositato il primo statuto di En Marche alla

17 Il semplice sviluppo dei locali è costato 11 milioni di euro, finanziato dalla regione per 6 milioni di euro, dalla comunità urbana per 3,5 milioni di euro e dal municipio per 1,5 milioni di euro.

prefettura, *En Marche*, domiciliato con loro, tra cui Ludovic Chaker, come abbiamo visto, sarebbe il primo Segretario Generale, Laurent Bigorgne, incaricato di aderire al CAC40 a Macronia e di mettere il Sig. Macron l'Institut Montaigne, un istituto teoricamente neutrale che inonda lo spazio pubblico di analisi neoliberali che si occupa di oligarchi, finanziandolo, e vicepresidente dell'associazione *Teach For France* creata dalla sorella di Alain Weil e recuperata da Nadia Marik, nel consiglio di amministrazione di cui faceva parte Maurice Levy, CEO di Publicis, Emmanuelle Wargon, allora direttore del lobbying presso Danone e Patricia Barbizet, CEO di Artemis - la holding di François-Henri Pinault, stiamo cominciando a capire perché *Le Point* sarebbe stato così riluttante a pubblicarci, anche se a questo punto ci asterremo dal precisare quanto fosse, senza che la famiglia Pinault lo capisca appieno, la staffetta del potere in queste acque, che spiegherebbe il suo sfratto; Laurent Bigorgne, un uomo di destra intronizzato da Richard Descoings nel gotha, ex futuro successore di Richard Descoings fino alla sua morte ha costretto la nomina di Frédéric Mion - vicino a Richard Descoings e padrino di Edouard Philippe e dei figli di Edith Chabre - a nascondere la polvere, dopo aver portato a *Teach for France* Maurice Levy, CEO di Publicis e presentato come consulente di Emmanuel Macron durante il suo periodo ministeriale[18]; Patricia Barbizet, la donna più potente di Francia e amica di Brigitte Taitinger-Jouyet, e quindi di Emmanuelle Wargon, da allora nominata segretario di Stato di Edouard Philippe dopo le sue influenti funzioni alla Danone, come quest'ultima aveva tenuto ad Areva, dopo essere stata introdotta da Nadia Marik a Edith Chabre, e a Edouard Philippe da Edith Chabre.

Edouard Philippe, quindi, sconosciuto al battaglione, non avendo nessun fatto di gloria da attribuire a se stesso dal suo successo nel concorso ENA, vicino a queste reti al Jouyet, la cui moglie fu reclutata per fare un favore al marito o per fare un

18 https://www.challenges.fr/challenges-soir/comment-macron-a-tres-habilement-sature-l-espace-mediatique_414866

favore ai suoi reclutatori, presentato a Emmanuel Macron da Jean-Pierre Jouyet *tramite le* rispettive mogli, divenne Primo Ministro di conseguenza quando il giorno prima era anche lui sconosciuto al grande pubblico, ma i cui talenti sarebbero stati elogiati per mesi, dai seguaci piuttosto che dalla cospirazione, per giustificare *a posteriori* ciò che nessuno ha capito - i giornalisti non sopportano di esporre la loro ignoranza, e preferiscono, nel dubbio, glorificare i loro soggetti per assicurarsi che non vengano incolpati - mentre Jean-Pierre Jouyet è stato nominato come una delle ambasciate più prestigiose di Francia a Londra, per ringraziarlo e licenziarlo. E per finire, per collegare tutte queste belle persone, SciencesPo, quindi, utilizzate per finanziare e implementare un sistema di nepotismo che non ha nulla da invidiare alle oligarchie finanziarie che si metterebbero al servizio del signor Macron per permettergli di servire quest'ultimo, ma anche la sua crescita, *Teach For France*, un asilo nido che impiega Catherine Grenier-Weil, sorella di Alain Weil, capo di BFM TV e RMC, affidé à Patrick Drahi et *devenu* proche -là encore d'un certain Emmanuel Macron ; *Teach For France*, che introdurrà a Macronia un certo Jean-Michel Blanquer, ex dipendente di Sarkozy, che Edouard Philippe avrebbe nominato ministro dell'istruzione dopo che Descoings aveva pensato di nominarlo capo di stato maggiore quando gli era stato proposto come ministro.

Avevi mai sentito parlare di questi nomi prima d'ora, eppure sono i pilastri dei cambiamenti oligarchici del nostro paese? E' rimasto sorpreso dalle loro successive nomine al governo e altrove? Sta iniziando ad avere senso.
E ci poniamo la domanda che infastidisce, che dovrebbe infastidire tutti i lettori di questi "mainstream media" che affermano di rivelare la verità: Edouard Philippe è stato quindi davvero introdotto a Mr. Macron nel mezzo, come ci è stato fortunatamente detto e rimproverato, e che è stato spinto dal Primo Ministro solo per i suoi meriti e per il peso politico che abbiamo inventato da un giorno all'altro, o meglio per le sue capacità relazionali e la sua capacità di servire e lasciarsi

servire, la sua partecipazione a questo povero e marcio endogamia da decenni - che permette, attraverso i semplici progressi consentiti dal sistema repubblicano, di farti guadagnare peso per inerzia - come ha fatto lui, quando è passato ad Areva quando era già Consigliere di Stato per mettere le sue reti di funzionari eletti al servizio dell'azienda, quando la società è stata immersa in uno scandalo di corruzione e retrocommissioni Uramin che ha dovuto assolutamente essere soffocato per salvare Lauvergeon privato, uno scandalo che ha fatto quasi 3.000 posti di lavoro e 1,8 miliardi di euro scompaiono dalle casse dello Stato in destinazioni sconosciute, e che non ha ancora, dieci anni dopo, ha portato nessuno ad essere in carcere? Ridiamocela.

In questi spazi dove la gente naviga da sinistra a destra attraverso il centro, indifferente ai voti e soddisfatta solo di un'apparenza di sostegno alle divisioni che attraversano la società per meglio orientarla - non si ride quando si parla di democrazia. Eppure, quanti ne abbiamo potuto fare. A tal fine, dovremmo essere consapevoli del fatto che, oltre al saccheggio per noi stessi, queste persone stanno saccheggiando per conto di terzi, cosa che probabilmente non avviene. Questi esseri sconsiderati avrebbero saputo che erano solo i giusti soldati di interesse, e poi queste fedeli truppe di una potenza che altri avevano spinto e finanziato avrebbero potuto reagire. L'intero sistema si basa su una convinzione: che l'ordine economico che stiamo difendendo, e che sappiamo essere ingiusto e distruttivo per la società, sarebbe abbastanza giusto da consentire questi compromessi e sentirsi a proprio agio nel saccheggio così costituito. Macron intervenne in questi luoghi come difensore ideale di questo modello, epitome della rivendicazione della sua neutralità, il che spiega il meccanismo che si metteva in moto per incoraggiare il sostegno dello Stato e le migliaia di relè invisibili che lo avrebbero sostenuto senza dire una parola lo hanno fatto con buona grazia: in ogni caso, si trattava di sfruttarlo per posizionarsi e prolungare questi giochi che minacciavano di crollare.

*

In queste aree in cui tutti noi apparteniamo agli stessi *organismi* - lo dice l'espressione stessa - i salari, forniti direttamente dallo Stato o dal saccheggio dello Stato quando quest'ultimo non può più farlo, cioè *tramite* pantofole, sono comodi e costanti, rendendo possibile la protezione in caso di fallimento delle elezioni, pari a sei o sette cifre, ed essendo completate dagli affari del coniuge quando l'altro deve aspettare e ristagnare, i viaggi di andata e ritorno tra pubblico e privato garantiscono, contro alcuni piccoli compromessi, assicurando in ogni momento un comfort privo di contenuti e impegno, la protezione di una posizione privilegiata. Non importa che questo sistema abbia finito per consumare l'autorità pubblica fino al punto di svuotarla. Che il periodo balladuriano, che fu il più violento sotto questo aspetto e che solo Macron decise di cantare, avrebbe esaurito entrambe le risorse e un numero sempre minore di alti funzionari sarebbe riuscito a stabilirsi lì. Jean-Pierre Jouyet, maestro di tutti questi compromessi, ha tenuto l'edificio finché non l'ha offerto al signor Macron.

Questa fiducia non è politica o ideologica. Non è nemmeno machiavellico: abituato alla segretezza delle nicchie, è noto che il tradimento di uno esporrebbe il compromesso dell'altro, e da rimbalzo, provocherebbe una caduta completa che questi esseri, che esistono solo attraverso questi compromessi, non sarebbero e non avrebbero altrimenti fatto nulla con la loro vita, non tollererebbero. Come possiamo pensare, in queste circostanze, ai principi democratici e persino all'idea di politica, quando lo Stato appare soprattutto come un semplice strumento per riprodurre gli stessi, le eredità e le posizioni, stabilizzando la nazione e permettendo il suo sfruttamento - questo spiega l'atroce impressione di essere spazzati via che tutti ci rimandano semplicemente indietro? In luoghi dove le persone si guardano e si guardano, cooptando e plasmandosi negli anni per garantire il mantenimento di un monopolio sul bene comune che ci si impedisce di pensare, il signor Macron è apparso come

un ideale. E, tanto per servire quanto per servire se stesso, per estendere questo sistema dando credibilità all'apparato che stava per saccheggiare, si trovò a nominare un primo ministro a causa di queste marce relazioni endogame.

*

Dove ci porta tutto questo? A Ludovic Chaker che, dopo essere stato nominato a SciencesPo per supervisionare lo sviluppo delcampus asiatico di Le Havre nello stesso anno in cui Philippe divenne sindaco della città, fu il primo segretario generale del partito di Philippe. Macron, nella casa del futuro successore di Richard Descoings, un certo Laurent Bigorgne, è stato incaricato dal nuovo presidente di creare la sua "guardia pretoria" dopo essere stato reclutato dal signor Descoings e aver costruito un ponte tra le reti del suo e del signor Bigorgne, compreso il signor Philippe, e quelle del signor Emelien. Ludovic Chaker, quindi, *alter ego* di Alexandre Benalla, arrivò al più alto livello dello stato per proteggere la privacy di tutte queste persone e distruggere coloro che li avrebbero minacciati, intimità elevata dalla precedenza borghese come valore sacro fintanto che non può servire il potere in un modo o nell'altro, minacciando chi lo avrebbe compromesso, alimentando il potere e a sua volta alimentando la stampa per coprire tutte queste reti e i loro compromessi. Ludovic Chaker, quindi, al ruolo oscuro ci ha portato lì, punto di congiunzione retorica di tutto questo *via* Ismaël Emelien, il discreto "consigliere speciale" di Macron, dopo aver officiato a Havas dove avrebbe incontrato la moglie, che vi lavorava ancora mentre gli era stato attribuito il suo ex datore di lavoro, violando la legge, un contratto di oltre 300.000 euro senza gara d'appalto per conto del Ministero dell'Economia, *il nostro* Ministero dell'Economia, per lanciare la campagna non ufficiale di Macron a *Las Vegas, come* evento multi-trip il cui unico obiettivo era quello di lasciare un segno sulla stampa e far conoscere il Presidente. Questa operazione è stata costruita *ex nihilo* grazie ad un sotterfugio di cui *Business France*, un'agenzia statale che ha permesso tutti questi eccessi,

ha deliberatamente violato la legge sul suo leader di allora, una certa..... Muriel Penicaud.[19]

Ismaël Emelien, che, non è stato ancora detto, incontra Emmanuel Macron durante un viaggio in America Latina organizzato dalla Fondazione Jean-Jaurès, una fondazione finanziata senza motivo dalle autorità pubbliche, per accompagnare Laurent Fabius, al quale il signor Macron si è offerto prima di esitare con Fillon e poi offrirsi al signor Holland su raccomandazione del signor Jouyet. Fondazione Jean-Jaurès, allora guidata da Gilles Finchelstein, direttore degli studi a Havas, di proprietà di Vincent Bolloré, l'agenzia che ha ricevuto i contratti che il suo ex dipendente Ismaël Emelien gli avrebbe concesso a nome dello Stato una volta nominato consigliere del sig. Macron all'Eliseo, dove il sig. Emelien lavorava parallelamente a Havas - dopo tutto, una miscela di generi non ne esclude un altro - e che si sarebbe messo a disposizione del sig. Macron.

*

Tutto questo è così imbarazzante in un sistema così imbarazzante che la questione della legittimità del reclutamento diventa secondaria, come si può vedere in che misura è condizionata da reti di fedeltà e controlegiance che tolgono ogni autonomia dagli individui. Se tracciamo queste reti, potremmo anche tracciare quelle di editori e redattori di giornali che rispondono a una logica simile. Edith Chabre ha frequentato un'oscura scuola di diritto privato prima di laurearsi a SciencesPo Lille, e ora è la direttrice dell'onnipotente SciencesPo Law School due anni dopo l'ufficio del sindaco per il quale suo marito lavora ha deciso di concedere a SciencesPo un aiuto significativo per costruire il suo campus. Nadia Marik era al tribunale amministrativo, e ora è vice direttore di SciencesPo dopo essere stata reclutata dal suo futuro coniuge che l'aveva esaminata oralmente dall'ENA, prima di assumere *Teach For*

19 Muriel Penicaud, che sarà ricordata per la forma che sarebbe stata premiata dall'essere stata nominata, contro ogni evidenza, Ministro del Lavoro di Emmanuel Macron.

France con l'aiuto del gotha parigino per farne con Laurent Bigorgne il punto d'incontro di tutto ciò che Macronia difenderà domani. Ludovic Chaker aveva un background subdolo e, come Alexander Benalla, fu spinto nei cenacoli responsabili della supervisione e dell'istruzione dei servizi segreti di stato. Catherine Grenier-Weil ha avuto una carriera oscura come assistente di ricerca prima di rilevare *Teach per la Francia*, e per quanto riguarda Emmanuelle Wargon, sarebbe assurdo pensare che la sua presenza al governo avesse qualcosa a che fare con la sua stretta amicizia con Nadia Marik e la coppia Philippe, Laurent Bigorgne o Brigitte Taittinger, anche se la sua nomina aveva causato qualche sorpresa perché la presenza di un altro lobbista senza un background politico nel cuore dello Stato cominciava a preoccuparsi. E ci atteniamo alle reti orizzontali, perché quando la nuora di Jean-Pierre Jouyet viene nominata vicedirettore di Quai Branly a 25 anni, fa meno rumore di quando il figlio di Le Drian, un ministro socialista diventato macronese per cui dovremo ancora esporre un giorno, viene nominato a una delle posizioni più importanti della Caisse des Dépôts a meno di 30 anni. Qui, generi e zii, nipoti e nonni si tramandano il testimone da diverse generazioni: il talento si trasmette per trasmutazione. Reclutamenti, amori e alleanze si fanno secondo i criteri della fortuna e del potere, facendoli e disfarsene sotto lo sguardo benevolo delle grandi fortune che li finanziano.

*

Tutto questo, questi piccoli people-to-people e giochi di città saranno stati disegnati per noi, mascherati, mascherati da una stampa resa complice per farci credere in una favola popolare in cui le questioni democratiche, le questioni di programma e di impegno, e infine la scelta del popolo ha finalmente avuto la precedenza in qualche modo. In un sistema che è stato di fatto schiuso dal triumvirato Arnault-Niel-Lagardère, responsabile della propulsione di valorosi soldati scelti da Emmanuel Macron, tra i quali il Sig. Philippe sarebbe stato il più docile e consigliato, grazie in particolare ad un'introduzione attraverso

Taittinger e Jouyet, un perfetto connubio tra l'aristocrazia di Stato e la borghesia del paese alla ricerca di giovani intrigatori della linfa che ne permettesse la riproduzione, il tutto assicurando la sua invisibilità, poi la sua conferma sotto forma di *elezione,* con l'attenzione benevola di un certo Mimi Marchand e dei suddetti scagnozzi, stiamo tuttavia lottando un po' per scoprire dove la democrazia tende a infiltrarsi. E' ora più facile capire perché, dopo un intervento cataclismico in cui si è svolto questo regime, in cui il sig. Macron ha annunciato che *avrebbe chiesto ai* capi di pagare un bonus ai loro dipendenti, i sigg. Niel, Drahi, Levy e Richard - questi ultimi salvati dal sig. Macron dopo essere stati consigliati dal sig. Emelien - avrebbero immediatamente e in qualche modo pietosamente annunciato il loro sostegno al Presidente proponendo un bonus eccezionale destinato a mascherare l'assurda natura di tale proposta.

Mimi Marchand, di cui scopriamo che dopo aver protetto e cresciuto tutti questi esseri in quanto in pericolo - attraverso l'esposizione pubblica - di essere denunciati, ha dall'estate del 2018 per i nuovi clienti - non ci sono contratti in questo business, come ci ricorda il libro di cui stavamo parlando, ma delle firme che si possono indovinare e delle parole che sfuggono per evitare qualsiasi compromesso - due giovani nomi, Gabriel Attal e Benjamin Griveaux, di cui ci stiamo preparando a raccontare la storia, questa volta nel tempo. In questi spazi, non si perde tempo.

Per completare il quadro, sarebbe stato necessario, naturalmente, introdursi nelle reti della borghesia di Amiens, la facilità e la forza del padre di Emmanuel Macron, Jean-Michel Macron, professore di medicina all'ospedale universitario di Amiens, ma soprattutto della famiglia Trogneux, le cui alleanze, più che di potere finanziario, furono decisive per accompagnare gli inizi di un potere che, attraverso il sostegno dei baronnies locali e in particolare quelli dei signori Collomb e Le Drian, Patriat e Ferrand, avrà compensato per un certo tempo la sua

mancanza di sostegno sociale tessendo una rete di solidarietà e ridistribuzione di prebendes canaglia, tenendo i territori secondari, ma che, non essendo stato istituito da questo potere, si romperebbe alla prima difficoltà. Poi avrebbe dovuto essere descritto come, sulla base di tutto questo - attraverso Laurent Bigorgne e il clan Descoings, poi la rivista *Esprit* e il think tank *Terra Nova, il* giornale *Le 1* finanziato dal milionario Henry Hermand[20] per sostenere, come il suo direttore Eric Fottorino ammetterebbe pubblicamente, Mr. Macron -, la mobilitazione di risorse intellettuali, politiche e finanziarie intorno al futuro Presidente sarebbe stata organizzata per "sostanziare il suo potere" e far ammettere alle élite secondarie la sua cooptazione, mentre i suoi concorrenti sono caduti tra casi di corruzione e mutilate lotte fratricide. Ogni volta, i mille e uno vergognosi compromessi volti a ingannare il pubblico attraverso sempre meno giornalisti indipendenti, vestendo questo intreccio di interessi volto a spingere un guscio vuoto in pochi mesi senza mai svelarlo, nonostante gli ovvi compromessi di queste subelite che dovrebbero proteggerci da esso. Bisognerebbe raccontare la storia di questo simposio Terra Nova organizzato a Lione da Marc-Olivier Padis, che diventerà direttore della venerabile rivista *Esprit*, che ha assunto la sensazione di dover annullare all'ultimo momento la performance di Macron per la quale era stata comunque organizzata. Infine, si dovrebbe dimostrare come tutte queste reti secondarie responsabili della propaganda di questa potenza emergente nell'incomprensione del pubblico hanno usato le risorse statali per corromperlo, trasformando i gabinetti ministeriali in macchine per la raccolta di fondi al servizio di un'ambizione, Ismaël Emelien utilizza i fondi statali non solo per aggiudicare appalti non richiesti del valore di diverse centinaia di migliaia di euro al suo ex datore di lavoro, Havas - di proprietà di un certo.... Bolloré, dove la sua concubina li spenderà per Mr. Macron, ma anche per mobilitare i sei consiglieri ministeriali responsabili della comunicazione del sig. Macron, comodamente pagati dalle autorità pubbliche

20 Che, finanziando la vita privata di Emmanuel Macron, si sarebbe assicurato che il suo puledro non si sarebbe mai compromesso personalmente con uno dei suoi protettori e non avrebbe potuto arrivare con l'apparenza di nessuna corruzione a capo dello Stato.

per organizzare eventi con il sig. Séjourné, invitando poi gli stessi ospiti a raccogliere fondi per eventi - rendendo possibile ottenere da 900 persone quasi 7 milioni di euro e quindi, rispettando formalmente la legislazione, spingendo il sig. Macron. Dovrebbero essere descritti, questi Bruno Tertrais, incaricato di sviluppare frettolosamente un programma per vendere l'operazione al grande pubblico, intervistato a seguito dell'elezione da parte di *Le Monde* come esperti indipendenti su questi stessi temi per giudicare l'azione del signor Macron.....

E infine, dovremmo mostrare come tutto questo abbia prodotto un candidato al servizio di pochi, incapace di agire autonomamente, né di sviluppare un pensiero, ma solo per distribuire prebenda, e infine: vendersi al miglior offerente, dettagliando nel dettaglio tutti i compromessi che, dalla distribuzione dei posti di lavoro alle istruzioni giudiziarie e la concessione di mandati negoziali, hanno permesso a tutto questo sistema di rimanere a prezzo di costo, mentre le persone incruente si sono tenute lontane da queste informazioni, hanno sofferto e si sono viste saccheggiate fino a quando, esaurite, alla fine si sono ribellate.

E come avrebbero poi denunciato loro stessi la violenza, cercato di schiacciare moralmente coloro che avevano precedentemente sfruttato fino al punto di affanno e devastazione.

Ma questo significherebbe rigiocare una battaglia persa dalla democrazia. Il giornalismo ha funzionato a lungo come un equilibrio, prendendo a destra ciò che la sinistra ha rifiutato, e vivendo di questo movimento a pendolo che incoraggia la pigrizia e la connivenza. Questo ha dato l'impressione ai più ingenui di noi di vivere in una democrazia, nonostante l'assenza di una stampa libera, l'onnipresenza di un sistema di dipendenze che non doveva invidiare gli autocrati più onesti

se non per la sua capacità di alternare regolarmente relazioni politiche, che Macron ha finito per essere devastante.

La cosa era semplice: fino ad allora, in un gioco che si sarebbe presto trasformato in un massacro, ogni passaggio alla ragione di Stato[21] permetteva ai politici di formare le loro reti di affidatari e raccogliere preziose informazioni che venivano poi accuratamente diffuse ai giornalisti - il *Chained Duck era il* veicolo preferito. Mentre ogni alleanza spezzata per la frustrata ambizione ha portato al sistema dei media la sua parte di aneddoti che hanno permesso ai giornalisti di liberarsi puntualmente dai loro diritti di passaggio e di "lavorare" per servire finalmente il loro paese, Macron si è stordito per un po' mentre emergeva da un vuoto che, unendo reti di connivenza precedentemente confinate a partiti diversi, avrebbe paralizzato i nostri fanti della libertà, improvvisamente costretti ad iniziare a lavorare. Piccoli soldati e grandi nomi del giornalismo, rari investigatori rimasti, che fossero o meno al servizio di un governo, non riuscirono più nemmeno a raccogliere le briciole che erano state date fino ad allora, e a ricostituire una parte di un funzionamento che ancora pretendeva di lasciare al popolo un ruolo, eppure lo scopriamo, perfettamente inesistente.

Devastata, e diffamata, disprezzata dai suoi compagni quando uno dei suoi rari eredi osa affermare se stesso, la stampa indipendente che vive del rapporto diretto con il lettore, cioè delle sue vendite e quindi della necessità di impegno, di questa stampa di opinione resa infuriata dalla concorrenza e dalla necessità di sopravvivenza, ha lasciato per troppo tempo il posto ad un sistema in cui vassallaggio e sussidi hanno a loro volta dato luogo a vanità. Diventata la norma, producendo dispositivi da Christophe Barbier a Frantz Olivier Gisbert, da Le *Monde Magazine* a *Vanity Fair*, dispositivi che servono ad aderire ai valori più dominanti senza mettere in discussione

21 Sia direttamente utilizzando i vari servizi di polizia e di intelligence, sia indirettamente fornendo un servizio ad oligarchi influenti che hanno rimborsato la cosa rivelando questo o quell'elemento di un concorrente.

nulla, travolgente e coerente con i nostri tempi, questa macchina si è esaurita e si è conformata a quelli dominanti.

Se il "allo stesso tempo" di Emmanuel Macron non permetteva il respiro democratico, era perché disattivava il principio attivo, completando l'illusione di un funzionamento repubblicano che, dall'alternanza all'alternanza, permetteva di dare respiro alle popolazioni finalmente informate dei giochi che si svolgevano alle loro spalle e capaci di appesantirsi.

*

Non deve sorprendere che tutto questo avrà conseguenze terribili, quando il signor Macron ha deciso di condensare queste reti al solo scopo di nutrire coloro che l'hanno creato. E non stupitevi che l'unica alternativa ad un potere sempre più autoritario sia la possibilità del suo crollo.

Ora rimane da proiettare se stessa, e come Macronia vacilla ed entra nel suo crepuscolo, per leggere e decomporre nel tempo uno dei funghi che emergono sotto gli interessi dei potenti, per non dargli alcuna possibilità di prosperare e riprodurre il sistema fino ad allora stabilito. L'emergere di uno di questi scagnozzi dell'oligarchia - uguale per arroganza, conformità e ambizione al suo anziano - deve essere esposto un certo Gabriel Attal, compagno nella città di Stéphane Séjourné, consigliere politico di Emmanuel Macron, e già molto introdotto in tutte queste reti, dallo stesso funzionamento che ha permesso l'intronizzazione dei suoi anziani. Un uomo di ventinove anni, che tutti hanno già torto a sottovalutare, e la cui esposizione in prima linea per combattere le richieste di un popolo ribelle dovrebbe segnalarci e preoccuparci.

Un essere al quale, se credessimo alle apparenze formali di questo sistema, saremmo disposti a dare troppa importanza e attenzione a ciò che merita, ma che tuttavia rende possibile non solo comprendere questi sistemi che abbiamo appena rivelato,

ma anche perpetuarli. Ricordiamo a questo proposito un fatto che riguarda colui che è diventato, con la stessa grazia di Macron al momento della sua elezione, il più giovane ministro della Quinta Repubblica: mentre il suo rapporto - sebbene ufficiale, dichiarato all'Alta Autorità per la vita pubblica e contrattualizzato da un PACS - con il consigliere politico di Emmanuel Macron ci è stato esposto, e che per lo stesso motivo ha rischiato di rivelare i sistemi di solidarietà di un'intera sezione del potere necrotico di Macron. Macron, uno sfavorito è intervenuto presso Gala per far cancellare due articoli pubblicati su questo argomento. Eravamo allora nell'ottobre 2018, in Francia, un mese dopo la pubblicazione di *Mimi.*

E l'essere che è intervenuto, ancora abbastanza potente da far scomparire l'informazione, che aveva un nome.

E quel nome era Merchant.

Quello che stiamo per rivelare è quindi la favola di un individuo che, nato nel cuore delle reti sopra descritte, stava per diventare la necessaria staffetta tanto scavata ed ovvia, utilizzando poteri marcescenti proprio nel momento in cui si erano dimostrati morenti. Tornando indietro nel tempo e proiettandoci prima della costituzione del potere che attualmente ci abbraccia, questa escursione ci permetterà di capire come questi destini si formano nelle culle, cosa dicono delle nostre società, e come non si può invocare per spiegarne i fondamenti qualsiasi argomento relativo ad una competenza o talento, un'innaturalità che fin dalla più tenera età avrebbe giustificato la propulsione stellare che sarà loro concessa successivamente.

II

15 Ottobre 2018. Gabriel Attal, 29 anni, è nominato dal Presidente della Repubblica, senza preavviso alle porte, Segretario di Stato al Ministro della Pubblica Istruzione, responsabile della gioventù. Su BFMMTV, Le *Monde*[22] e ancora di più a *Paris Match*, siamo commossi dall'abbagliante carriera di questo giovane deputato delle Hauts-de-Seine con la carnagione abbronzata e l'aspetto di un genero ideale. Il grande pubblico scopre il volto dell'uomo che è appena diventato il più giovane ministro della Quinta Repubblica. Se il suo nome, che circolava nel vaso da diversi mesi, rimane in gran parte sconosciuto nel paese, nei saloni e nelle nicchie del Petit Paris, questa consacrazione, preparata molto tempo fa, evoca solo un fruscio di soddisfazione. Ancora una volta, un prodotto puro del sistema è stato appena ammorbidito, stupendo tutti coloro che, nel tempo, avrebbero potuto opporvisi.



22 Il cui ritratto flagrante [illegible], scritto da Alexandre Lemarié, parla molto del crollo del giornalismo politico nel nostro paese. https://www.lemonde.fr/gouvernement-philippe/article/2018/10/16/gabriel-attal-secretaire-d-etat-aupres-de-blanquer_5369998_5129180.html

Il caso, condotto con discrezione, ha lasciato qualche traccia per chi mostrasse interesse. Nell'estate del 2018, Bruno Jeudy, giornalista preferito del potere mondano, rivelò i gusti letterari e musicali dell'illustre sconosciuto in ben tre articoli successivi su *Paris Match*, intronizzandolo in questo piccolo gruppo elitario di politici a cui la rivista, insieme al suo proprietario Arnaud Lagardère, offrì riverenza per far conoscere il paese.[23]

Il privilegio, esorbitante per un ragazzo della sua età e provenienza, fece macinare alcuni denti nel partito di governo, la *Repubblica di marzo*, dove alcuni cominciarono ad osservare con cautela colui che viene regolarmente descritto come "gommoso". Posto in pantaloni corti e camicia bianca, vetro rosato accanto ai piedi nudi, fissando con sicurezza la macchina fotografica sulle rive della Senna, va detto che Gabriel Attal appare un po' troppo consapevole del suo potere, troppo sicuro di un'aura che fino ad allora nessuno poteva indovinare, mentre molti fanno ancora fatica a capire le sorgenti di un'ascesa abbagliante che i media attribuivano ostinatamente ad un carisma eppure difficile da indovinare. Mentre Attal apre il suo cuore e discute gentilmente il suo gusto per Orelsan, Fort Boyard o la sua casa sull'elegantissima Île-aux-moines - uno di quei "ghetti per il gotha" dove, tra le altre personalità, Daniel Bilalian e Danielle Darrieux incontrano ricchi finanzieri in cerca di iodio e di sé - i parlamentari si interrogano e iniziano a diventare inquieti. Gabriel Attal è felice di questa induzione di *celebrità, che* preannuncia un futuro luminoso in piena estate.

Pochi mesi prima, il giovane intrigante ha fatto una prima apparizione evidente la mattina di *France Inter*. Questo raro privilegio, che permette di rivolgersi all'intero paese, è disponibile solo per i politici più esperti. Supposto per incarnare l'ala sinistra de *La République En Marche*, essendo membro del Partito Socialista, dinamizzò tuttavia con obitorio e violenza i bobos di sinistra "della sua generazione che occupava le

23 https://www.parismatch.com/Actu/Politique/Gabriel-Attal-J-ai-monte-le-fan-club-d-Orelsan-a-l-Assemblee-1567267 ; https://www.parismatch.com/Actu/Politique/Gabriel-Attal-Le-jour-ou-je-rencontre-Ingrid-Betancourt-1569221 e https://www.parismatch.com/Actu/Politique/La-jeune-garde-macroniste-se-ressource-en-Bretagne-et-croise-Jospin-1568893

università per contrastare Parcoursup e attaccò con violenza lo sciopero dei ferrovieri, riesumando per questo un termine di estrema destra, la "grèviculture" che avrebbe diffuso la Francia, denunciando la loro mobilitazione e più in generale quella di un paese incapace di riformarsi. Stupefacente per i suoi interlocutori, il nuovo portavoce de *La République en Marche si è* intronizzato a 28 anni con il grande pubblico senza ambiguità, dimostrando che non c'era da fare una comparsa. *Le Monde* potrebbe averlo arricciato sulla scia della penna di Laurent Telo e gli ascoltatori hanno mostrato la loro furia, Gabriel Attal ha rimesso uno strato su qualche settimana dopo. Riprendendo gli elementi linguistici della maggioranza, ha difeso con aplomb la riforma del Parcoursup nel programma *On n'est pas couchés*,[24] rivendicando la paternità sotto lo sguardo benevolo di Laurent Ruquier e strangolato dai suoi ospiti. Il suo primo intervento all'Assemblea Nazionale, esitante e accompagnato da un sorriso soddisfatto che non aveva mai smesso di cercare di reprimere, tornò alla memoria di alcuni che gli ricordarono che non aveva mai dovuto lavorare fino al suo ingresso in politica. Attal, senza smontare se stesso, squalificato i suoi avversari, salì più in alto, mostrandosi capace in un'epoca in cui ci si aspettava simpatia e modestia da questa malafede che il Nuovo Mondo aveva promesso di rovesciare. Nonostante le reazioni virulente, il nuovo detentore dell'arma del partito presidenziale, come slegato da tutto il superio, incoronato da questa nuova celebrità televisiva, non esiterà a fare offerte più alte nei mesi successivi, fino a diventare l'araldo della maggioranza durante l'affare Benalla, per poi diventare il detentore dell'arma del governo quando i giubbotti gialli avrebbero fatto tremare Emmanuel Macron. Ma da dove proveniva un tale impianto idraulico e una tale seduta che nulla sembrava venire a nutrire il fondo?

*

Raccontare questa storia di questa ascesa senza materia - Mr. Attal, come vedremo, non distinguendosi mai se non per la sua capacità di difendere l'ordine esistente - è raccontare la storia di una di queste produzioni coopting che hanno scavato il nostro paese. Si tratta di capire come siamo arrivati a odiare un sistema che avrebbe dovuto rappresentarci e che ha finito per

24 21 aprile 2018, https://www.youtube.com/watch?v=j9gvmwVVPzd0

difendere solo i propri interessi. L'essere in questione è insignificante, come la maggior parte dei dirigenti di Macronia. Ma questa insignificanza è una questione di sostanza quando colonizza lo Stato e le sue istituzioni. Attraverso l'ascesa di questo individuo, si espone e scopre il modo in cui il sistema fa i suoi soldati.

*

I crimini hanno sempre il loro posto, e quello in cui è nato il nostro soggetto non è insignificante. Situato nel sesto arrondissement di Parigi, l'École Alsacienne è diretto da un uomo di destra gentile, Pierre de Panafieu. Durante la riva sinistra di Franklin - dove insegnava Brigitte Macron -, Sainte-Dominique e la scuola bilingue, l'*alsaziano* è un luogo di riproduzione e propulsione degli eredi dell'*intellighenzia* culturale *di* Parigi, a cui si aggiungono nel corso delle promozioni alcuni altri provenienti dagli spazi politici, economici e diplomatici del nostro paese. In virtù di un contratto con lo Stato, la scuola ha il controllo assoluto sui processi di selezione dei propri studenti e docenti e non è soggetta a quote geografiche o economiche. In questo modo, possiamo riprodurci e socializzare senza timore di contaminazione.

A differenza di molte istituzioni, l'obiettivo assunto è quello dell'"emancipazione" dei suoi figli. A Parigi, la concorrenza, senza essere feroce, è importante tra queste istituzioni che hanno il compito di catturare e promuovere l'eredità delle famiglie più belle del paese, e ciascuna cerca di trovare la propria nicchia. Mentre le città provinciali sono più spesso dotate di una o due istituzioni di riferimento - La Providence in Amiens, Fermat in Toulouse, etc. - la lotta è più intensa in una capitale dove il numero di lasciti da preservare è in aumento.

Così, a pochi passi da dove il signor Attal andava a scuola, Stanislas rivendicava una rigorosa disciplina alimentata da una tradizione cattolica ormai superata, mentre Notre-Dame-de-Sion rivendicava gli eredi più irrecuperabili, preoccupandosi di portarli in un porto sicuro, *cahincaha, in altre* parole, un grado minimo che non vergognava la società. Poco più avanti, a ovest di Parigi, Saint Dominique combatte

ferocemente con Saint-Louis de Gonzague e il bilingue, ma anche oltre il confine con la Charles-de-Gaulle High School di Londra, per recuperare le grandi linee delle borghesie finanziarie e della nobiltà storica, sotto l'occhio vigile di Janson-de-Sailly, che è riuscito a farlo, insieme a poche altre scuole superiori pubbliche, tra cui Saint-Louis, che ha sottolineato la sua eccellenza scientifica, nel resistere a questi luoghi di riproduzione sociale attirando i più brillanti dei ragazzi del 16° arrondissement. Altrove, alcuni luoghi, come il Liceo della Regione dell'onore, completano un quadro incompleto per necessità.

L'alsaziano, inserito in questo ecosistema, ha dovuto lottare per occupare il posto privilegiato che occupa oggi. Non si tratta solo di sopravvivere alla concorrenza di altre scuole private, che mantengono tutte con cura la loro reputazione, racchiudendo i loro studenti con un senso di narrazione e tradizioni superate per incantare i genitori in cerca di distinzione. Ma anche per resistere alle radiazioni solari di Enrico IV e Louis-Le-Grand, che, a pochi isolati da rue Notre-Dame-des-Champs dove si trova l'alsaziano, sono insolenti nei confronti delle scuole di tutto il paese, basandosi su norme dispregiative tanto ingiuste quanto rassicuranti, attirando sia i migliori studenti che gli insegnanti della nazione. Infine, ci sono le scuole superiori meno imponenti, ma che, da Montaigne a Duruy, passando per Lavoisier e Fénelon, sanno offrire a pochi passi di distanza una formazione di qualità incomparabile a quella del resto del paese, che il funzionamento ad imbuto del sistema educativo nazionale garantisce facilmente, attirando gli insegnanti alla fine della loro carriera a studenti che padroneggiano tutti i codici necessari al successo del nostro sistema scolastico, a partire da una naturale affinità con i programmi scolastici progettati dai loro coetanei e per il loro unico scopo.

Sopravvivere e distinguersi in un tale ambiente è una sfida. L'alsaziano riuscì prima di tutto per la sua straordinaria posizione, alla confluenza del quinto, sesto e quattordicesimo distretto. Sulle cime di Port-Royal, tra le strade di Assas e Notre-Dame des Champs, a pochi minuti a piedi dall'École normale supérieure, les Sorbonnes et Assas, situata in una delle strade più costose e tranquille della Francia, la scuola offre ai suoi

studenti un ambiente sicuro e facile da raggiungere con vari mezzi di trasporto, circondata da negozi, biblioteche e istituzioni varie, di fronte ad un giardino in Lussemburgo dove è bene riposare. Offrendo la possibilità di farvi tutta la sua scolarizzazione, dal terzo anno di scuola materna all'ultimo anno di scuola superiore, la scuola affonda certamente per l'assenza di *preparativi, con il* nome di queste classi post-baccalaureato riservate *de facto* ai più ricchi della Repubblica, alimentate raddoppiando quelle delle università e garantendo agli eredi della borghesia se non l'accesso alle scuole - ancora sovrafinanziate, almeno la possibilità di estendere di due anni i loro studi in un ambiente esterno al mondo, al fine di dotarsi dei codici necessari per la loro piena integrazione nella società, almeno la possibilità di prolungare di due anni i loro studi in un ambiente esterno al mondo, per potersi permettere i codici necessari alla loro piena integrazione nella società.

Questo è un difetto che in qualche modo degrada la reputazione di un'istituzione che ha anche tutte le risorse per dominare questi mondi. In questi luoghi dove più spesso non lasciamo mai i bellissimi quartieri, non sorprende sentire questo o quello studente dire, alla periferia del liceo, che non ha mai conosciuto "la periferia". Anche se non è *primus inter pares, la* scuola garantisce comunque il 100% di successo nel baccalaureato generale ai suoi studenti, così come una grande maggioranza delle menzioni. Sapendo di non poter competere con gli stabilimenti delle montagne Sainte-Geneviève, ha preferito gargarismi con una reputazione umanista e liberale che ha perpetuato coltivando un sé soffocante che ha trovato il suo apice all'inizio del 2010, con il suicidio per defenestrazione dal sesto piano della scuola, di uno dei suoi studenti. Come tutte le scuole "a contratto", finanzia i propri insegnanti attraverso le tasse e si accontenta di raccogliere una modesta decima dai genitori degli alunni, di quasi 2700 euro all'anno, per organizzare la convivenza.

*

La selezione all'ingresso è rigorosa e le genealogie e le sponsorizzazioni sono importanti quanto i risultati accademici. Un esame e uno studio della pratica sono necessari a partire dalla sesta elementare in poi, per contenere le promozioni di

circa duecento studenti. Perfettamente assunta, la cooptazione regna sovrana, assegnando posti prioritari a chi ha già frequentato la scuola. Poiché le esclusioni e le ripetizioni sono rare, vengono prontamente sostituite.

Dalla sesta elementare in poi, viene organizzato un viaggio per riunire tutte le classi e creare un senso di sé che presto si satura. In primo luogo, l'Alsazia, naturalmente, è un tributo ai fondatori protestanti la cui cultura è così lodata. Ma il mito assume tutta la sua dimensione in quinta elementare, con il *Viaggio a Roma* e i suoi bob rossi, che vengono poi ampliati dalle competizioni sportive "da sfida", in quarta elementare, Firenze in seconda elementare, e infine un viaggio auto-organizzato in prima elementare. In assenza di un'esigenza educativa troppo elevata, si fa di tutto per promuovere al più presto un senso di appartenenza che permetta la formazione di legami di solidarietà indistruttibili e rivendicabili per tutta la vita. Tutto è fatto in modo che in questi luoghi non si possano fare brutti incontri e che tutti sappiano sentirsi indebitati e rispettosi di chi è stato loro imposto fin dalla più tenera età. Soprattutto, si fa di tutto per garantire che nessuno possa creare tensione a causa della sua appartenenza sociale e che quindi si possa mettere in discussione l'ordine esistente. I più grandi eredi di Francia frequentano qualche rara *protuberanza nell'*undicesimo arrondissement, la cui differenza di classe si avverte chiaramente, ma che noi rifiutiamo di stigmatizzare.

Come tale, la scuola, insieme ad altre, svolge un ruolo fondamentale nell'endogamia delle nostre élite e la certezza che i loro privilegi non saranno mai messi in discussione. Le differenze di fortuna e di status non impediscono, ovviamente, la moltiplicazione di caste con status diversi all'interno di questo microcosmo. Ma anche in questo caso, però, si tratta di abituarsi alla distinzione e di renderle naturali, per favorire l'apprendimento dell'obbedienza e del dominio, che poi continuerà.

Mentre il numero medio di classi nelle classi è di sei, coloro che frequentano la scuola sin dalla terza elementare beneficiano di una protezione e di un innegabile vantaggio comparativo, formando una vera e propria solidarietà di corpi che si estende ben oltre i diversi statuti che l'infanzia e

l'adolescenza sanno creare. L'accesso ai vari gruppi che si sono formati nel corso degli anni è regolato da una miriade di criteri che combinano le risorse economiche e la capacità di riprodurre i codici estetici e i canoni dell'epoca. La mensa, dove si trovano tutte le miscele, è stata rapidamente sostituita dai vari ristoranti della zona circostante, in questo costosissimo quartiere latino dove le distinzioni sono state gradualmente stabilite. Nel cuore della riproduzione delle élite, non si gioca con processi di integrazione che condurranno poi gli studenti che hanno perso le competizioni delle grandes écoles a trovare compagnia nelle provinciali che si sono *integrate*, in attesa che il loro ritardo sia raggiunto da matrimoni o procedure di bridge inizialmente create per i più svantaggiati e ora colonizzate dagli stessi eredi, dopo una visita di Assas, di una facoltà straniera o di una scuola di cinema.

Coloro che hanno completato tutta la loro formazione in questa piccola oasi di pace dove la diversità sociale è inesistente e il rapporto con il mondo virtualizzato ha, fin dalla più tenera età, un immenso vantaggio comparativo sul resto della popolazione. E questo vantaggio, che è privo di sostanza e consiste nella padronanza dei codici, delle reti e delle abitudini sociali che governano l'io parigino, non esitano a mobilitarlo. Principi di una scuola dove le gerarchie sono costituite dall'anzianità, prevalendo sulle nuove coorti che arrivano in sesta elementare, e su tutti coloro che, isolati, dovranno farsi strada passo dopo passo a causa di un incarico intermedio, all'ingresso della scuola superiore o in una classe di transizione, i nuovi arrivati avranno un ulteriore vantaggio, occupando nel loro ambiente sociale e fin dalla prima infanzia una di queste posizioni privilegiate che, attraverso vecchi legami e l'accumulo di informazioni sui loro coetanei, garantiranno la loro integrazione nel gotha.

Avremo capito a quale categoria apparteneva il signor Attal.

*

Se la scuola repubblicana continua, in modo nobile e coraggioso ma ancora meno credibile, a proporre l'obiettività dei suoi criteri di valutazione per rivendicare l'uguaglianza dei suoi iscritti, la realtà sociale rimane, per rimanere modesta, più sfumata. Molto rapidamente, come altrove, il capitale sociale, economico e simbolico che ognuno dovrebbe contribuire è distribuito e condiviso. Dal parlare in pubblico al meglio delle conoscenze, dalle grandi proprietà alle diverse reti, il parco giochi si trasforma rapidamente in un enorme spazio commerciale dove l'inconscio e il non detto regnano ovunque, e con esso l'apparenza della normalità. Questo è il miracolo dei dispositivi riproduttivi: mascherare la loro eccezionalità e far credere ai partecipanti che la giovane età aiuta nella loro ingenuità, che non si trovano in alcuna forma favorita.

Nell'unica classe del 2007, da cui arriverà Gabriel Attal, si trovava la nipote di Valérie Giscard d'Estaing e figlia del CEO del Club Med, quella del CEO di Archos, sorella anche del futuro boss di Uber France, uno degli eredi di Seydoux, i fratelli dei produttori cinematografici di Godot, i lontani eredi di un certo generale di Hauteclocque, i grandi lignaggi dei de Gallard e dei Lastours, la figlia del proprietario della stampa Bernard Zekri e quella del fondatore di A.P.C. Jean Touitou, nipote del "boss delle banche", Michel Pébereau, figlia del presidente dell'Università Americana di Parigi Gerardo Della Paolera e così via. Dirigenti di spicco di aziende del CAC40, avvocati e altri alti funzionari dell'UNESCO, il figlio del preside di Enrico IV e una piccola minoranza di discendenti dei cosiddetti artisti lavoratori, professori e classi intellettuali hanno completato un ambiente che è stato naturalmente arricchito dalle promozioni circostanti: Olivennes, Bussereau, Breton e altri nomi patronimici di ministri e uomini e donne onnipotenti sono, come tutti loro e con la possibile eccezione di Huppert e Scott-Thomas, nomi ai quali, nella banalità del sé interiore, nessuno presta più attenzione.

Bisogna concepire cosa fa l'illusione meritocratica per mascherare questa straordinaria concentrazione di ricchezza e privilegio che lascia le classi di altre scuole secondarie ugualmente spopolate, promuovendo processi di assuefazione

al potere, ma che si suppone non produca alcun effetto nel futuro del destino. A pochi chilometri di distanza, una scuola teoricamente dotata delle stesse risorse raggiungerà appena il cinquanta per cento dei successi nel baccalaureato generale per fascia d'età, ma insegnanti e studenti dovranno essere portati a credere che questo divario sia dovuto a una differenza di capacità. Dobbiamo misurare quanto ciechi ci siamo trovati a credere che ci sarebbe stata in questa immensa violenza naturale, e non qualche espressione di un sistema oligarchico ossessionato dalla riproduzione della stessa e preoccupato per qualche forma di stranezza che sorge.
L'estrema concentrazione di capitale sociale, economico e culturale in questi luoghi crea un ambiente di voci non dette, dove ogni considerazione esplicita delle origini è equiparata ad un'osservazione sull'orientamento sessuale o sull'appartenenza religiosa, e quindi rigorosamente censurata. Così come l'antisemitismo, l'omofobia o l'espressione di qualsiasi razzismo, l'ostentazione di una distinzione di classe troppo visibile viene immediatamente sconfitta, in nome di una "convivenza" volta ad alimentare il proprio mito e a creare una bolla che lo isola dal resto della popolazione.

Come abbiamo intuito, le linee di demarcazione sono tanto più violente nella loro natura di fondo, ed è facile escludere coloro che non hanno sufficiente capitale economico o culturale, mentre i colori delle pelli, le origini sociali e religiose e i percorsi di vita si mostrano in una singolare uniformità. Solo qua e là, in poche promozioni, possiamo trovare il figlio adottivo di un grande capo del CAC40 che si allontanerebbe dalla regola, rendendo virtuali tutti i dibattiti di identità che si svolgono nel resto del paese, così come il resto del loro ambiente rimane protetto. Il vaso chiuso rafforza la crescente omogeneità dei quartieri circostanti, con l'interno della scuola che aderisce sempre più a quello di una società in via di balcanizzazione. Allo stesso tempo, si moltiplicano le espressioni di violenza rientrata, siano essi suicidi o atti di autodistruzione, come naturale contropartita all'esigenza di apparenze immacolate, mettendo a tacere ogni visibilità di una differenza troppo marcata.

*

Attal, che in questi luoghi si chiama ancora Gabriel, viene da questi mondi, e in particolare dalla nebulosa che, fin dalla scuola materna, vi è stata educata e che, in questo mondo, è tra le più ricche. L'accumulo di capitale sociale, economico e simbolico che questi anni di formazione gli offriranno costituirà il carburante per un'ascesa espressa che gli permetterà di essere rapidamente cooptato dalle élite politiche in cerca di fanti, senza mai dover produrre o dimostrare nulla, per semplice effetto riproduttivo. In una società ultra-chierarchica, dove le élite hanno un monopolio simbolico basato sul loro controllo dell'apparenza e della visibilità, Attal sarà naturalmente integrato mostrando la sua capacità di giocare codici, di *apparire bene* e di imitare i comportamenti borghesi che nel resto della società sono stati inconsapevolmente integrati come i più alti.

Attraversando la violenza prodotta da questi ambienti senza mai crollare, avendo tutte le risorse che l'élite può offrire, Attal si affiderà per questo alle risorse mobilitate in questo ambiente ideale che gli permetterà, giovanissima, di affrontare coloro che, di diversi decenni, a volte i più anziani, ma che hanno un percorso che non può eguagliare.

*

Dobbiamo misurare l'assicurazione, la certezza di essere unici e particolari che il successo offre in un sistema accecato alla sua violenza e ingiustizia, dopo averlo messo talmente sotto il bushel che alimenta una delle società più rigide e rigide senza che nessuno pensi, se non per sfidarlo intuitivamente. La capacità di questi luoghi di conformazione di far credere nella propria qualità se si aderisce ai suoi dogmi è tale che diventa difficile, quando non ci si confronta mai con altri ambienti - e tutto è organizzato per questo scopo - non credere in queste favole, e non considerare come propri i successi di un sistema che ha portato solo te.

L'ideologia repubblicana si sta rivelando dannosa in questo senso, portando la gente a credere, attraverso la presunta universalità oggettiva del baccalaureato e delle sue

competizioni, che ci sarebbe in gloria individuale il successo [25]- dove il sistema si accontenta di farti soldato al suo servizio, una vittoria su tutta la società - dove è stata organizzata solo la competizione tra gente ben nata. Le statistiche più feroci che dimostrano quanto l'educazione nazionale sia diventata una macchina schiacciante non basteranno mai a convincere coloro che sono stati sacri dal sistema, e *a fortiori i* pochi che, provenienti dai contesti più modesti, saranno proposti per dimostrare "che è possibile farla franca", diventando a volte per ignoranza e con rinnovato fervore i difensori di un sistema che schiaccia il loro, ma che permetteva loro di distinguersi e allontanarsi dalla miseria che li circondava, sacrificando per questo tutto ciò che costituiva la loro identità.

Lontano dall'angoscia o dalla prevenzione che l'accumulo di privilegi a volte suscita negli esseri più impegnati, Gabriel Attal ha potuto contare su questo capitale iniziale per diventare il soldato incondizionato di un ordine intriso di ingiustizia e violenza, sostenendo il sistema che lo ha incoronato. La sua nomina, ad un Ministro dell'Educazione le cui politiche rancide mirano a rafforzare ulteriormente le disuguaglianze prodotte dalla nostra educazione nazionale, dopo aver difeso una riforma della violenza insignificante per gran parte della popolazione giovanile, non è il risultato di alcuna casualità - e sarebbe ingenuo protestare che questo individuo che non ha mai conosciuto né l'università né la scuola pubblica deve oggi regolamentarle.

*

La *naturalezza dell'*ambiente scolastico, e le specificità del suo ambiente sociale, sono oggetto di costante rifiuto da parte di questi partecipanti, che mira a rendere naturali i meccanismi di riproduzione sociale che li hanno custoditi, e la violenza prodotta da un sistema economico in cui tutto è fatto per proteggere i più privilegiati. Un luogo di tutte le contraddizioni per una sinistra borghese che pretende di essere attaccata all'idea repubblicana, ma rifiuta di mescolare

25 In questo, Gabriel Attal ed Edouard Louis - l'esatto contrario di quest'ultimo - formano due facce della stessa medaglia in declino di crollo significativo per il nostro tempo e la nostra civiltà, ognuno dei quali invoca la conformazione.

i suoi figli con quelli della plebe, l'alsaziano è forse l'esempio più epitomous degli abusi del nostro sistema, producendo naturalmente, oltre alla grande e mediocre conformità, un pensiero di destra che si ignora, convinto del suo buon diritto così accecato dal suo isolamento dal resto della società, convinto di appartenere ai campi del progresso difendendo idee che non minacciano in alcun modo i suoi interessi.

Non deve quindi sorprendere che abbia dato alla luce uno dei più noti bambini Macron, come aveva fatto qualche tempo prima da un certo Stanislas Guérini.

Concentriamoci ora più specificamente sull'oggetto del nostro pensiero. Gabriel Attal ha giocato un ruolo speciale in questo sistema. Il primogenito di un fratello maggiore dell'avvocato e produttore Yves Attal, ha adottato molto presto un comportamento di classe più consueto nelle grandi scuole superiori della riva destra, dove il sistema è il disprezzo e la fiducia della classe, che nell'alsaziano, dove l'abbiamo visto, la correttezza impedisce qualsiasi esagerazione.

Nello stile alsaziano, la precarietà di molti dei patrimoni economici, frutto di classi borghesi in ascesa o il cui obiettivo è quello di riprodursi e stabilirsi, incoraggia il più delle volte la modestia e la prudenza, una forma di urbanità intrisa di valori e una "convivenza" che Attal, fin dall'inizio, respingerà con veemenza. Integrata nella scuola dall'asilo in poi, beneficia di uno dei beni economici più importanti dell'istituzione e di un capitale culturale e sociale che si accompagna ai disordini che i disertori di classe a volte lasciano i loro figli. Il padre, scomparso nel 2015, ha fondato il suo successo entrando a far parte di un sistema che negli anni Ottanta ha fatto degli avvocati d'affari la regola, a cui si è prestato con grande gioia fondando uno studio che lo ha portato a gestire le proprietà e gli affari di ricchi artisti. Alimentato dagli sviluppi di un ambiente che, alla fine del decennio, fece diventare re dei soldi e diede vita alle prime dinastie culturali di Parigi - grazie alla grazia di una generosa politica culturale inaugurata sotto la direzione di Jack Lang e volta a dare alla Mitterrandie e alla sinistra in generale nuovo sostegno tra le élite parigine - Yves Attal capì rapidamente ciò che la diversificazione delle fonti di finanziamento del cinema francese gli poteva portare. In una

carriera caotica e mondana, dopo aver costruito un importante network attraverso la sua azienda, si avvicina così all'industria cinematografica mettendo a disposizione un certo numero di finanziamenti per i film d'autore, prima di essere assunto, per uno stipendio milionario, da Francis Bouygues, per partecipare alla folle avventura di Ciby 2000, di cui diventa all'inizio degli anni Novanta vicepresidente ed effimero pilastro burocratico.

È necessario misurarne l'importanza in quanto il personaggio, ancora sconosciuto ieri, assume le élite parigine. Sotto la copertina di produttori leggendari come Daniel Toscan du Plantier, che avrebbe dovuto portare un consistente libro di indirizzi, tra cui il regista Wim Wenders, in una società che non sente parlare molto di arte, Yves Attal, partecipa a una delle storie più leggendarie e rapidamente fallite del cinema francese: l'attuazione di un piano di produzione che consiste nel spendere quasi 800 milioni di franchi del tempo per i registi e scrittori più esigenti. Mentre Martin Bouygues si impossessò dell'impero di famiglia, fu proprio Francis Bouygues che decise di dedicarsi anima e corpo a questa azienda. Circondato dai migliori produttori e registi del continente, si impegna a reinventare il sistema di produzione che dovrebbe far parte di Hollywood e fornire al continente una produzione che finalmente corrisponderà alle sue ambizioni globali. Tutto ciò che tocca direttamente o indirettamente questo nuovo padrino del cinema francese è immediatamente dedicato. I leader di tutta Europa si affrettano a raggiungere i loro leader per guadagnare milioni di euro. La vanità regna sovrana in un'avventura senza quadri e senza pensiero, che segna l'incontro delle élite culturali della riva sinistra con una delle più grandi stirpi della capitale in Occidente e il suo immenso patrimonio finanziario, sotto lo sguardo benevolo di un socialismo in declino.

Tuttavia, il caso si ridurrà rapidamente. Mentre Attal è appena stato nominato, il diritto torna al potere e Francis Bouygues, malato, dà le chiavi della nuova struttura produttiva a Jean-Claude Fleury, che prende il potere e spinge Yves Attal a dimettersi. Questo, privo di un rapporto reale con l'industria e i suoi autori, preso da un'ambizione che ha finito per consumarlo, appena consacrato, si trova umiliato e costretto a rimbalzare, anche se il giorno prima stava girando il più vicino possibile al nuovo sole di Parigi.

Questo primo fallimento seguirà un secondo, ancora più doloroso, all'interno di UGC Images, dove Yves Attal pensa di essere tornato indietro diventando uno dei collegamenti incaricati di realizzare i progetti del leggendario produttore inglese Jeremy Thomas. Incaricato di gestire una manna di denaro che scorre liberamente, il fiammeggiante burocrate senza idee viene rapidamente spazzato via dai vagabondaggi di successo, donne, droghe e adrenalina che accompagnano salti e rimbalzi di cui fa fatica a cogliere il significato, fino a cadere in una dipendenza da eroina che non lo lascerà mai. Nel giro di pochi anni, il fallimento, questa volta moroso e definitivo, e lontano dalle fiamme di un tempo, Yves Attal ha dovuto affrontare il crollo. Le ustioni nate dal contatto di un mondo che non ha capito non scompariranno mai. Nonostante l'abbagliante successo economico, il fallimento sociale è massiccio. Gabriel, iscritto all'apice della carriera paterna alla Scuola Alsaziana, trascorrerà la sua scuola cercando di nascondere la violenta torsione inflitta da questo percorso alla struttura familiare, disprezzando con rabbia i suoi coetanei e i terzi, trattando chiunque lo minacci con insignificante violenza per proteggersi. Traumatizzata dall'abbandono di uno spazio interiore dove la madre, discendente di uno dei rami più prestigiosi dell'aristocrazia angioina che non smette mai di rivendicare, si deve contro ogni aspettativa di subentrare al padre, e di mantenere viva un'unione che avrebbe dovuto consacrare una di queste grandi alleanze tra fortuna e nobiltà e che ora rischia di sottrarre alla famiglia, al ramo e ai figli, il figlio cerca di rivendicare se stesso.

Questo permette di capire cosa costituirà sia la singolarità che la vulnerabilità del nostro immigrato, proiettato in un mondo che non gli appartiene più del tutto, divenuto erede di un padre senza ruolo, convinto della sua inanità, e avendo avuto un destino reale rubatogli da un'autorità paterna che, travolgente per la sua amarezza e il fallimento che lo accompagnava, gli farà vivere un inferno dove la felicità e la sovranità, egli ritiene, avrebbero dovuto essergli concesse.

Singolarità e non solo vulnerabilità, perché la Scuola Alsaziana è il luogo ideale per fuggire, anche per essere spinti, quando si possiede una grande ricchezza finanziaria e si può rivendicare una base nobile aprendo le porte dei più grandi raduni, purché si sia pronti per qualche piccolo affare per concedere la propria quota di capitale e mischiarla.

Questo è ciò che il giovane Gabriel farà rapidamente con l'aiuto di suo cugino e del ramo aristocratico della sua famiglia - anche qui istruito. Rivendicando le sue origini reali e i suoi legami con la più grande aristocrazia russa, circondandosi molto presto di una piccola corte, che includerebbe tra i suoi entourage gli eredi delle famiglie Touitou e Olivennes, ma anche esseri più fragili ed esposti all'interno dell'alsaziano perché privi del sostegno che altri continuano a richiedere, alternando tra le grandi società e lo schiacciamento delle sue vittime del momento, seducendo l'ereditiera Giscard al punto di essere invitata nel loro dominio e corteggiando il suo idolo del momento Valérie, prima di mostrarsi orgogliosa accanto alle ereditiere Clarins di fronte all'attigua scuola superiore di Victor Duruy - un luogo dove le élite del settimo arrondissement si riproducono dove non esita a fare il piede della gru - Attal sembra alternare tra giubilo e furia, lottando contro un mondo che rischia, crede, espellendolo in qualsiasi momento.

*

Il disagio spinge alla distinzione, e spiega perché Attal, a differenza della maggior parte delle sue creature simili, non sprofonderà nella più totale insignificanza una volta lasciato questo vortice, e continuerà a cercare di costruire un destino per se stesso. Nonostante un accumulo di capitale tale che in qualsiasi sistema sano, la concorrenza benefica e gli stimoli avrebbero spinto non solo i nuovi arrivati, ma anche la società nel suo complesso, a beneficiarne, l'alsaziano incoraggia il comfort e l'insediamento. Non si può biasimare lui per averlo evitato.

In un luogo dove la politica è un affare di tutti, e la formazione di un giudizio una necessità, i dibattiti sulla costituzione europea e

il conflitto israelo-palestinese animano le ultime classi di scuola secondaria di primo grado e le prime classi di scuola superiore. Il giovane Gabriel disse che aveva il diritto di reclamare. La forza della sua affermazione politica e sociale contrasta paradossalmente con un mondo in cui la gente si vanta di interessarsi alle cose del mondo, ma in cui l'ereditiera Giscard stessa detiene con moderazione opinioni illustri. Afferma un sarkozyism fiammeggiante - dove tutti disprezzano questo uomo insistente che non ha nessuno dei codici della loro società - il giovane adolescente sta già mostrando un presunto obitorio, afferrato da uno spirito di seria vendetta a cui non rinuncerà mai. Il disprezzo per i suoi simili viene messo a tacere solo quando si trova di fronte all'erede di una grande famiglia, che poi si ritrova a cercare di sedurre. In una scuola dove la dominazione è costruita in silenzio, l'essere fa un grande rumore. L'urgenza della distinzione sembra imporre in lui l'eccesso, e la sovrarichiesta di una facilità materiale e sociale che avrebbe basato le sue scelte su sorprese in un ambiente in cui nessuno poteva lamentarsi di mancare, e quindi avrebbe interesse a cercare in questo modo di distinguersi.

Come ogni scuola d'elite, l'alsaziano è un luogo crudele per coloro che non hanno le chiavi. Alcuni *outsider*, generalmente reclutati per i loro ottimi risultati accademici o all'interno di un corso di musica pensato per attrarre talenti esterni, sono il più delle volte il risultato di campagne di ostracismo orchestrate dai più integrati**. Per** loro, il cui abbigliamento, nome, accento o altri piccoli gesti che tradiscono l'abitudine di un'origine sociale, culturale o economica differenziata, sono le misure di esclusione più evidenti, che saranno risolte solo alla fine del liceo. Formare un plebiscito minoritario e paradossale che suscita al meglio l'indifferenza, il più delle volte ridicolo, e lotta per organizzare la sua sussistenza costruendo le proprie comunità, coloro che domani avranno i destini più interessanti sono in queste terre umiliati quando cercano di distinguersi, e il più delle volte scelgono una discrezione che viene loro insegnata a rispettare. Lungi dall'essere il luogo dove vengono accolti gli eredi della meritocrazia repubblicana, né coloro che si sono distinti in campi che richiedono abnegazione e talento, *Scola Alsatica* valorizza soprattutto l'integrazione nel mondo

esistente. Il genio è raro, la distinzione domina, e quindi favorisce in modo schiacciante coloro che si accontentano di comportarsi come eredi di una coerente riproduzione sociale.

*

In queste scuole di potere che fanno necessariamente rima con crudeltà, non è raro che emergano danni collaterali significativi, rivelando l'estensione del potere concentrato nelle mani di pochi. Con altre teste forti, la classe del secondo anno di Gabriel Attal ottiene così il cuoio capelluto di non meno di tre insegnanti, in un gioco di strage che sembra non avere fine. A causa di un povero mix di studenti che vengono scaricati lì, l'anno si trasforma in un disastro, spingendo l'insegnante del SES ad andare in pensione anticipata, e i supplenti di francese e biologia ad essere eliminati per il *burnout*, in un'atmosfera di godimento e clamore generalizzato*. L'*accumulo di privilegi, i servizi offerti dal loro *background* culturale, l'endogamia assoluta e l'assenza di questioni accademiche contribuiscono a creare un clima di guerra di classe impossibile da gestire per la scuola stessa, in quanto gli studenti sono troppo consapevoli della loro superiorità rispetto ai supervisori e agli insegnanti. I più fragili di questi ultimi, che, lontani da questioni nobili o da una consolidata origine sociale, sono solo di passaggio o non padroneggiano i codici di una borghesia aggressiva, cadono immediatamente nella trappola degli studenti sostenuti da coloro che fino ad allora sono stati martirizzati, e che trovano nella rivolta contro i difensori dell'ordine che li schiaccia uno sbocco inaspettato. L'alleanza è strana, ma funziona a pieno regime. Rivela anche l'entità delle disgrazie private di studenti ridotti a sfogarsi nello spazio scolastico. Perché dietro l'accumulo di privilegi si celano spesso situazioni di estrema diseredazione familiare, dove l'ambizione frenetica si disintegra e disumanizza attraverso marce forzate.

La mancanza di aderenza della sovrastruttura della scuola ai canoni del rendimento repubblicano indebolisce ancora di più i buoni allievi e insegnanti che, se scelti dall'amministrazione, non sono protetti, come in Enrico IV o altrove, dal prestigio della loro istituzione, la cui conservazione giustifica meccanismi di controllo che qui non esistono. Contrariamente a quanto prevale nei grandi licei delle montagne Sainte-Geneviève, l'Ecole

normale supérieure è, ad esempio, un nome sconosciuto a tutti, perché non corrisponde a nessuno dei previsti vettori di legittimazione. Se SciencesPo, HEC e talvolta Assas o addirittura il politecnico possono far innamorare gli studenti - tanto che tutti sembrano essere i garanti di una riproduzione sociale di successo - è molto di più confrontando le loro seconde case, i jeans diesel allora alla moda o le serate che stanno cominciando a mescolare il meglio della scuola con quelle delle scuole superiori di Parigi occidentale che le discussioni sono destinate.

E' tutta una questione di riconoscimento sociale, e nulla passa attraverso il contenuto. In questo senso, la scuola è una preparazione perfetta per ciò che la nostra società diventerà, dove solo individui selezionati per la loro capacità di mantenere l'aspetto di dominio, le sue abitudini e costumi, e in nessun modo per la loro capacità di produrre qualsiasi sostanza, riescono. Dimostrare coraggio, sacrificarsi in nome di un'idea, anche impegnarsi sono nozioni in questi luoghi eccentrici. Rock band finanziate dai genitori e trasmesse nello spazio mediatico dai loro amici, di cui i *Second Sex sono stati al* tempo stesso l'esempio di maggior successo - e, con la loro abissale mediocrità, più sintomatico - creare spettacolari contrapposizioni che permettono alla scuola e ai suoi iscritti di rompere l'impressione di appartenere ad uno spazio di seconda classe all'interno dell'oligarchia parigina, puntando al capitale economico e sociale delle élite della riva destra e al monopolio "meritocratico" e culturale delle maggiori istituzioni del V arrondissement.

Non sorprende che una delle poche persone ad essersi distinta con largo anticipo nella stessa promozione di Gabriel Attal sia la cantante di varietà Joyce Jonathan, spinta effimera nelle *classifiche* grazie ad una sapiente miscela di conformità e fondazione sociale che produrrà tutta una serie di carriere meno impressionanti, ma ugualmente consolidate, per molti dei suoi colleghi creatori.

Il business non è ideale per Attal, che deve distinguersi per *sopravvivere* e non solo per essere un erede. Abbracciato dalla priorità data dalla scuola allo "sviluppo studentesco" rispetto al successo scolastico, che attira così tanti genitori che vogliono

iscrivere i propri figli in questi luoghi, si sforza di rompere lo *status quo* senza mai riuscire, alimentando circuiti di frustrazione che portano rapidamente ad un cattivo discorso politico. La specificità di un istituto in cui il successo accademico è diventato secondario per gli eredi di un sistema in cui è sufficiente ottenere risultati medi per legittimare la riproduzione sociale disturba questo essere, che deve assolutamente distinguersi in questo spazio, recuperare e cogliere le opportunità sociali che gli vengono offerte all'interno dell'istituto. Tuttavia, l'aspetto meritocratico che garantisce il successo senza sforzo in una società in cui la cosa intellettuale è completamente svalutata, pochi o nessun ricercatore, grandi scienziati o intellettuali, industriali e giornalisti escono da un'istituzione incaricata di installare piuttosto che esigente. Il suo comfort economico è garantito, Attal sceglierà la polizza molto presto, e farà di tutto per stabilirsi lì.

Attraversando questi ambienti voraci, schivando i cassonetti di alcol e droga che apparvero nel IV secolo nelle serate deglinguistiche, Attal tracciò così, a costo di molti compromessi, un destino che portava alla più giovane età nel cuore di un governo molto specifico.

Macronia, bisognosa di giovani dirigenti che aderissero come il Presidente al sistema esistente senza portare con sé altro che una più perfetta ambizione di conformazione, era il luogo ideale per questo giovane ragazzo che doveva fare il più rapidamente possibile, e che non voleva sacrificare nulla per questo, né mettere in pericolo un sistema in cui si trovava, *nolens volens,* certamente infastidito ma protetto.

La lotta per l'integrazione feroce che permette a tutti i colpi all'alsaziano prefigura quella che dominerà i piccoli circoli parigini una volta raggiunta l'età adulta. Come parco giochi divenuto luogo di formazione, la scuola ha tutte le caratteristiche dei poteri che attendono i suoi membri nel loro futuro e permette di prepararsi con fiducia, anche nella riproduzione di tutte le sue carenze. Ci guardiamo l'un l'altro e ci distinguiamo solo per l'aspetto. Crogiuolo ideale per una società dei media in cui la politica infondata di un potere delirantemente conformista si è imposta senza alcuna contestazione, sarà la sede di tutta la formazione di Attal. In

un'epoca in cui l'affermazione della sua sufficienza in un linguaggio e un comportamento corrispondente ai codici di una certa élite è sufficiente senza aver commesso nulla della sua vita per essere eletto presidente prima dei quarant'anni, i ragazzi alsaziani che hanno questa piccola cosa in più - in questo caso, un precario membro della famiglia che mobiliterà corpo e anima per spingere il figlio a riacquistare i fallimenti dei suoi anziani - godono di un vantaggio irrimediabile per cui in seguito cercheranno di competere con loro. -dove gli studenti di Enrico IV e di alcune altre scuole devono esaurire se stessi per mostrare il loro talento per integrare le migliori grandes écoles, basta che l'alsaziano sia galante.

*

Rimane ancora da provocare la sua opportunità, senza accontentare le sue ambizioni, per non parlare dell'impegno, per sfruttare le opportunità che si offrono. Infatti, se Attal è uno dei più ambiziosi di uno spazio sociale dove dominano la contentezza e la saturazione dei privilegi, deve ancora distinguersi, e le sue provocazioni, che saranno così feconde nello spazio dei media, mancano ancora nelle piccole sfere per consacrarlo.

Così da queste miscele che l'inconscio e i determinismi sociali suscitano, una delle liceali della scuola attirerà stranamente la sua attenzione mentre il suo destino comincia a prepararsi. Alexandra R., nipote di Alain Touraine, è soprattutto figlia di Marisol Touraine, importante figura gerarchica socialista. Una trotskista che disprezza i traditori sociali della scuola e i suoi coetanei, Alexandra, che finirà alla HEC, si trova relativamente isolata in un mondo di cui percepisce i confini senza sapere come aggirarli, ed è affascinata dall'attenzione che uno dei suoi più sgargianti accoliti le rivolge all'improvviso. All'improvviso, colto nel vizio che spesso si forma in famiglie molto numerose - sua madre ha mascherato la sua appartenenza alla grande aristocrazia facendosi togliere la particella, e suo padre è uno dei più potenti diplomatici del paese -; preda dei disordini nutriti dalle famiglie derivanti dai legami tra donne e uomini di potere, Alexandra viene assorbita da questo ragazzo con i modi di un giovane che sta per diventare, come molti dei suoi

coetanei, per puro effetto di classe, un bravo studente all'inizio del baccalauréat. Sedotta dal suo eccesso e dal suo gusto per la trasgressione, che riecheggiano la strana ribellione che il suo rifiuto di questo *stabilimento* provoca in lei, ma anche dalla facilità con cui dimostra in questi luoghi dove si sente disprezzata, Alexandra si lascia prendere e la introduce, su sua richiesta, nella sua cerchia familiare, offrendo le chiavi della sua futura ascensione. La retorica di destra di Attal dura, il suo violento rifiuto delle connivenze che non esita a cantare, e che è così lontano dalla sua, presto si ammorbidirà. Alexandra si innamora delle maschere che le vengono offerte e dell'apparente capacità di convincersi che Attal, in modo sottile, la fa gridare.

E' lungo questo percorso, che mescola felice compagnia, incontri sociali e pre-rankings in grandi proprietà, che si svolge uno di questi eventi, che potrebbe sorprendere chiunque non conosca questi ambienti. Sia Gabriel che Alexandra, in cerca di ascensione, hanno la folle idea di reclamare le particelle che i loro genitori avevano deciso di nascondere. Con un gesto che non sorprende l'amministrazione scolastica, divenuta così comune in questi luoghi, entrambi chiedono che la loro nobiltà venga aggiunta al cognome della loro famiglia. Così, con sorpresa dei suoi compagni di classe, Gabriel Attal divenne al liceo Attal de Couriss, durante le chiamate degli insegnanti, mentre il suo compagno di classe divenne A. R. de M. Questo evoca qualche risata e sorpresa.

Appassionato di forza e provocazioni, seducendo Marisol Touraine mentre cercava di fare con Valery Giscard d'Estaing, Attal è stato immediatamente autorizzato a mettere piede nella campagna di Ségolène Royal e ha brutalmente abbandonato i suoi colori sarkozystes. Colui che si è attivo con veemenza a favore del candidato di destra, che non ha smesso di rivendicare, dal sionismo radicale al rifiuto di qualsiasi ridistribuzione attraverso una legittimazione delle disuguaglianze, un misto di opinioni ultraliberali e conservatorismo sociale classico in questi luoghi, si trasforma, con sorpresa di tutti, in un socialista di buon umore.

Attal de Couriss, che ha ancora 17 anni e non ha perso nessuna delle devastanti e crudeli assicurazioni che seduce i suoi interlocutori, ottiene con facilità il diploma di scuola superiore, lascia senza rimpianto la scuola che lo ha curato fin dall'infanzia e integra SciencesPo a pochi passi di distanza, dove rimetterà a posto il sistema dispiegato nella scuola superiore. Aderito dalla "meritocrazia repubblicana", dotato di un'intelligenza che il sistema ha appena santificato, godendo di un sentimento di onnipotenza che non lo ha mai fatto fallire, è sempre più in linea con la sua classe, investendo in grandi spese e piccole distinzioni, in sella ad uno scooter dal suo grande appartamento di famiglia a SciencesPo, trattando con disprezzo la maggior parte dei suoi concittadini che considera socialmente inferiori, cominciando ad invitare i suoi coetanei più privilegiati nel suo lussuoso castello e residenza sull'Île-aux-moines, costruendo così una rete e scambiando gargarismi sulle sue origini per un'[26]improvvisa adesione al progressismo, mostrandosi indifferente a qualsiasi idea, finalmente pronto a mettersi al servizio di un progetto politico che fino ad allora aveva dedicato alle gemme.

Va detto che SciencesPo è un luogo ideale per chiunque provenga da uno di questi licei che l'élite non può fare a meno di consacrare, e che ora cercherebbe di essere consacrato. Nella sua promozione, non meno di dodici studenti provengono dall'unico Henri IV, mentre gli anziani dell'Alsazia beneficiano del privilegio concesso dalla perfetta conoscenza del quartiere e di un condizionamento culturale che li ha preparati direttamente ad esso, rendendo i corsi dei suoi primi due anni del tutto inutile per essere completamente onesti. A maggior ragione, essendo in una posizione di sovrabbondanza rispetto alla stragrande maggioranza dei loro compagni di classe, coloro che sono stati ammessi beneficiano di un "bonus sociale" che attira a loro quelli dei loro ex compagni di scuola superiore che, avendo fallito o non avendo nemmeno provato la competizione, devono ora pensare alle misure che ne garantiranno la conservazione tra le élite parigine che tanto preoccupano i loro genitori.

*

26 La sua particella, ancora presente quando è stata ammessa a SciencesPo, scomparirà rapidamente. https://www.sciences-po.asso.fr/profil/gabriel.attaldecouriss13

Ecco quindi Gabriel Attal che può, certamente senza successo visto che le aziende sono gestite con l'obitorio, presentarsi alla direzione della sezione SciencesPo di un PS che ha ammesso qualche mese prima di aver odiato ferocemente - e dove si troverà di fronte al futuro capo della lista degli Insubmitted Europee France Manon Aubry - prima di cercare di imporsi attraverso un amico di famiglia come l'uomo forte dei comitati di supporto di Ingrid Betancourt, trovandovi una risorsa per costruire reti sociali verticali perfettamente complementari alla base sociale fornita dalla sua integrazione in SciencesPo.

Tuttavia, l'impiallacciatura dell'impegno a lui attribuito non è abbastanza forte, in quanto gli risulta difficile nascondere l'arroganza e la pura voglia di dominare. Trasferitosi a Vanves, a pochi passi dall'appartamento che i suoi genitori stavano finanziando, ha cercato di stabilirsi nella sezione locale del Partito Socialista, organizzando una visita di Marisol Touraine, che gli ha permesso di essere presentato e approvato al segretario socialista e consigliere comunale di opposizione, che gli avrebbe dato il suo posto dopo il fallimento delle elezioni del 2014 e lo intronizzare come suo successore al consiglio comunale prima di essere brutalmente tradito. Il[27] fallimento a livello comunale ha frustrato le ambizioni di Attal, in fretta, ma ha continuato a cercare di avvicinarsi all'*intellighenzia* socialista. Se il suo ingresso nella famiglia Betancourt gli permise certamente di iniziare ad ampliare le sue reti politiche, il suo tentativo di entrare nella ruota di Hervé Marro, che divenne rapidamente consigliere del Comune di Parigi, fallì. La sua presenza sul Tarmac Villacoublay durante il ritorno di Madame Betancourt, in un evento di gas lacrimogeni a lungo raccontato in *Paris Match* durante uno degli articoli dell'estate 2018, non gli ha portato nulla.

*

Questo è forse il momento più decisivo dell'ascesa programmata di Gabriel Attal, che ancora una volta,

27 http://www.leparisien.fr/espace-premium/hauts-de-seine-92/conseiller-de-marisol-touraine-et-dans-l-opposition-locale-08-04-2014-3749023.php

rendendosi conto che la cosa potrebbe non aiutarlo, cerca di cancellare la sua particella.[28]

L'incapacità di prendere la sezione PS di SciencesPo è stato[29] accoppiato, con sua grande sorpresa, con difficoltà accademiche. Un fine conoscitore di sé che impariamo a capire e dominare a SciencesPo, Attal è così annoiato che non riesce ripetutamente a ripetere l'anno. Circondato come una donna alsaziana, da una corte di eredi che mischiava eredi che erano in perdizione e ambiziosi e affascinati, compresa la figlia di un grande oligarca russo con cui organizzava piccole feste nel sedicesimo arrondissement, dovette scegliere uno stage nel terzo anno, essendo stato escluso dalle più prestigiose università. Con il sostegno formalizzato, direbbe, di Frédéric Mitterrand, ecco che sceglie la *villa Médicis*. Quella che sarà la sua unica "esperienza professionale" prima del suo reclutamento da parte di Marisol Touraine alle funzioni più prestigiose dello Stato e della sua elezione a deputato - uno stage, quindi - non ha aperto le porte che sperava. Il primo confronto di Gabriel Attal con la realtà, anche se per lo meno segnato, è un fallimento. Mitterrand, partito per il Ministero della Cultura prima del suo arrivo, Eric de Chassey lo ha sostituito. L'insegnante della scuola di formazione per insegnanti si stanca rapidamente di questo giovane provocatorio che non è in grado di lavorare in gruppo. Il muro della realtà è duro: questo è l'essere che ha finito per credere di essere brillante e un po' impotente quando deve affrontare per la prima volta un mondo per lo meno protetto.

Il periodo è duro, e fa indovinare ad Attal le difficoltà che lo attendono quando lascia i bozzoli dove è stato conservato fino ad ora. A SciencesPo, la competizione è essenziale con altri eredi che mostrano una rapacità altrettanto importante. Ha dovuto raddoppiare i suoi sforzi, e qui è stato iscritto a una laurea in giurisprudenza ad Assas per cercare di distinguersi. In luoghi dove in nessun momento è necessario dimostrare il suo valore, il giovane prima è agitato, dà il suo sostegno a François Hollande durante le primarie socialiste del 2011, cerca ancora una volta, *via* Marisol Touraine, di avvicinarsi alla sua squadra di campagna scrivendo appunti per Pierre Moscovici, e stanco,

---

28 https://web.archive.org/web/20171031034047/http://ps-scpo.over-blog.com/article-profession-de-foi-de-gabriel-attal-candidat-a-l-election-de-secretaire-de-section-57039874.html

29 http://leplus.nouvelobs.com/contribution/195980-primaire-ps-six-concurrents-nicolas-sarkozy-comme-seul-adversaire.html

ancora una volta, fallisce. Nulla sembra più in grado di distinguerlo e di attrarre grazie al di là del bozzolo dove è cresciuto: il periodo è quello della stagnazione, e con la stagnazione, dell'angoscia più incarnata. Anche la lista degli studenti a cui partecipa per organizzare le serate di SciencesPo, veicolo di primaria integrazione all'interno dell'istituzione, non ha ricevuto i voti attesi ed è stato oggetto di duro ridicolo,[30] mentre il suo omaggio al defunto direttore di SciencesPo sulla piattaforma collaborativa "Le Plus", sostenendo in modo velato che non c'era vicinanza, non ha dato nulla. Comincia a preoccuparmi.

Un miracolo, comunque. Una certa Alexandra R., diventata de M., riuscì a recuperare il ritardo e l'insuccesso di Henri IV e si unì a SciencesPo un anno dopo, consentendole di riconnettersi con un filo che minacciava di svanire. Dovendo fare esperienza professionale prima della laurea, Gabriel Attal ha ottenuto uno stage presso.....Marisol Touraine. È gennaio 2012, nel bel mezzo della campagna presidenziale, ed è responsabile del dipartimento degli affari sociali, che tornerà a Martine Aubry una volta formato il governo. Quella che doveva essere solo una seconda cosa migliore si trasforma per la più grande di tutte le possibilità in una rampa di lancio senza pari. Grazie ad una carambola e al rifiuto di Martine Aubry di occupare il suo ministero, la posizione è stata offerta a quella i cui prestigiosi parenti - Alain Touraine che occupa una posizione schiacciante sulla seconda sinistra - e un genere che, in un ambiente estremamente misogino e carico per anni di questo argomento, non se lo aspettava più.

In un governo senza ambizioni o idee, portato avanti da una campagna che è servita solo a consacrare i più insignificanti, questo è quello che è stato meglio promesso ad una Segreteria di Stato, spinto com'era dal nuovo Ministro degli affari sociali e della sanità, un peso massimo dotato di risorse straordinarie per attuare una politica di sinistra tanto attesa e che richiede la creazione di un ambiente che, in assenza di persone competenti o impegnate, sarà in grado di proteggerlo. Gabriel, che ovviamente non ne sa nulla, non ha ancora occupato posizioni professionali, non ha alcuna specializzazione universitaria e ha appena appreso che dovrà ripetere il suo

30 http://lapeniche.net/election-bde-44-tabula-rasa-des-insatisfaits-pour-mieux-renover/

ultimo anno a SciencesPo, si offre di entrare come consulente completo nell'ufficio del più grande dipartimento governativo.

*

Lontano allora sembrano gli anni in cui il giovane ragazzo sparse messaggi oltraggiosi e offensivi sui social network, odorando l'estrema destra e la misoginia più sporca, dando fuoco alla maggioranza socialista a Parigi e ai suoi leader. Gabriel Attal, 23 anni, è, per successivi effetti di prossimità, improvvisamente dotato di uno stipendio che lo proietta tra i primi 5% del paese, dotato di due segretari, uno chef gastronomico, auto aziendali, e può anche permettersi di accordarsi con la direzione di SciencesPo per ottenere il diploma. Il caso, teoricamente eccezionale, le permette di ottenere il master l'anno successivo senza doverlo ripetere, grazie in particolare ad una validazione delle sue conoscenze. Discreto ma usuale, questo tipo di accordo permette all'istituzione di coprire coloro che avranno il giorno successivo a occuparsene, prolungando così il suo dominio.

Consacrato dalla Repubblica e da un Partito Socialista che agisce come intermediario la cui decomposizione è già ben percepita, Attal è pronto, attraverso questi mezzi, ad abbracciare il suo destino.

*

L'arroganza ha poi preso il sopravvento su un essere che non gli mancava. Ripetiamo, così assurdo potrebbe sembrare, per capire quello che nella sua mente può essere stato imposto: a 23 anni, senza precedenti esperienze professionali o alcun diploma da rivendicare, senza competenza o specialità rivendicata, Gabriel Attal che non è più di Couriss raggiunge una delle più prestigiose e importanti cariche della Repubblica, e ottiene così una remunerazione che raggiungerà rapidamente i seimila euro al mese, bonus compresi, oltre ai benefici che qualsiasi regime solitamente concede ai suoi servi più illustri. Incaricato della posizione meno consistente nel gabinetto, i rapporti con il parlamento, avrebbe dovuto organizzare la guardia pretoriana del nuovo ministro e, per eccesso di vanità, reclutò immediatamente un suo compagno di classe, un certo Quentin

Lafay, come incaricato di missione. Dotato di autorità su una delle più importanti amministrazioni francesi, assistenti direttori, tirocinanti e mission leader, socializzando con i migliori della Repubblica, l'uomo inesperto passerà sotto l'autorità di un certo Benjamin Griveaux, eletto al Consiglio Generale di Saône et Loire e futuro ex sindaco di Chalon, "amico intimo" di un certo Bernard Mourad, ed ex strausskhanien. L'ex compagno di Ismaël Emelien è un *puro* apparatchik socialista che, reclutato come consigliere politico e che già guadagna, con fondi statali, più di 10.000 euro al mese, non esiterà ad unirsi a Unibail Rodinco dal 2014, 17.000 al mese, concessi da una di queste aziende dipendenti dall'ordine dello Stato, che finanzia generosamente le "pantofole" in cambio della messa a disposizione delle reti e della conoscenza che lo Stato ha offerto loro per servire il bene comune. Assunto per assicurarsi che non venisse rimossa una nicchia fiscale, dopo un percorso di carriera molto classico che lo ha portato dalla grande residenza con piscina e auto sportive che ha vissuto in rue Garibaldi a Chalon-Sur-Saône alla HEC attraverso il collegio privato e SciencesPo, sarebbe poi tornato al "business" come portavoce del governo dopo essere stato nominato da Emmanuel Macron, e avrebbe rivendicato questa posizione per difendere l'interesse pubblico dopo aver sfruttato il garante.

*

In rue de Ségur, Gabriel Attal si sente subito a suo agio. Circondato da persone che non hanno idee o ambizioni se non per se stesse, viene presentato a un certo Stéphane Séjourné, giovane erede della borghesia di Versailles, che ha attraversato le elegantissime scuole superiori francesi di Città del Messico e Madrid, allora in carica nel gabinetto del presidente della regione socialista Jean-Paul Huchon, e che aveva appena trent'anni quando stava per mobilitare le reti di Mosca per diventare il potentissimo consigliere politico di Emmanuel Macron.[31]

Il caso è in corso. Con il crollo del potere socialista, questi giovani intrigatori non avevano mai dimostrato alcuna capacità di pensiero, idea o impegno, non erano mai stati in contatto con

31 "La semplice evocazione del nome di Séjourné è sufficiente a rendere bianco o brivido qualsiasi membro eletto della maggioranza", Le Point, 12 ottobre 2017.

la realtà e non avevano mai incontrato alcuna difficoltà - non avendo infatti dimostrato alcuna particolare qualità o abilità se non quella di essere autoritari e scottanti - e si preparavano a subentrare e sono stati consacrati nel 2017, attraverso il Partito Socialista. Griveaux si oppone a Montebourg, che gli ha comunque permesso di ottenere una posizione nella Saône-et-Loire pensando di poter un giorno competere con lui, ed entra per Emelien nella corte di uno dei valori nascenti di questo social-liberalismo che non esiste nella popolazione, eppure domina nelle élite parigine: Emmanuel Macron. Séjourné, che diventa consigliere parlamentare del nuovo ministro dell'Economia, Séjourné, che cerca di reclutare Pierre Person, diventa l'alter-égo di Gabriel Attal. Formatosi all'Università di Poitiers, dove ha incontrato le avanguardie di Macronie - allora socialiste - questi "Giovani con Macron" che, da Pierre Person ad Aurélien Taché, avevano già cercato di portare il MJS senza successo e che sarebbero diventati tutti deputati, Séjourné ha associato Gabriel Attal alla loro banda e inizialmente ha cercato di sostenere Moscovici. Stanco, la manovra è fallita e lui, esiliato alla Commissione europea, li ha lasciati orfani.

E' qui che entra in gioco il "miracolo Macron", reso possibile dalle reti che abbiamo descritto, con il sostegno dell'ispettorato delle finanze, Jean-Pierre Jouyet e del duopolio Niel-Arnault, in spregio a qualsiasi democrazia. Hollow si incarnò con nessun'altra traiettoria se non quella di servire la sua ambizione, e pronto a privare il bene comune al servizio di coloro che potevano servirlo, dal liceo gesuita La Providence che svolge un ruolo simile a quello dell'alsaziano di Amiens, avendo beneficiato del sostegno di un padre potente e della famiglia Trogneux, Emmanuel Macron, il fiammeggiante erede della borghesia provinciale, padroneggiando tutti i meccanismi della "meritocrazia repubblicana" dopo aver sedotto Hermand come Jouyet, si vide, nonostante il suo doppio fallimento all'ENS Ulm, spinto anche lui in pochi anni all'interno del gotha che riuscì a convincerlo a sostenere quando tutti i candidati del sistema crollarono, da Fillon a Juppé passando per Olanda, Valls e Sarkozy. Nominato ministro da un presidente disperato, anche se aveva appena lasciato l'Eliseo per creare una società di lobbying, Macron aveva una sola ambizione - ancora una volta, per usarlo, ma mancava di reti per alimentare il suo gabinetto.

Questo è il paradosso: la propulsione era così veloce che mancavano individui affidabili e capaci di preparare il passo successivo. Una giovane guardia che Séjourné da un lato, Thrushes ed Emelien dall'altro, potrà portarlo.

*

L'ambizione senza contenuto del nuovo ministro, la cui unica credenza è nel sistema che lo ha costituito, si riflette perfettamente in quello di Emelien, Thrushes, Stay e la banda di Poitiers e dei loro assimilati. Quando Macron era alla ricerca di un consigliere parlamentare, il giovane Séjourné sembrava ancora più ideale perché, oltre ad una totale assenza di pensiero vicina a quella del suo padrone, era integrato in una delle più importanti potenze socialiste, diceva di essere in grado di sifonare per lui l'attuale "bisogno di sinistra" dei Moscovici di cui aveva rubato gli elenchi, e si mostrava nutrito delle stesse ambizioni dei suoi più piccoli. Incaricato di assicurare il successo della legge Macron, Séjourné non è riuscito dopo una manovra di Manuel Valls - al quale aveva cercato di allearsi *tramite* Julien Dray - un momento che suggellava un legame di solidarietà con il suo ministro, l'ingiustizia si sentiva accompagnata da una moltiplicazione di manovre volte a far sì che i parlamentari si mobilitassero intorno al suo progetto. Mentre le strade erano piene di manifestanti frustrati da tradimenti sempre più frequenti, e Valls decise di imporre, con l'aiuto di Cazeneuve, una forza di polizia particolarmente sanguinosa che avrebbe causato molti feriti e radicalizzato parte della gioventù francese, Macron e la sua famiglia erano determinati a riprodurre la loro situazione.

Ora questi giovani che hanno appena fallito nelle elezioni intermedie, che non hanno legittimità e vedono crollare i loro sponsor, stanno cercando di sedurre le élite e offrire loro una nuova avventura. Per il momento, non si tratta di rompere con il potere socialista, ma piuttosto di fare la conversione finale all'ideologia dominante e di coglierne gli ultimi ingranaggi. In assenza di sostegno popolare - i tradimenti pagano - e avendo disgustato i militanti, l'unica sfida ora è assicurarsi il sostegno dell'oligarchia e, attraverso le sue risorse finanziarie, mediatiche e statali, imporsi sugli altri concorrenti.

Facendo un doppio gioco, pesantemente pagato per farlo, partecipando alla paralisi del governo, nel silenzio dei media e dell'*establishment, i* giovani partecipanti hanno messo a punto una vera e propria strategia per mobilitare le risorse dello Stato al servizio del futuro Presidente della Repubblica, che continua la sua conquista delle sfere alte attraverso i suddetti individui. Attal è al centro di questo sistema, e si mobilita con i suoi sorprendenti accoliti di mezzi, attuati con discrezione per assicurare, in assenza della sua nomina a Matignon, la sua elezione.

Approfittando della strana modestia che coglie l'oligarchia quando si tratta di rivelare i suoi relè di influenza, Gabriel Attal e Stéphane Séjourné sono quasi per caso al centro del sistema e formeranno una di quelle "coppie di potere" che collocano e muovono uomini e donne secondo le loro affinità e calcoli politici, utilizzando le risorse dello Stato per servire se stessi senza mai dover rispondere a nessuno. A loro non importa quindi del declino di un potere socialista che si accontentano di saccheggiare, così come delle idee portate avanti dal loro governo: si tratta ora di sostenere, promuovere e stabilirsi. Quentin Lafay, fu inviato al Ministero dell'Economia come penna di Emmanuel Macron[32], prima di essere spedito all'Eliseo. Attal, ora doppiamente integrato *tramite Séjourné* e il suo compagno di gabinetto Benjamin Griveaux a Macronia, difenderà la nomina di quest'ultimo al governo, mentre Séjourné accompagnerà Emelien all'Eliseo. Séjourné farà in modo che egli sarà sicuro che il suo coniuge, ma anche Persona - che gli ha chiesto aiuto mentre era a Bercy per aiutarlo nelle pubbliche relazioni a Uber - Taché e alcuni altri, fondatori di *Jeunes Avec Macron*, discretamente finanziato dal M. Hermand e Bergé, in rivalità con Ismaël Emelien, hanno ottenuto a tempo debito i loro collegi elettorali, rappresentando il Presidente nel comitato di nomina di un partito che avrebbe dovuto escludere tutte le pratiche del Vecchio Mondo, e che non avrebbe filtrato questi casi comprovati di nepotismo.[33] Nel frattempo, si tratta di

32 Il suo compagno di classe Hugo Vergès, a 27 anni, sarà nominato "consulente americano", responsabile dei rapporti con l'amministrazione Trump dopo aver svolto due tirocini come unica esperienza professionale e la vicinanza con il futuro consulente di Macron Aurélien Lechevallier. M. parteciperebbe così, insieme a Bernard Arnault, Christine Lagarde e Thomas Pesquet, ai circa cinquanta ospiti che rappresentano la Francia alla cena di Stato tenutasi a Washington in onore di Emmanuel Macron nel 2018.

33 Altri dirigenti di Macronie lo seguirono, Cédric O., consigliere olandese che divenne uno dei consiglieri più vicini a Macron, facendo di sua sorella Delphine O. Mounir Mahjoubi il vice di Macron e quindi membro del

reclutare a lungo, esplodere i bilanci di rappresentanza e il personale di gabinetto, distogliere i consulenti dalle loro funzioni, organizzare eventi con l'unico scopo di servire le loro ambizioni.

Incaricato delle relazioni con i deputati socialisti, Attal sifona il naso e la barba di Marisol Touraine - che rimane fedele a François Hollande e cerca di preparare la sua rielezione - le reti parlamentari socialiste che riceve a sua volta nel suo ufficio per raccomandarle a Macron. Ancora cercando di strappare la nomina socialista a Vanves per le elezioni legislative del 2017 dopo aver condotto la campagna elettorale di Bartolone per le elezioni dipartimentali, serve da discreto pesce pilota del movimento *En Marche*, che ancora non è ai margini del Partito Socialista e si prepara per la sua possibile reintegrazione in esso come movimento. Mentre Séjourné moltiplica l'organizzazione di eventi con il suo collega Ismaël Emelien a Bercy a favore del loro candidato, utilizzando le risorse del ministero per invitare in meno di due anni diverse migliaia di imprenditori e altrettanti dirigenti ai quali propongono immediatamente campagne di raccolta fondi a favore del loro campione[34], Attal integra discretamente il gruppo di "giovani con Macron" che formano la spina dorsale di quello che diventerà il movimento *En Marche* e vi pone le sue pedine. Senza mai esporsi, avendo cura di non perdere la sua posizione o la possibilità di doppiaggio socialista, ha ottenuto, in parallelo con il suo ministro, la promessa di una nomina a una delle posizioni più prestigiose, normalmente riservate agli alti funzionari francesi, all'interno del settore sanitario dell'ONU di New York. All'età di 26 anni gli è stata assicurata l'immunità diplomatica o di deputazione per i funzionari internazionali e, oltre alle varie indennità, il raddoppio del suo stipendio, che lo collocherebbe tra i primi due punti percentuali del paese. Tutto questo nella più completa ignoranza del suo capo, al quale François Hollande ha promesso Matignon e al quale Attal continua a giurare fedeltà. Tutto questo, grazie alle nostre tasse.

*

parlamento non appena quest'ultimo fu nominato, come previsto, al governo.

34 Cfr. ad esempio: https://wikileaks.org/macron-emails/emailid/8357

I fallimenti che seguono non contano più, in un sistema in cui le relazioni d'influenza hanno la precedenza sulle idee e sugli impegni. La morte del padre liberò Attal da un'opprimente tutela e gli permise di formalizzare il suo rapporto con Séjourné, attraverso un PACS che suggellava l'alleanza di due capitali.

Utilizzando le risorse sociali ottenute durante il suo soggiorno a SciencesPo, Gabriel Attal raccomanda individui "ben addestrati", la cui fiducia è garantita dalla loro appartenenza agli stessi social network che ha investito fin dall'alsaziano, e lo fa in carichi interi a Séjourné, che, rafforzato da questo afflusso da Macron, sa come restituire ad Attal l'influenza che quest'ultimo gli permette di acquisire. In questi tempi, non si dicono parole politiche, non si parla di impegno, non si capisce perché tutto questo viene fatto, se non per il piacere che ne deriva e le prebende che ci si aspetta. L'ambizione è vuota, non porta nulla e non richieste, l'eccitazione è soddisfatta e, invano, ha solo il sapore del tradimento. Macron, che è stato spinto in emergenza a causa del disastro politico che ha colpito tutti i candidati del sistema, deve costruire molto rapidamente reti di fiducia per dare l'impressione di essere pronti. Ci vorranno mesi per far emergere finalmente proposte più o meno serie, i suoi consiglieri incapaci di immaginazione e di pensiero come lui, mobilitandosi per cercare di "pensare" coniugi e genitori, nell'indifferenza e nella benevolenza di una stampa troppo eccitata da un'acquisizione che sembra superarla. Il dispositivo di comunicazione messo in moto rende questa ovvia difficoltà un bene, trasforma la debolezza in originalità e permette di mascherare l'inanità di una campagna frettolosa per impedire che i candidati al di fuori del sistema e l'oligarchia possano vincere.

*

Attal ha capito perfettamente quello che può fare per questo giovane di nome Séjourné che non ha lasciato le grandes écoles e non ha socializzato tra le élite parigine. La logica della lotta contro lo smantellamento al lavoro tra i suoi ex compagni di classe della Scuola Alsaziana, anche se la crisi economica e le

politiche di predazione stanno cominciando a creare imbuti tra le élite, gli conferisce un notevole vantaggio. In una posizione di potere in uno spazio in espansione, attira una decina di giovani verso le reti dell'emergente Macronia, che sollecita, testa e raccomanda. I loro nomi sono disseminati di Macronleaks, che espongono i loro scambi di email compiacenti, mescolando senza pura ambizione e proposte di servizio senza alcun contenuto. Attal, che è alla confluenza delle reti relazionali che hanno mescolato vecchie Grandes Ecoles alsaziane e nuove Grandes Ecoles, sa come giocarci, e il sistema che si sta mettendo in atto gli permette, quando non riesce ad ottenere l'investitura socialista negli Hauts-de-seine, di rimbalzare immediatamente.

Quando arriva dal nulla e senza alcuna giustificazione uno dei collegi elettorali più popolari e facilmente accessibili del paese, nessuno si muove, perché nessuno conosce lui o i meccanismi che gli hanno permesso di risorgere. A Vanves e Issy-les-Moulineaux, a pochi passi da Parigi, dove André Santini, barone locale in carica da vent'anni, ha deciso di non candidarsi per la rielezione, dove più del sessanta per cento degli elettori ha appena votato per Emmanuel Macron, l'uomo il cui coniuge siede nel comitato di nomina a rappresentare il Presidente della Repubblica[35], è ora aperto un viale. Emmanuel Macron sta per essere eletto, Attal deve solo formalizzare il suo *impegno*, ridisegnare delicatamente il suo CV, fingere che stava per lanciare uno StartUp e, senza molte campagne, ottenere la sua deputazione. Il 18 giugno 2017 è entrato in questa Assemblea Nazionale, che conosce bene e dove Alexandra R., ormai dimenticata, lo aveva presentato qualche anno prima.

Immediatamente bombardato *frusta della* commissione per gli affari culturali ed educativi grazie al sostegno silenzioso del coniuge - che continua a mantenere la loro relazione tranquilla e, essendo diventato consigliere politico dell'Eliseo, è responsabile della supervisione della distribuzione dei posti nella nuova Assemblea - Attal assume quindi facilmente un'influenza incomprensibile per il quidam sui suoi nuovi colleghi parlamentari. Alimentato alla fonte del potere, consapevole di tutte le confidenze dell'Eliseo, sempre un passo

35 "Sa - "per averli scelti", si vanta davanti ai suoi parenti - ogni funzionario LREM eletto. Le Point, 12 ottobre 2017.

avanti, nascondendo tutte le ragioni della sua ascesa, è stato nominato sulla scia della legge che ha creato Parcoursup, la cui catastrofica attuazione non avrebbe ancora avuto effetti sul futuro degli eventi. Attingendo dalla sua vicinanza all'Eliseo, di cui non si spiegano mai le ragioni, un'ascesa sui giornalisti svezzati dalla politica di segretezza attuata al *castello*, si scambia informazioni, si schiuma, dà l'impressione di una superiorità di superbia. L'accesso al potere affascina e giustifica a *posteriori una* distinzione che altrimenti nessuno avrebbe percepito. In quel momento, nessuno ha alcun interesse ad esporre le sorgenti della sua ascensione. La falsa modestia in voga nell'oligarchia, unita alla paura di una *gita* mal percepita, protegge la mistica di Attal e la sua capacità di imporsi. Qui distilla aneddoti da destra a sinistra, mentre copre meticolosamente le sorgenti della sua ascensione, ottenendo da Richard Ferrand tutto ciò che il coniuge gli ordina di concedere.

Tuttavia, questo immenso capitale deve ancora essere trasformato in notorietà. Nonostante il fallimento di *Parcoursup*, impantanato in infinite polemiche, e l'assenza di qualsiasi fatto di gloria, con un carisma discutibile e un'eloquenza incerta, il giovane deputato è stato comunque e contro ogni logica bombardato come portavoce del partito presidenziale nel dicembre 2017. Il distintivo sconosciuto, di ventotto anni, senza esperienza di vita, non è stato inizialmente in grado di suscitare alcun interesse, e ci sono voluti due mesi per provocare qualsiasi articolo su di esso.

Fu allora che Séjourné ottenne dall'Eliseo di essere invitato alla riunione mattutina di *France Inter in* mezzo alla mobilitazione di ferrovieri e studenti, al posto di un Jean-Michel Blanquer che conosceva molto bene l'interesse che avrebbe trovato nel non esporsi.

È allora che la fiducia di classe che ha dimostrato fin dai primi anni di vita trova spazio per l'espressione. Le sue provocazioni hanno solo lo scopo di farlo finalmente conoscere e, ovviamente, l'irritazione nascente dimostra che la parte ha funzionato. La vicenda, se poteva preoccuparsi, rassicurò Macron che vide in questo giovane ragazzo un potenziale paraurti, la cui arroganza

superava la sua, e che avrebbe poi saputo deviare i colpi. Nella sua circoscrizione elettorale, Attal non ha esitato a rompere uno sciopero dei lavoratori postali esausti, distribuendo posta vestita da dipendenti dell'ex servizio pubblico per "difendere i suoi elettori" e moltiplicando i segni di un rapporto con il mondo che non doveva più nascondere la sua vera natura.

Gli anni socialisti sono finiti, e il vero pensiero di un essere costruito e istituito da e per il servizio della sua classe, che come Macron non ha più alcuna ragione per nasconderlo. Ha appena il tempo di votare contro il divieto del glifosato dopo aver dichiarato pubblicamente di volerlo vietare[36], di sostenere il disegno di legge controverso sulle *notizie false, di* descrivere il governo italiano come "vomito" e di chiedere la mobilitazione contro la "sfida momo[37]", che il prossimo passo attende. A meno di un anno dalla sua elezione, a soli 28 anni, come presidente del gruppo parlamentare di maggioranza nel suo paese, Attal ha ritirato la sua candidatura solo dopo essere stato assicurato che, poche settimane dopo, gli sarebbe stato concesso un ministero. L'Eliseo gli ha appena offerto le reti di Mimi Marchand, lanciando una campagna di propaganda volta a preparare e legittimare *a posteriori* la sua nomina al governo. Gabriel Attal, dal suo ventitreesimo compleanno, con uno stipendio di quasi seimila euro al mese e ora tre dipendenti a tempo pieno che lavorano esclusivamente per realizzare le sue ambizioni, non avendo ancora dimostrato la minima idea o impegno, dopo aver scambiato i maggiordomi e le auto aziendali che lo hanno servito presso il Ministero della Salute tra i 22 e i 27 anni con quelli dell'Assemblea, è intronizzato senza sforzo, per pura inerzia, nel cuore dello Stato francese. Quando, il 16 ottobre 2018, è stato nominato segretario di Stato al Ministro nazionale dell'istruzione e della gioventù, con i poteri politici e di bilancio che ne derivano, incaricato dell'attuazione del servizio universale, lui e il suo coniuge sono stati forse gli unici a non essere sorpresi. Un aneddoto dall'aspetto insignificante riapparve allora: a più di un anno dalla sua elezione, il giovane deputato non aveva ancora, al momento della sua nomina, inaugurato un ufficio elettorale a cavallo. Come se la *stella*

36 https://www.liberation.fr/checknews/2018/09/17/quel-depute-a-vote-pour-ou-contre-l-interdiction-du-glyphosate_1679273

37 https://www.20minutes.fr/societe/2328551-20180831-depute-lrem-gabriel-attal-demande-mesures-contre-momo-challenge-gerard-collomb

nascente *di* Macronia non fosse stata in grado di impedire a se stessa di dire ai propri elettori quanto, nel suo viaggio, non avevano avuto importanza.

*

Mentre la gente corre, concludiamo questa favola con questa semplice affermazione: questi esseri non sono corrotti perché sono corruzione. I meccanismi di riproduzione delle élite e dell'io parigino, l'aristocratizzazione di una borghesia senza meriti, hanno fuso il nostro paese in un punto di riferimento di lepri e arrogante, mediocre e malvagio.

Da nessuna parte c'è la minima ambizione, la minima ricerca di un impegno o di una donazione. Rimane una domanda. Pensavamo che questi esseri fossero al servizio delle idee, che si sono costituiti al servizio degli interessi? Pensavamo che questi individui sarebbero cresciuti, quelli che, nel corso della loro vita, si sono accontentati di servire a costruire un'ambizione che nulla poteva sostenere? E pensiamo davvero che in tali circostanze, il resto della storia debba essere raccontato?